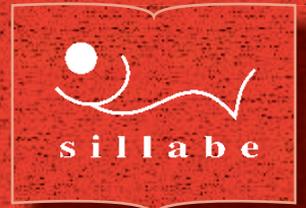


l'Unità

1€ | Martedì 28
Luglio 2009 | www.unita.it
Anno 86 n. 204

Fondata da Antonio Gramsci nel 1924

editoria d'arte



www.sillabe.it

“

Sappiamo i nomi, sappiamo le facce, vi ascoltiamo mentre strisciate su a Milano in via Verdi. In un ponte di vermi che si spalma sull'Italia. Sappiamo dove state e sappiamo da che parte stare. Qual è il nostro di posto. Da «Il Pizzino della legalità» (Coppola Editore)

Disegno
di Giuseppe
Fava
giornalista e
scrittore
fondatore
de I Siciliani
ucciso
dalla mafia



L'antimafia pignorata

→ ALLE PAGINE 4-7

«I Siciliani» abbandonati

A 25 anni dall'omicidio Fava la giustizia chiede conto dei debiti non pagati

Processo di mafia

I giudici decidono sul forzista Mercadante, l'accusa chiede una condanna di 14 anni

Aggressioni e minacce Il j'accuse di Ganapini

L'assessore all'ambiente della Campania denuncia camorra e servizi: «Sui rifiuti provocazioni» → A PAGINA 18



Da Torino a Padova: muri e reti di pregiudizi

Dossier. Viaggio nell'Italia disseminata di strani recinti
→ ALLE PAGINE 24-25

Eco2000 UNA GRANDE AZIENDA, UNA RESPONSABILITÀ GLOBALE
Gestione Servizi ambientali
**UNA AZIENDA
CHE VALE**
ECO2000 s.r.l. (BO) Tel. 051/509787
www.eco2000.it
e-mail: eco2000@eco2000.it

**CLAUDIO
FAVA**Giornalista e scrittore
www.claudiofava.it

L'editoriale

Il debito e il lutto

Quando ammazzarono Giuseppe Fava, una sera di 25 anni fa, i ragazzi dei Siciliani provarono a immaginare come sarebbe stata la loro vita da quella notte in poi. Diversa, irrimediabilmente: lo capirono subito. E misero nel conto molte cose: dolore, fatica, solitudine e un giornale da tenere in vita a morsi. Nessuno di noi pensò che un quarto di secolo dopo lo Stato avrebbe presentato il conto economico di quella morte: 100 mila euro da pagare in moneta sonante per i vecchi e miseri debiti del giornale, riveduti e corretti da una sentenza del tribunale con il solito corredo di more e interessi passivi. Tre mesi di tempo per saldare, pena la vendita forzosa delle nostre case già pignorate per ordine dei giudici. Una di queste, ereditata dai suoi figli, è la casa in cui nacque e visse Giuseppe Fava. Anch'essa sotto sigilli, in attesa che sia fatta giustizia. Ora, il problema non sono questi denari: forse si potranno racimolare, è già partita una catena di indignata e stupefatta solidarietà che dimostra l'esistenza in vita di un'Italia civile, nonostante tutto. Il problema è l'insegnamento che ciascuno di noi dovrebbe trarne e trasmettere ai propri figli: cari ragazzi, se malauguratamente un giorno la mafia dovesse ammazzare vostro padre invece di affannarvi a proseguire il suo mestiere e la sua ricerca di verità mettetelo da parte, quel mestiere. Dedicatevi ad altro, andate via, rassegnatevi. Altrimenti, prima o

poi, vi presenteranno il conto. Avremmo dovuto far questo? Seppellire Fava e chiudere i Siciliani? Quel grumo di ragazzi (io avevo 26 anni, il più vecchio andava per i 30) scelse la cosa sbagliata: il giornale non si chiude, si va avanti senza pubblicità, rinunciando ai propri stipendi. Sull'editoriale del primo numero in edicola dopo l'omicidio scrivemmo: «Ci dispiace arrivare in edicola con qualche giorno di ritardo per cause che non dipendono dalla nostra volontà». Ecco: nemmeno la soddisfazione di squadernare in pubblico il nostro dolore gli regalammo.

Andammo avanti per molti anni. Stipendi zero. Pubblicità zero. Conservo ancora una cortese letterina del Banco di Sicilia, lo stesso istituto di credito indebitato per decine di miliardi con i cavalieri del lavoro e coi loro ruffiani politici, che ci diceva di non voler acquistare una pagina di pubblicità sui Siciliani al prezzo di 250 mila lire. Certo, quando devi tirare avanti così contando solo sulle copie vendute ti tocca far qualche debito: carta, tipografia, fornitori. Bene: quei debiti, rivalutati dall'aritmetica giudiziaria, sono diventati oggi quasi centomila euro. Venticinque anni dopo: vendete le vostre case. Qualcuno vorrebbe sentirselo dire: abbiamo fatto male, ragazzi, tanto valeva piegare il capo. E invece sono qui a dirvi che, se pur dovremo pagare per un fottuto puntiglio giudiziario questi soldi, se pure ci toccherà riscattare ancora una volta la morte di Giuseppe Fava, tornando indietro rifarei ciò che ho fatto. E lo rifarebbero tutti i miei compagni dei Siciliani. A cominciare da quell'editoriale, nel gennaio del 1984: ci dispiace per questi giorni di ritardo, il nostro lavoro va avanti...

Ps. Se qualcuno vuol dare una mano è aperta la sottoscrizione sul conto corrente della «Fondazione Giuseppe Fava», IBAN IT22A0301926122000000557524

Oggi nel giornale

PAG. 10-13 ■ PRIMO PIANO

Afghanistan, la Lega: tutti a casa
I talebani smentiscono la tregua



PAG. 16-17 ■ ITALIA

Pd, la polemica di Franceschini
apre lo scontro sul patrimonio



PAG. 29-36 ■ L'UNITA' ESTATE

La passione a tre ruote per l'Ape
Lo sbattezzo e la parola «Passi»



PAG. 22-23 ■ MONDO

Obama alla Cina: dialogo su crisi e clima

PAG. 27 ■ ECONOMIA

Corte Conti, da governo stop a inchieste

PAG. 40-41 ■ CULTURE

Mark Twain, spuntano ancora inediti

PAG. 38-39 ■ IL LUTTO

Cunningham, il coreografo ribelle

PAG. 44-45 ■ SPORT

Federica e le altre: le donne-record

CASA EDITRICE BONECHI

BEST SELLER IN LIBRERIA



BONECHI

Staino



La voce della Lega

A sud della Padania

Adesso ricominciate, maledette bagasce comuniste, con la questione meridionale? Ma avete la memoria corta? Non vi ricordate che siete stati proprio voi rossi maledetti a lasciare tutto il sud del nostro Bel Paese in mano alla malavita?

In questo però vi siamo grati: è anni che noi, con il nostro lavoro, manteniamo Roma ladrona e tutto il sud; eccovi, allora i soli italiani che vogliamo nella nostra Padania. Prima categoria: alpini alcolizzati friulani, ariani puri anche senza denti. Seconda categoria: italiani nati a nord del Po, bianchi, religiosissimi anche se ladri.

Terza categoria: fichisti bolognesi ed ebrei convertiti a votare Lega. Ultima categoria: intellettuali di sinistra con seconda casa al mare, che fingono di non vedere la televisione.

Rag. Fantozzi



Lorsignori

Il congiurato

Boniver tratta coi pirati, Frattini la ferma

Da più di cento giorni dieci italiani sono ostaggio di pirati somali. Insieme ad altri sei marinai formano l'equipaggio del rimorchiatore italiano Buccaneer. Dall'11 aprile scorso sono nelle mani dei rapitori che li hanno presi mentre incrociavano nelle acque del golfo di Aden, al largo della Somalia. Due giorni fa i loro familiari hanno chiesto al governo di intervenire e liberare i loro congiunti. «Nessuno è più in grado di darci fondate speranze per un immediato rilascio» hanno scritto al ministro Frattini, raccontando della loro preoccupazione resa ultimamente ancora più grave dal tono di alcune telefonate ricevute dalla nave nelle quali si incitava a fare presto. I familiari hanno deciso di rompere il silenzio, al quale il governo li aveva invitati, per-

ché temono davvero per la sorte dei loro parenti. Quella della Buccaneer, una delle quindici navi attualmente nelle mani dei pirati somali, è una vicenda della quale si è poco parlato proprio per la delicatezza della situazione, essendo in presenza di un quadro istituzionale locale molto incerto. Una eccessiva pubblicità, devono aver pensato alla Farnesina, non aiuta il successo delle trattative in situazioni simili. Ma certo chi ha una persona cara nelle mani dei pirati da oltre tre mesi non può avere la stessa freddezza di analisi. Il ministro Frattini pochi giorni dopo il rapimento mandò sul posto la deputata del Pdl Margherita Boniver, inviata speciale del ministro degli Esteri per le emergenze umanitarie, per una serie di colloqui diretti con le autorità locali, sia a livello del

governo somalo, che della regione semiautonoma del Putland. Al suo rientro la Boniver, prima politica occidentale in quelle zone da molti anni a questa parte, si disse molto incoraggiata e spiegò di aver ribadito la volontà del governo italiano di liberare gli ostaggi senza blitz e senza condizioni (i rapitori avrebbero chiesto un riscatto di diversi milioni di dollari). La Boniver, che lo scorso 7 maggio colse un significativo successo con la liberazione in Sudan di Pier Albino Previdi, il tecnico italiano da due mesi nelle prigioni sudanesi, era nei giorni scorsi pronta a ripartire per il golfo di Aden per recarsi sulla fregata Maestrale, che è lì a poche miglia dalla costa Somala. Inaspettatamente è venuto meno il via libera dal ministero degli Esteri. ❖

SANTOMATO-Pistoia
23 LUGLIO - 9 AGOSTO

Aria Pulita
Piedi per terra, testa oltre le nuvole

FESTA
DEMOCRATICA NAZIONALE A TEMA

www.ariapulita2009.it

Venerdì 31 Luglio - ore 21.30

Incontro su "Un New Deal ecologico per l'Italia e il PD"

Partecipano: Fabrizio Vigni, Giuliano Calvetti. Presiede: Lociano Mazzieri.

I punti del processo

La politica al tempo dei boss «elettori»

IL PATTO CON LA MAFIA

È il cardine della ricostruzione dell'accusa: in cambio dell'appoggio dei boss alle elezioni regionali, l'impegno a sostenere l'ingresso in politica, con Forza Italia, di un nipote di Bernardo Provenzano

IL NOME NEL PIZZINO

I primi sospetti nel 2001 quando, occultato con un codice numerico, il nome di Mercadante, allora conosciuto come medico, compare in un messaggio del figlio di Provenzano al padre all'epoca latitante.

LE INTERCETTAZIONI

La svolta nel 2005. In una intercettazione ambientale due uomini d'onore parlano dell'accordo raggiunto tra Mercadante e un candidato sostenuto dai boss di Cosa Nostra per il sostegno reciproco alle elezioni

→ **Lunga camera di consiglio** per Giovanni Mercadante, radiologo ed esponente di Forza Italia

→ **La durissima richiesta del pm:** quattordici anni per partecipazione ed associazione mafiosa

«Un deputato della mafia» nella notte la sentenza

Oltre mezza giornata di camera di consiglio. Ma la sentenza del processo per associazione mafiosa contro Giovanni Mercadante a tarda sera non era stata ancora emessa dai giudici del tribunale di Palermo.

NICOLA BIONDO
PALERMO

Lunga camera di consiglio del tribunale di Palermo per la sentenza nel processo contro l'ex deputato regionale di Forza Italia Giovanni Mercadante, un radiologo molto noto nel capoluogo siciliano, accusato di associazione mafiosa assieme a un altro medico, Antonino Cinà, e a sette imputati, tra i quali (per una estorsione) Bernardo Provenzano. I pm Antonino Di Matteo e Gaetano Paci hanno chiesto la condanna di Mercadante a 14 anni di reclusione, di Cinà (e di un altro imputato, Lorenzino Di Maggio) a 16 e di Provenzano a 9. I giudici si sono riuniti in camera di consiglio alle 10 di ieri mattina.

Un processo delicatissimo. Giovanni Mercadante, al contrario di altri politici che in passato sono rimasti coinvolti in inchieste su Cosa Nostra, è accusato di aver fatto parte dell'associazione e non solo

di «concorso esterno». Su di lui pesa il sospetto di essere stato una creatura politica di Bernardo Provenzano. Non solo per aver avuto col padrino dei rapporti d'affari nel settore della sanità, ma per aver stabilito un accordo: in cambio dell'appoggio del clan alle elezioni regionali del 2001 e del 2006 avrebbe garantito l'ingresso in politica, nelle fila di Forza Italia, del nipote di un boss.

Tutto nasce nel 2005-2006 da un'intercettazione ambientale e prima ancora, nel 2001, da un «pizzino» rinvenuto in un covo di Provenzano. Nel messaggio il figlio del

Un messaggio ai politici
Durante il processo, il principale imputato ha fatto il nome di Schifani

boss chiedeva al padre il permesso di incontrare Mercadante per una visita. Il nome del medico non era indicato in chiaro, ma con un codice numerico, precauzione che ovviamente insospettì gli investigatori. Ma probabilmente non si sarebbe andati oltre un sospetto di connivenza - Mercadante infatti fu candidato e ottenne un ottimo successo personale - se tra il 2005 e il 2006 non fossero

Massimo Ciancimino «Provenzano nei salotti era un uomo stimato»

«Mio padre ha sempre sostenuto che Provenzano si muovesse all'interno dell'alta borghesia palermitana. Ho anche appurato personalmente come Provenzano vantasse all'interno di grosse burocrazie, di grossi professionisti di Palermo e non solo, una forte rete di protezione, quasi di stima, che ne faceva un elemento di diversità nei confronti di Riina, Provenzano si muoveva molto abilmente nei salotti buoni della Palermo bene. (...) Mio padre era certo che ci fosse uno pseudo-accordo che riguardava Provenzano sul suo modo tranquillo e libero di muoversi, in Italia e all'estero. Provenzano aveva quasi una missione, un ruolo ben preciso dopo le stragi, e mio padre era sicuro che la presa del timone di Cosa nostra da parte sua fosse la cosa migliore».

Il personaggio Dalla Democrazia Cristiana a Forza Italia, al processo



GIOVANNI MERCADANTE
62 ANNI
ESPONENTE POLITICO E RADIOLOGO

Giovanni Mercadante, classe 1947, medico radiologo, è stato arrestato nel 2006 durante «l'operazione Gotha». Entrato in politica con la Dc, nel 1995 aderì a Forza Italia. È stato consigliere comunale a Palermo e poi deputato dell'assemblea regionale

state effettuate delle intercettazioni ambientali in una baracca di lamiera dove Antonino Cinà incontrava il boss Nino Rotolo. Cinà non è un mafioso qualsiasi. È stato testimone della consegna del papello di Riina nelle mani di Vito Ciancimino a cavallo tra le stragi di Capaci e via D'Amelio. In aula si è definito "un paciere, un po' come l'ONU".

«Mi sono visto con Mercadante - dice Cinà a Rotolo -, gli ho fatto una premessa: sono finiti i tempi che ci potevate prendere per fessi, qua non si esce... tu mi dai e io ti do...». È, per gli inquirenti, la prova del patto: in cambio dell'appoggio per le regionali del 2006 Mercadante deve appoggiare alle comunali Marcello Parisi, a cui Cinà tiene molto. Poche settimane dopo l'offerta viene accettata e registrata dalle microspie. Il giovane Parisi entra così nel «motore azzurro», la struttura ideata da Marcello Dell'Utri e inizia la sua carriera. Mercadante viene fotografato con i supporter azzurri del clan Parisi fino a quando il 29 marzo 2006 Cinà si reca nella segreteria elettorale di Mercadante. Bisogna pilotare un concorso per primario al Civico di Palermo - e Mercadante consiglia di rivolgersi a Gianfranco Micciché, oggi leader del neonato partito del sud - e altri affari, il quale ha sempre negato di aver saputo alcunché di questa vicenda.

Poche settimane dopo quell'incontro, scatta l'operazione Gotha. Finiscono tutti dentro. Rotolo, Cinà, il giovane Parisi e altri 40 uomini d'onore. Il 10 luglio 2006 viene arrestato Mercadante.

Al processo contro l'esponente di Forza Italia va anche Massimo Ciancimino, oggi testimone dell'inchiesta sulle trattative tra stato e mafia. Racconta della Palermo alto borghese dove stato, imprenditoria e mafia fanno affari. Il 3 maggio 2009 Ciancimino jr rivela: «Almeno tre volte, fra il 1999 e il 2002, ho visto Provenzano nella casa romana dove mio padre era ai domiciliari, vicino a piazza di Spagna. Mio padre era certo che ci fosse uno pseudo-accordo in

Foto Ansa



Palermo nel quindicesimo anniversario delle stragi di mafia, in una foto d'archivio.

base al quale Provenzano si poteva muovere tranquillamente, in Italia e all'estero».

In aula Mercadante ha negato il rapporto con Provenzano ma ha anche fatto chiaramente intendere di non avere alcuna intenzione di diventare il capro espiatorio dei rapporti fra mafia e politica. Nell'ammettere di aver conosciuto Leoluca Di Miceli, già finito in carcere con l'accusa di essere uno dei cassieri di Provenzano, ha fatto un'affermazione che è suonata come un messaggio a tutto il suo ambiente politico, chiamando in causa l'attuale presidente del Senato: «Nel 1996, non ero candidato. Di Miceli e suo genero Leo Pomilla sostennero Misuraca, candidato di Forza Italia alle regionali, e Schifani, in corsa per le nazionali... L'avrebbero votato a prescindere, perché Schifani era il solo candidato che si opponeva alla sinistra». ❖

De Magistris, Idv: «Mancino inquietante» Il Pd: inaccettabile

L'ex pm attacca pesantemente il vicepresidente del Csm Franceschini: è un'offensiva contro le istituzioni del Paese

Il caso

GI. VI.

ROMA
politica@unita.it

L'attacco che Luigi De Magistris, parlamentare europeo dell'IdV, già pubblico ministero a Napoli e Catanzaro, fa al vicepresidente del Csm Nicola Mancino in un'intervista rilasciata a Klaus Davi

per Klauscondicio (su YouTube) è ad alzo zero. «Trovo che l'atteggiamento di Mancino in merito a una delle pagine più buie della storia della Repubblica sia stato inquietante. Il suo atteggiamento è molto ambiguo», affonda. «Leggo che persone delle istituzioni ritrovano la memoria su certi fatti dopo 17 anni, mi sembra un fatto inaccettabile se sono vere le indiscrezioni apparse sulla stampa». Un attacco diretto («A Mancino dobbiamo la scrittura di alcune tra le pagine più buie della storia del Csm»), cui

segue in parlamento una chiara presa di distanza che vede in prima fila il Pd. Dario Franceschini annota: «Faccio sempre più fatica a capire le scelte e l'atteggiamento degli esponenti più autorevoli dell'Italia dei Valori che ogni giorno, anziché concentrarsi nel contrasto alle politiche del governo, attaccano le più alte autorità dello Stato, dal presidente della Repubblica al vicepresidente del Csm. Le parole di De Magistris sul presidente Mancino, cui va tutta la nostra solidarietà, non sono nemmeno qualificabili». Sulla stessa linea i capigruppo di Senato e Camera Anna Finocchiaro e Antonello Soro. Con il secondo che risponde: «Non saranno le parole avventate, ingiuste e irragionevoli usate da De Magistris a scalfire il prestigio e l'autorevolezza di Nicola Mancino». Anche Antonio Di Pietro è della partita. Attacca il Pd e ribatte «Ci auguriamo che la politica non interferisca né tenti di fermare le indagini e auspichiamo che l'onorevole Mancino, per il quale nutriamo rispetto, risponda nelle sedi opportune». ❖

IL LINK

L'ANTIMAFIA ONLINE
www.peppinoimpastato.com

Dal libro «Un anno» di Giuseppe Fava

IL CONTRIBUTO NEGATO

Un dirigente in ferie, o una pratica dispersa; passano mesi, anni. Il cittadino non si vede negato il diritto al contributo, ma non riesce ad averlo.

UNA GRANDE FOLLA

Persone che salutavano, altri che volevano stringere la mano, altri che gesticolavano e ridevano da lontano. Il trionfo del nostro fallimento.

EMIGRATI COME BESTIE

C'è un dato obbiettivo che riassume miserie e violenze: un milione di siciliani emigrati, dai 20 ai 40 anni dispersi nel mondo. A lavorare come bestie.



Uno dei disegni di Giuseppe Fava tratto dal libro «Un anno»



Un numero dei "I Siciliani" diretto da Giuseppe Fava

→ **A 25 anni** dall'assassino i membri della cooperativa che pubblicava *I Siciliani* alle prese con i debiti
→ **Rischiano** il sequestro delle proprietà. Devono pagare 72000 euro. Protesta della Fnsi oggi a Roma

L'incubo del pignoramento per i ragazzi di Pippo Fava

Dovrebbero pagare 25 anni dopo per il fallimento dell'editrice. Sono i ragazzi, ormai cresciuti, di Pippo Fava, direttore de *I Siciliani*. Il giornale visse anche dopo la morte del direttore, ucciso a Catania dalla mafia.

NINNI ANDRIOLO

ROMA

Si incontrarono a Mascalucia, in casa di Antonio Rocuzzo, a pochi

chilometri dallo scantinato di Sant'Agata li Battiati dove viveva la redazione de *I Siciliani*. Il loro direttore era stato ucciso da poche ore, cinque pallottole sparate a bruciapelo da un commando di mafia, a due passi dallo Stadio Cibali. C'erano un po' tutti quella notte in quella villa dell'Etna: Riccardo, Graziella, Lillo, Miki, Elena, Rosario, Cettina, gli altri i ragazzi di Fava. Claudio era rimasto con la sorella e con la madre, a vegliare il corpo del padre.

Dolore e rabbia, prostrazione e voglia di reagire. Alla fine la decisione di andare avanti, «Non potevamo darla vinta a chi volle tappare la bocca al nostro direttore - ricorda Lillo Venezia, che partecipò fin dall'inizio all'avventura de *I Siciliani* - Progettammo immediatamente il nuovo numero. Subito, per dare la risposta migliore a chi aveva ordinato l'omicidio».

Sul notes di Riccardo Orioles prese corpo il menabò concepito a cal-

do per il primo numero del dopo Fava. Ventimila copie in pochi giorni quando il periodico arrivò in edicola, alla fine di gennaio, il triplo delle vendite abituali.

UN GIORNALE SCOMODO

I Siciliani era un giornale scomodo, come il suo direttore. Raccontava la Sicilia della mafia e degli affari, della politica e degli appalti. E dell'informazione che parlava d'altro mentre i Cavalieri del lavoro (Rendo,

RIPARTIRE

Costruire strade, scuole, ospedali, case, dighe. Portare acqua nel cuore della terra arida. Costruire fattorie, sovvenzionare le industrie utili.

GLI AMMINISTRATORI

Molti politici ai quali i siciliani hanno delegato l'amministrazione della autonomia erano privi di cultura tecnica, altri accecati dall'interesse personale.

LA MAFIA

La mafia è padrona di ciò che ha comunque un valore economico e politico. Assassina chi sgarrisce o gli dà soltanto fastidio.

Graci, Costanzo e Finocchiaro) imperversavano nell'isola. Con il boss, Nitto Santapaola, che la faceva da padrone. Pippo Fava ruppe il silenzio, e il 5 gennaio 1984 gliela fecero pagare.

IL FALLIMENTO

I suoi ragazzi non mollarono: un vero e proprio movimento intorno a *I Siciliani*. Testa e cuore, passione e sudore. Ma i debiti iniziarono a pesare, con la pubblicità che si teneva alla larga e i costi che aumentavano. Prima la chiusura «tecnica», poi quella «definitiva». Le richieste dei creditori - infine - con la Radar, editrice del mensile, dichiarata fallita.

E il conto i ragazzi ormai cresciuti di Pippo Fava dovrebbero pagarla oggi, venticinque anni dopo. Settantadue euro entro il 30 settembre - pena il sequestro delle case di proprietà - per coprire i debiti della

Fondazione G. Fava
Credito Siciliano
IT22A03019261220000
00557524

vecchia cooperativa. A pagare, insomma, dovrebbe essere chi non si rassegnò alla mafia.

«Il Tribunale di Catania ha disposto il pignoramento dei beni per i responsabili del periodico, che tennero in vita la testata per altri 3 anni dopo l'omicidio - denuncia la Federazione nazionale della stampa - Nel rispetto delle decisioni della magistratura, i giornalisti italiani ritengono che non possa chiudersi così una storia professionale di straordinario valore civile. Non può accadere che siano lasciati soli coloro che più si sono esposti su una frontiera decisiva per la democrazia stessa». Una delle case pignorate è quella di Palazzolo Acreide, in provincia di Siracusa, in cui è nato e cresciuto Pippo Fava.

Stamattina, alle 11, nella sede romana della Fnsi si svolgerà una conferenza-stampa sulla vicenda de *I Siciliani*. «In una città come Catania, che ha un debito colossale dovuto a cattiva amministrazione, e in cui gli sprechi sono all'ordine del giorno - denuncia Dacia Maraini - Ci si accanisce contro dei giornalisti coraggiosi che hanno avuto il solo torto di dire le cose come stanno». ♦

Inchiesta stragi Ayala sentito dai pm nisseni sull'agenda rossa di Borsellino

L'ex giudice del pool antimafia di Palermo sentito come persona informata sui fatti dai magistrati di Caltanissetta che hanno aperto un nuovo fascicolo su via D'Amelio. Tra Borsellino e Mancino incontro casuale.

CLAUDIA FUSANI

ROMA
cfusani@unita.it

Ha confermato di non aver aperto la borsa di pelle di Borsellino e di averla subito consegnata al capitano dei carabinieri presente in via D'Amelio. Non ha visto con i suoi occhi l'agenda ma è sicuro che fosse lì dentro, che qualcuno l'abbia fatta sparire e che risolvendo questo mistero, finalmente, potrà essere fatta luce su quella strage. E ha spiegato, anche, che Nicola Mancino - nominato all'improvviso ministro dell'Interno il 29 giugno 1992, un mese dopo la strage di Capaci e tre mesi prima di quella di via D'Amelio - gli ha detto di aver avuto un incontro però «casuale» con il giudice Borsellino. Incontro da cui il giudice che indagava su Capaci uscì non soddisfatto. Malumore di cui probabilmente si sarebbe trovata traccia nelle pagine dell'agenda rossa.

LA NUOVA INCHIESTA

Ancora una volta è persona informata sui fatti. E i fatti sono sempre gli stessi: la strage di via D'Amelio e il mistero dell'agenda rossa di Paolo Borsellino, il suo diario segreto, la memoria privata del giudice sparita per sempre e non s'è mai capito dove. Diciassette anni dopo, si torna sempre lì, con il giudice Giuseppe Ayala sentito come persona informata sui fatti a spiegare e ribadire tutti

i suoi dubbi, quelli di sempre, sulla strage e sulla sparizione di quell'agenda. Cambiano solo gli interlocutori. Dall'altra parte della scrivania, negli uffici della procura di Caltanissetta, ieri c'erano il pm Lari e i magistrati del pool antimafia, gli aggiunti Domenico Gozzo e Amedeo Bertone e i sostituti Nicolò Marino e Stefano Luciani.

Continua a riempirsi di atti la nuova inchiesta della procura di Caltanissetta sulla strage di via D'Amelio. Dopo Vincenzo Scotti (ministro dell'Interno tra il 1990 e il 1992), Giulia

no Amato (Presidente del consiglio dal giugno 1992 all'aprile 1993), ieri è stata la volta di Giuseppe Ayala, ex membro del pool antimafia di Palermo, amico e collega di Falcone e Borsellino, senatore dal maggio 1992 al 2006. Nulla di ufficiale trapela sui punti che sono stati affrontati in circa due ore di faccia a faccia.

ATTI SEGRETI

Sembra chiaro lo schema della procura di Caltanissetta, dopo che il killer di Brancaccio Gaspare Spatuzza ha spiegato cosa è successo veramente in via D'Amelio mettendo in forse sentenze passate in giudicato. Da una parte vengono sentiti i protagonisti politici di quella

La borsa del giudice Borsellino teneva un diario su un'agenda rossa scomparsa

stagione in cui la Prima repubblica si stava dissolvendo sotto colpi di Tangentopoli. Dall'altra finiscono a verbale i vertici di Cosa Nostra, a cominciare da Riina. Mai, finora, c'era stata questa duplice e più completa, possibilità di lettura delle stragi del 1992-1993.

Sull'agenda rossa c'è stata un'inchiesta ma mai un processo. Storia curiosa, questa. Un po' come quella del memoriale di Moro in via Montenevoso. Dopo anni di misteri, nonostante le dichiarazioni rese subito da Ayala circa la valigetta trovata in macchina e consegnata, senza aprirla, a un carabiniere, nell'aprile 2005 all'improvviso salta fuori una foto in cui si vede chiaramente un ufficiale dell'arma che si allontana da via D'Amelio con la valigetta di Borsellino. L'ufficiale acquista subito un nome, il colonnello Giovanni Arcangioli, il quale spiega (5 maggio 2005) a sua volta di aver consegnato la valigetta a un magistrato di turno. E' un balletto di versioni contrastanti sugli orari, tra chi dice di essere stato lì e chi lo nega. Nell'aprile 2008 l'inchiesta viene archiviata. Agnese Borsellino, moglie del giudice, dice di aver visto l'agenda rossa nella borsa del marito prima che uscisse di casa quel 19 luglio. Da allora nessuno l'ha più vista. ♦

RIACE

Murales antimafia

Dodici murales dedicati alle vittime innocenti della mafia. Li hanno fatti a Riace durante l'evento «i colori della memoria».

CAMORRA

Minaccia di morte la madre perché il padre si è pentito

Minacciata di morte dal suo stesso figlio. Violenze verbali, messaggi chiari rivolti da un giovane di 22 anni a sua madre, Anna Emilia Montagna: il tutto perché ritenuta responsabile del pentimento di suo padre, il boss Giuseppe Sarano. Anche questo è emerso dall'indagine dei carabinieri, su sua disposizione della Dda, e che ieri ha portato all'esecuzione di quattro ordinanze di custodia cautelare ed una in carcere.

La destra
divisaIl Cavaliere
non placa la rivoltaErrani: il piano di Berlusconi
è confuso e propagandistico

«Non c'è cosa peggiore della confusione e della propaganda. Ora vogliamo chiarezza, conti alla mano». Lo dice Vasco Errani, presidente in Emilia Romagna e presidente della Conferenza delle Regioni, a proposito del «piano per il Sud»

Finocchiaro: il governo
restituisca ai Sud i soldi

«Il Governo deve smettere di dire bugie al Paese e al Mezzogiorno. La vera novità positiva sarebbe la restituzione alle regioni meridionali dei Fondi che in questi mesi l'Esecutivo ha letteralmente rubato al Sud». Lo dice Anna Finocchiaro

→ Per il leader Mpa è «buona» l'iniziativa del premier, il sottosegretario chiede «fatti o si rompe»

→ La Lega attacca il Mezzogiorno. Castelli: «Stop ai piagnoni». Miliardi dirottati nel Nord

«Sudisti» ribelli Lombardo cede Miccichè: il partito si farà

Nelle polemiche sul mezzogiorno interviene pure l'ex presidente della Sicilia Cuffaro. Miccichè: «O si passa ai fatti o faccio il partito». L'opposizione Pd: È una scorciatoia ma i fondi Fas sono stati scippati.

JOLANDA BUFALINI

ROMA
jbufalini@unita.it

Il Mediterraneo che bagna i Navigli è un po' come una comunità montana in riva al mare. E così hanno avuto gioco facile, ieri, Fabio Granata (Pdl) e Antonino Russo (Pd) nel mandar sotto il governo su un ordine del giorno che lo impegna a scegliere Palermo come sede del «Forum permanente del Mediterraneo». «Milano sarebbe stata una forzatura della storia e pure della geografia», dice Granata, enfant terrible del Pdl impegnato anche sul fronte dei tagli allo spettacolo.

Insomma, la carica sudista non demorde nonostante l'annuncio di un piano - e dello sblocco degli agognati fondi per le aree sottoutilizzate (Fas) - da parte del premier.

Però la geografia variabile del centro-destra del Mezzogiorno re-

agistra il ritorno di Vasa-Vasa. Totò Cuffaro, parlando all'assemblea dell'Unione di centro se l'è presa con l'ipotesi di un Pdl federato in Sicilia (Granata): «questo "forza sud" nel pdl mi fa ridere», dice attaccando la politica anti-meridionalista del governo nazionale e del suo successore Raffaele Lombardo.

LA PARABOLA DECLINANTE

Per lui «la parabola Berlusconi è alla fine e lì l'Udc deve cercare i voti». Sennonché, per molti, l'ex presidente della regione Sicilia, condannato in primo grado per favoreggiamento (l'accusa sosteneva alla mafia) a cinque anni e interdizione dai pubblici uffici, è proprio uno di quei personaggi che «sono i peggiori nemici del Sud». Per contro Raffaele Lombardo è uno dei pochi a dar

legalità e sicurezza

Polverini: non bastano i soldi, ci vuole anche legalità e sicurezza

credito alle promesse del «piano innovativo» del premier. Mentre il suo partito (Mpa) e Gianfranco Miccichè, sottosegretario al Cipe,

reagiscono: «Basta promesse, fatti non parole».

Questa storia del declino del Popolo della libertà in Sicilia, roccaforte di voti per centro-destra, deve preoccupare non poco il sottosegretario che, infatti, non demorde. «O fatti o nuovo partiti». Per lui il partito del Sud non è archiviato.

Micchè, additato da Gasparri come uno in cerca di poltrone, fa sua un'espressione dell'opposizione «Sud tradito». È una cosa sotto gli occhi di tutti, dice, «basta leggere l'ultimo rapporto Svimez». Chiede i fondi Fas, «Tremonti non ha ancora spiegato perché li ha dirottati al nord», di «rendere i parlamentari meridionali protagonisti delle scelte e delle strategie» e di «rinforzare la posizione dei ministri, come Stefania Prestigiacomo, autorevoli, che devono difendersi dall'ingerenza e dalla voglia di potere di quanti vogliono accaparrarsi tutto e non rispondere di niente». Ma «se è necessario dare vita ad un nuovo movimento, ad un nuovo partito,

noi siamo disposti a farlo».

I FONDI SCIPPATI

La questione dei fondi per il mezzogiorno scippati viene rilanciata anche dal Pd, che ne aveva fatto un cavallo di battaglia anche in passato. Il governo Prodi, ministro Bersani, aveva stanziato 60 miliardi per il periodo 2007-2012 e ieri Bersani rilanciava sul «sud tradito dal governo». A fare un po' di conti era il

BRUNETTA

«Il Pdl basta per il Nord e per il Sud». Lo dice il ministro della Pubblica amministrazione, Renato Brunetta, sull'ipotesi della creazione di un partito del Mezzogiorno d'Italia.

presidente della conferenza delle Regioni Vasco Errani: «I fondi Fas nazionali sono stati usati come un bancomat per la spesa corrente e quindi chiediamo di capire dove sono i soldi che il governo promette», sui fondi Fas regionali, invece, «c'era stata una diminuzione di 1,3 miliardi». Per Francesco Boccia (parlamentare pugliese del Pd): «Tremonti in 14 mesi ha sottratto 24 miliardi al mezzogiorno» ma «non è il sud - aggiunge - ad essere malato ma la sua classe dirigente e politica».

SCORCIATOIE

Di «scippo» parla Anna Finocchiaro e di «impegni traditi verso chi vive nel mezzogiorno», Dario Franceschini. E Piero Fassino per il quale già nel 2001-2006 il governo di destra aveva messo ai margini il Sud. «Ma non sarà la scorciatoia di un partito del sud a risolvere i problemi». Di investire su infrastrutture immateriali, oltretutto materiali, parla la segretaria dell'Ugl Renata Polverini: «L'illegalità e la scarsa sicurezza non aiutano gli investimenti nel mezzogiorno». ♦

UNITÀ D'ITALIA

L'Università delle
generazioni (Isernia)
«Liberare il Sud»

L'Università delle generazioni di Agnone (Isernia) sta promuovendo la costituzione di un «Comitato di Liberazione del Sud Italia» (Clis) nella prospettiva di «giungere, seppur lontanamente, a uno Stato del Sud Prima Italia». L'inno proposto è la «tarantella». Il compito del Clis «sarà anche quello di dare incarico a un gruppo di storici per avviare la revisione dei fatti succedutisi prima e dopo la cosiddetta Unità d'Italia, sulla quale bisognerà fare chiarezza». Ferma restando l'ipotesi della tarantella, sarà poi affidata al cantautore calabrese Claudio Sambiaise la ricerca della musica per l'inno. «Si sta avviando - dice una nota - una prima visione organizzativa del tanto desiderato e auspicato Stato del Sud Prima Italia».



Ciampi quando era Presidente della Repubblica. Oggi minaccia di lasciare il Comitato dei garanti per i 150 anni dell'Unità d'Italia

Nell'Italia che si divide, il governo dimentica i 150 anni dell'unità

Ciampi potrebbe abbandonare il comitato dei «saggi» incaricati delle celebrazioni
Napolitano preoccupato per i «ritardi» nel definire il programma per ricordare il 1861

Il caso

MARCELLA CIARNELLI

ROMA
mciarnelli@unita.it

Arginare l'onda di piena dello sdegno suscitato dal disinteresse del governo per le celebrazioni di una data simbolo qual è o, dovrebbe essere, per ognuno, rappresentante delle istituzioni, politico, intellettuale o cittadino comune che sia, il centocinquantenario anniversario dell'unità d'Italia. Il premier si era detto d'accordo sulla necessità «di non trascurare l'intera vicenda» promettendo di mettere la questione all'ordine del giorno del prossimo Consiglio dei ministri il cui preconsegno, però, è stato convocato per oggi e tra i dodici argomenti in discussione non prevede quello delle

celebrazioni. C'è il fuorisacco, è vero. Ma dato il gran dibattito di questi giorni istruire la pratica sarebbe stato più utile che farla arrivare sul tavolo quasi come se si trattasse di un argomento imprevisto.

Non si tratta di una questione di mera rievocazione, culturale, storica. Parole e fanfare. L'ampliarsi del consenso della Lega al nord, anche in chiave separatista, e la minaccia di scissioni nel corpo politico di un Sud già tanto provato, fanno intendere che quasi 150 anni da quando l'Italia è stata «fatta» non hanno ancora ottenuto il risultato di «fare gli italiani». L'occasione del 2011 potrebbe testimoniare un cambio di passo. Un segno di apertura, anche se il tempo stringe e sembrano manifestarsi più voglie di divisioni che volontà di collaborare. Quando il governo Prodi, era il 24 aprile 2007, emanò il decreto con cui veniva istituito il comitato

Il Presidente

«Si prendano decisioni in tempi brevi»

interministeriale per «pianificare, preparare ed organizzare gli interventi e le iniziative» in collaborazione con le amministrazioni locali e regionali, mancavano quasi quattro anni alla scadenza. Il ministro della Cultura di quel governo Francesco Rutelli ha ricordato in questi giorni i progetti avviati e cancellati da Berlusconi. Ora il tempo è quello che è. Nel tempo trascorso, è cambiato il governo, non c'è stata altra iniziativa che quella di integrare il Comitato dei garanti, presieduto dal presidente emerito Carlo Azeglio Ciampi, con una dozzina di rappresentanti della cultura italiana che avrebbero dovuto svolgere l'arduo compito di garanti-

Il Pri: un ministero per il Sud? Lo diciamo da anni

■ «Ci fa piacere leggere che qualcuno propone la creazione di un ministero per il Mezzogiorno. Il ministero era stato proposto dal Pri cinque anni fa, nel luglio 2004». Lo dice Francesco Nucara segretario del Pri

re il valore di una serie di iniziative da organizzare senza fondi. Finora solo la Regione Piemonte ne ha messe in cantiere. Per il resto non c'è nulla.

Il primo è stato Ernesto Galli della Loggia, uno dei garanti, a denunciare il 20 luglio sul Corriere il «vuoto di idee» e il senso di inutilità che accompagna il ruolo che è stato invitato a ricoprire per cercare di ridare memoria agli italiani. Il sasso è lanciato. Il presidente Ciampi interviene e dichiara di non essere disponibile a fare da «alibi» a nessuno. «Sono pronto a lasciare se da parte del governo non ci sarà nulla di nuovo». La questione dei soldi esiste ma «in realtà mancano i progetti». In realtà «non c'è l'animus per fare nulla in questo pietrificato paese». Marcello Veneziani taglia corto e si dimette. «L'Italia chiama e loro mettono la segreteria telefonica» dichiara a Libero parlando di un «governo dell'armiamoci e partite». A questo punto interviene il povero Bondi tagliuzzato nella tasca dal crudele Tremonti. La sola idea dell'abbandono dell'ex presidente e di altri lo atterrisce. «Ciampi resti ed elabori lui un piano. E' la persona più adatta a interpretare lo spirito delle celebrazioni» si affretta a dire rovesciando i ruoli nel tentativo di salvare il salvabile. La questione diventa politica. Si paventa il tentativo della Lega di condizionare le celebrazioni in nome di quella disunità di cui è portavoce ufficiale. L'ipotesi l'avanza Alessandro Campi, direttore scientifico di Fare-Futuro, la fondazione presieduta da Gianfranco Fini. L'intervento del presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, sottolinea «il ritardo» nelle iniziative nazionali. E chiede «un programma articolato dato che la scadenza incalza. Non possiamo aspettare ancora». Ha già avanzato sollecitazioni in alcune occasioni pubbliche, a Torino, a Napoli. Si ripete anche nella speranza che il suo predecessore non arrivi a confermare l'intenzione di lasciare. Vivificare quei concetti di patria e di nazione che, dati i tempi, sarebbe meglio rinverdire piuttosto che mettere nel dimenticatoio, potrebbe essere un'idea. Politica. ♦

LA MAPPA DELLE TRUPPE**Afghanistan: tremila in trincea**

Con i 500 inviati per le elezioni del 20 agosto, sono circa tremila i soldati italiani impegnati in Afghanistan all'interno della missione Isaf

Libano: 2300 per garantire la pace

Impegnati nella missione Unifil 2, i nostri caschi blu sono schierati nel Sud Libano, area caldissima alla frontiera tra Israele e il Paese dei Cedri.

Balceni: 2500 «garanti» in armi

Sono i soldati dislocati nei Balcani dove l'Italia ha il primato dei contingenti più numerosi sia in Bosnia che in Kosovo.

→ **«Smobilitare»** Il Carroccio vuole cancellare la nostra presenza anche in Libano e nei Balcani

→ **L'opposizione si divide** Franceschini contrario al ritiro da Kabul, Di Pietro favorevole

La Lega rilancia «Basta missioni A casa tutti i soldati»

Calderoli rilancia. Frattini frena. La Russa insiste sui ministri-papà. La bufera non si placa: il governo è in pieno caos afgano. Il Carroccio chiede di ripensare la presenza in Libano e Balcani. Divisa l'opposizione.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

«L'opinione pubblica va aiutata e indirizzata, non eccitata dicendo che siccome stare lì è pericoloso bisogna andarsene. È pericoloso, certo, ma serve a difendere la sicurezza dell'Italia». Così il ministro degli Esteri, Franco Frattini. Ma chi sarebbero gli «eccitatori» chiamati in ballo dal metaforico titolare della Farnesina? Presto detto: i colleghi leghisti di governo. L'Afghanistan divide ancora il centro-destra. L'imbarazzo è plateale. Ministri contro ministri. Rettificatori improbabili. Smentite che non smentiscono. Rassicurazioni che non rassicurano. Insomma, il caos. Da Bruxelles, Frattini offre una ragione in più per restare in Afghanistan: salvare il «soldato» Calderoli.

«Lavoriamo in Afghanistan per la sicurezza anche dell'Italia, quindi anche di Calderoli», argomenta il capo della diplomazia italiana. Frattini replica ad una considerazione del suo collega alla Semplificazione. Era toccato a Roberto Cal-

deroli rilanciare il «Riportiamoli casa» pronunciato da Umberto Bossi, e ad aprire il dossier delle missioni internazionali. «Il Libano e i Balcani intanto lasciamoli. E sull'Afghanistan ragioniamo», ha affermato il ministro leghista. Tutti a casa: più «semplificazione» di questa...

IMBARAZZO INTERNAZIONALE

«Confermerò al rappresentante del presidente Usa la volontà dell'Italia di essere sempre un attore protagonista per la stabilizzazione dell'Afghanistan, di lavorare per delle elezioni credibili in Afghanistan e di contribuire alla strategia di sicurezza sul terreno», assicura o Frattini, a proposito della cena prevista, e avvenuta, in serata a Bruxelles con l'al-

PAKISTAN**Baby kamikaze**

Una cellula terroristica che addestrava bambini pronti a farsi esplodere è stata smantellata ieri dalle autorità pachistane.

to rappresentante Usa per l'Afghanistan e il Pakistan, Richard Holbrooke. Ad Holbrooke, il titolare della Farnesina conferma la disponibilità italiana ad inviare in Afghanistan



Paracadutisti della Folgore nella valle di Musay in Afghanistan

«mezzi più sicuri» (come i Predator) e a «rafforzare la sicurezza sui veicoli blindati». Siamo già alle rassicurazioni... In trincea scende anche Ignazio La Russa. Il ministro della Difesa torna a vestire i panni dello psicoanalista. E dichiara: «Una cosa è parlare da mamma e da papà, altro parlare da politico; sono convinto che la missione in Afghanistan sia irrinunciabile e ne sono convinto tutti i componenti della maggioranza del governo e anche molti, per non dire tutti, i componenti dell'opposizione». «Non è il momento di far rientrare i ragazzi italiani dall'Afghanistan: è il momento di comple-

tare quel lavoro», è la risposta del segretario del Pd Dario Franceschini,

OPPOSIZIONE CRITICA

«Io penso - aggiunge Franceschini - che i ragazzi italiani, che sono là perché lo Stato li ha mandati, hanno il diritto di non vedere ministri che litigano fra di loro con interviste sui giornali semplicemente per raccogliere qualche consenso o qualche voto in più. Hanno il diritto di avere un governo e un Parlamento che compattamente stanno alle loro spalle». Di parere opposto è Antonio Di Pietro: «Meglio tardi che mai».

Foto Ansa

Baghdad: i 70 addestratori

Sono gli istruttori italiani impegnati con le forze irachene. Il loro compito è quello di addestrare il corpo di polizia.

Somalia e Darfur: le nuove missioni

In Somalia 114 soldati italiani sono impegnati per la lotta alla pirateria. Nel tormentato Darfur, sono impiegati in ambito Onu 25 militari italiani.

Georgia: presenti 40 italiani

Fanno parte di una missione di osservatori Ue dispiegata subito dopo la cessazione della guerra tra Russia e Georgia, nell'agosto 2008

IL CASO**I caschi blu dell'Onu hanno piantato 30mila alberi di pace**

BRUXELLES I caschi blu dell'Onu hanno già piantato quasi 30mila alberelli, in 11 operazioni di pace in tutto il mondo, a Timor Est come nella Repubblica democratica del Congo, ma anche in Georgia e Libano. Altre mille piante invece saranno collocate in Liberia dalla missione Unmil.

Le truppe Onu stanno dando così il loro contributo alla lotta contro i mutamenti climatici, partecipando alla campagna del Programma delle Nazioni Unite per l'Ambiente (Unep), che ha come scopo quello di piantare 7 miliardi di alberi entro la fine del 2009.

«La cura e la protezione del nostro ambiente è una preoccupazione di tutti - spiega il tenente colonnello Um Bello, dell'Unmil - e come contingente, abbiamo deciso di unire gli sforzi con la comunità internazionale» nella battaglia contro i cambiamenti climatici, «per la salvezza del Pianeta».

Con la distruzione delle foreste che causa emissioni di gas serra superiore a quella del settore dei trasporti, piantare alberi rappresenta una difesa cruciale nella lotta contro l'emergenza clima. ♦

Così il leader dell'Idv risponde alle polemiche innescate dai ministri leghisti di rivedere gli obiettivi della missione italiana in Afghanistan. «Siamo contrari al passaggio da una fase di difesa della popolazione - prosegue - ad una fase di guerra guerreggiata e pertanto abbiamo convocato i gruppi dell'Idv alla Camera e al Senato per dare una risposta univoca sulla missione». Pd e Udc chiedono al governo di riferire in Parlamento. «Ha ragione l'onorevole Casini. La serietà della situazione attuale, con un governo in cui avanzano posizioni diverse sulle missioni internazionali in cui è impegnato il nostro Paese con i nostri soldati, richiede un chiarimento immediato da parte dell'esecutivo nei confronti del Parlamento», afferma la senatrice Roberta Pinotti (Pd). Il governo risponderà stasera alle 19:00 alla Camera. Parlano tutti. Tranne Silvio Berlusconi. Un silenzio imbarazzato. Imbarazzante. ♦

Intervista a Fabio Mini**«La confusione del governo aumenta i rischi per i militari»**

Il generale italiano: l'Afghanistan non è più quello di 7 anni fa, è sbagliato parlare di guerra al terrorismo internazionale. Sul campo non c'è Al Qaeda. La politica ne prenda atto

U.D.G.
ROMA

Quella che i ministri del governo Berlusconi stanno offrendo, è una immagine di confusione. Una confusione pericolosa, che può accrescere i rischi per i nostri militari impegnati in Afghanistan». A sostenerlo è il generale Fabio Mini, già Capo di stato maggiore del Comando Nato delle forze alleate Sud Europa e al vertice della Kfor in Kosovo. «C'è chi - rimarca Mini - vuol continuare a far credere che in Afghanistan si sta difendendo il nostro sistema di civiltà e sicurezza. Non è vero».

Ministri che vogliono ritirarsi dall'Afghanistan. Ministri che li smentiscono. Ministri che annunciano un uso più aggressivo dei Tornado. Generale Mini, che immagine sta dando di sé l'Italia?

«Una immagine di confusione. Di pericolosa confusione. Soprattutto viene rafforzata l'idea che non ci sia una strategia ben determinata e che la missione affidata ai nostri soldati, non sia né quella iniziale di pace che si pensava di condurre, né quella futura di controllo del territorio che gli alleati hanno appena avviato».

Lei parla di confusione. Ma una missione così delicata come quella in Afghanistan, può sopportare la confusione dei politici?

«La missione è confusa perché è delicata, e perché in questo momento, dopo circa 6 anni di guerra, i nodi che vengono al pettine sono troppi. Mentre sul piano operativo si stanno facendo dei salti mortali per individuare la strategia più opportuna, dal punto di vista politico si è rimasti ancorati a una visione dell'Afghanistan

e dei suoi problemi, che è rimasta a sette anni fa».

Un esempio in proposito?

«Un esempio è di continuare a chiamare la guerra in Afghanistan come "guerra al terrorismo internazionale", e continuare a credere, o a far credere, che in Afghanistan si sta difendendo il nostro sistema di civiltà e sicurezza. Questo approccio è ormai superato. Il terrorismo che si combatte in Afghanistan non è più quello né di Al Qaeda né della Jihad islamica.

Situazione pericolosa

«Così i ministri rafforzano l'idea che non ci sia una strategia ben determinata per il nostro contingente»

Le urne

«Le presidenziali sono importantissime alcuni candidati hanno chance di successo rispetto a Karzai»

Le forze contrapposte in Afghanistan non sono in grado di portare alcuna minaccia al nostro sistema».

Una lettura politica vecchia, non rischia, generale Mini, di creare altri problemi, altri rischi, per chi è impegnato sul campo?

«Certo che sì. E questo è proprio il rischio maggiore di questa confusione. Ormai le truppe sul campo si devono confrontare con una realtà molto lontana, sia da quella che percepiscono i politici sia da quella, inesistente, che loro vorrebbero. La forbi-

ce tra realtà e dichiarazioni di principio è quella che può portare al fallimento delle operazioni militari. Ora, ci sono due modi per uscire da questa ambiguità: o la politica prende atto della realtà, o le operazioni vengono impostate sui sogni o gli incubi...».

Ma politici e ministri sono in grado di cambiare politica?

«Questa è una difficoltà oggettiva. Non solo perché i politici ragionano sulla base delle informazioni che ricevono - e quelle che vengono dall'Afghanistan non sono sempre accurate - ma anche perché i politici devono tener conto di molte variabili: alcune di queste riguardano anche il modo di condurre le operazioni; altre, invece, sono lontanissime dal campo di battaglia e riflettono gli interessi che sono addirittura contrari a quelli delle missioni».

Il 20 agosto si vota in Afghanistan. Che valore hanno queste elezioni e che ricadute possono avere sulle operazioni militari?

«Innanzitutto va detto che si tratta di elezioni importantissime, perché i candidati si presentano quasi in maniera libera, e alcuni di loro hanno chance di successo rispetto a Karzai, che continua ad essere uno sostenuto più dagli alleati che dagli afgani. A ciò va aggiunto che le elezioni hanno un naturale riverbero sulle operazioni militari, proprio perché mettono in moto dei meccanismi di influenza da parte dei clan locali nella gestione politica dell'Afghanistan. In proposito, va ricordato che le forze paramilitari che oggi si scontrano contro quelle dell'Isaf, sono più espressione di poteri locali che del fondamentalismo islamico». ♦

**Tensione
per il voto****Alle urne il 20 agosto
Si teme l'escalation****Cambio di strategia Usa:
silenzio sui miliziani uccisi**

Il comando militare americano in Afghanistan ha deciso che non diffonderà più il numero dei talebani uccisi in combattimento. A dare la notizia ieri è stata la Cnn. Il generale Gregory Smith: indicare il numero dei ribelli uccisi non serve agli afgani.

**In un giorno 22 morti
Tra le vittime un inglese**

Sono state almeno 22 le vittime della nuova ondata di violenza che sta bruciando l'Afghanistan alla vigilia delle presidenziali. Secondo i responsabili dell'Isaf, tra i morti ci sono 16 ribelli, un soldato afgano e un britannico.

→ **Il governo afgano** ha annunciato il cessate il fuoco a Badghis, zona sotto controllo italiano

→ **Il comandante Bertolini:** gli insorti si sono ritirati da alcune aree, importante per le elezioni

I talebani gelano Karzai: «Con noi nessuna tregua»

Tregua con i talebani nella provincia di Badghis, una di quelle sotto controllo militare italiano. L'annuncia Kabul, smentisce un portavoce dei ribelli. Il generale Bertolini: niente cessate il fuoco, si sono solo ritirati.

GABRIEL BERTINETTO

gbertinnetto@unita.it

Per la prima volta in Afghanistan governo e ribelli concordano una tregua. Riguarda solo una delle province, quella di Badghis, e certo non una di quelle maggiormente toccate dalla rivolta. Ma è comunque un primo passo nella direzione auspicata dal presidente Hamid Karzai, e, con accenti diversi, dai governi dei Paesi amici, Usa compresi. La direzione cioè di una riconciliazione nazionale che includa una parte almeno dei talebani stessi.

IMBOSCATA

In realtà erano proprio costoro, poche ore più tardi, a smentire la tregua. Il loro portavoce Qari Mohammad Yousuf dichiarava che «la resistenza continua senza cedimenti. Ho parlato con i mujaheddin sul posto e hanno negato tutto». Quasi a conferma delle sue parole, il ministero degli Interni rivelava che un'imboscata era stata tesa alla polizia da elementi «nemici della pace e della stabilità» proprio là dove in mattinata il portavoce di Karzai, Seyamak Herawi, aveva annunciato che le armi tacevano. Herawi era stato preciso: «I comandanti tale-

bani hanno accettato di ritirare le loro forze da tre aree nel distretto di Bala Mughrab e di porle sotto l'autorità degli anziani». Secondo Herawi l'esercito si è impegnato in cambio a non attaccare i miliziani, i quali a loro volta «nella provincia di Badghis non ostacoleranno i preparativi delle presidenziali d'agosto, e consentiranno ai candidati di aprire i loro uffici elettorali».

SOLUZIONI ALTERNATIVE

Badghis è una delle quattro province della regione Ovest, che l'Isaf (la missione internazionale a guida Nato) ha affidato al comando italiano. Il generale Marco Bertolini, capo di stato maggiore dell'Isaf, fornisce una versione di quanto sta avvenendo in quell'area, che corregge sia l'annuncio di Kabul, sia la smentita talebana: «Non è un cessate il fuoco, né un compromesso, ma un successo del governo afgano. Si è ottenuto il ritiro degli insorti da talune aree, a tutto vantaggio dello svolgimento delle prossime elezioni».

Mentre le operazioni militari vanno avanti, sia Karzai sia i suoi alleati cercano soluzioni alternative. Ne ha parlato ieri il ministro degli Esteri inglese Miliband, secondo cui in Afghanistan serve un approccio politico globale di lungo periodo per separare «i semplici combattenti» da coloro che sono ideologicamente legati al progetto jihadista. «Essenzialmente - dice Miliband - questo significa tracciare un percorso lungo il quale gli ex-rivoltosi possano tornare ai loro villaggi ed al lavoro dei campi, oppure trovare posto nelle forze di sicurezza regolari». ♦



Foto Ansa

Presidenziali Manifesti elettorali sui muri di Kabul

Maramotti

Lorilu. Addio capelli grigi!



**NUOVA
FORMULA
2009**

Bentornata giovinezza.

Si applica facilmente e consente di eliminare il grigio dei capelli in maniera graduale e naturale. Pochi giorni per un risultato efficace e duraturo.

in farmacia e profumeria

LABORATORI LECHNER
qualità e benessere

www.lorilu.it • info@lorilu.it

Lorident[®]

*Gel dentifricio per tutta la famiglia
conveniente • pratico • naturale*



QUALITÀ E BENESSERE

www.lorident.it • info@lorident.it



Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



GIUSEPPINA TOBALDI

La Russa non chiede scusa

Le accuse dell'agenzia Onu per i respingimenti si sono rivelate vere. Le autorità o non hanno identificato i rifugiati o li hanno respinti lo stesso, con gravi conseguenze poiché quelle persone sono finite nelle carceri libiche compresi i bambini di pochi anni. Ricordo la reazione indignata del ministro. Chi è che deve chiedere scusa ora signor La Russa?

RISPOSTA ■ La Russa non chiederà scusa. Ministro della guerra e non della difesa lui sta rivivendo oggi il tempo in cui da bambino giocava con i soldatini e con le armi giocattolo. In Afghanistan dobbiamo restare, dice, e la marina deve pattugliare i nostri mari, quelli che dobbiamo difendere sono i confini della patria. Avvolto nella bandiera che è la sua coperta di linus lui si è sentito offeso personalmente dall'Onu che lo criticava e a chi si lamenta del fatto che i soldati muoiono davvero lui risponde tranquillo che qualche soldato ci deve pur lasciare la pelle in Afghanistan, che guerra sarebbe altrimenti, e che gli afgiani sono, come le faccette nere ai tempi del ventennio, gente che dovrebbe accettare con gioia perfino le nostre bombe liberatrici. Vergognarsi dovrebbero quando sono loro a colpire, aggiunge, vili attentatori che non sono altro, di fronte a cui lui si indigna senza piangere perché gli uomini veri non piangono e questo è purtroppo un altro dei regali di papi Berlusconi, un bambino inquieto e aggressivo nel ruolo di comandante per un esercito che non è più quello di allora ma lui non lo sa.

FRANCESCA ROVERSI

L'aumento dell'età pensionabile

Tra le altre "porcate", il Governo fa approvare una legge che innalza obbligatoriamnete l'età pensionabile delle donne del servizio pubblico e nessuno proferisce una parola, né l'IDV, né il PD, né i sindacati che fino a poco tempo fa avevano fatto, a parole, fuoco e fiamme su questo argomento. "Ce lo chiede l'Europa", dice il governo ma l'Europa ci chiede molte altre cose e ce ne infischiamo allegramente. Ma, ripeto, i sindacati e

l'opposizione dove sono? E vorrei chiedere all'On. Emma Bonino, che considera egoiste e fuori di testa quelle donne che aspirano ad andare in pensione prima dei 65 anni e che lei, da Onorevole, può anche pensarla così, visto che fa un lavoro gratificante e può permettersi finanziariamente qualcuno che si occupi dei suoi anziani se ce la fa a mettersi per un attimo nei panni di chi ammuflisce in un ufficio, svolgendo un lavoro monotono e ripetitivo, fra beghe di scrivania e il pensiero dei genitori anziani che ormai non possono quasi più restare soli! Vorrei sentirla ancora dire: "Pensionata a chi?".

SILVIA

Cassaintegrati Alitalia

Sono una cassintegrata di Alitalia. Altri 152 colleghi in cigs a zero ore dal 12 luglio vanno a ingrossare gli altri 6000 colleghi che già ci sono dal dicembre 2008. Dal 1 agosto ci sarà l'esternalizzazione di parte della amministrazione che invia le liste all'Inps. A breve ci sono le ferie estive dei colleghi che lavorano le nostre competenze. C'è il rischio di altri ritardi negli accrediti e siamo molto preoccupati per noi e le nostre famiglie. Come faremo a sopravvivere? A fare la spesa, a pagare le bollette? Speriamo di vedere pubblicata questa lettera per richiamare l'attenzione del governo, dei sindacati, dei responsabili di questa incresciosa situazione al fine di trovare al più presto una soluzione.

AI LETTORI

Falsi abbonamenti a l'Unità

In questi giorni alcune persone stanno girando le città porta a porta of-

frendo abbonamenti all'Unità. gli ultimi casi sono stati segnalati a civitanova marche. si tratta di una truffa: Queste persone non sono autorizzate dal nostro giornale a raccogliere denaro. Chi vuole abbonarsi all'Unità si rivolga alla redazione (tel. 06585571)

ERRATA

Ravasin invece di Nuvoli

Per un errore particolarmente spiacevole su l'Unità di ieri, la didascalia della foto a pagina 31 parlava di Giovanni Nuvoli. Si trattava invece di Paolo Ravasin. Chiediamo scusa.

ALESSIO GORLA

Non è mio parente

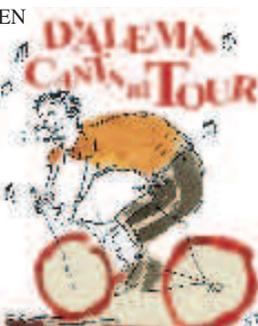
Caro direttore, nell'articolo "Rai: Petruni ripiega in Tgr, Masotti conta sul cugino", mi viene attribuita una inesistente parentela. Giovanni Masotti non è mio cugino, né mio lontano parente. Grazie.

Errata corrige

NON, JE NE REGRETTE RIEN

di D'Alema - Piaf

Non, rien de rien
Non, je ne regrette rien
Ni le bien qu'on
m'a fait, ni le mal
Tout ça m'est bien égal
Non, rien de rien
Non, je ne regrette rien
Fassiné, Veltroné, Minnité,
Je me fous du passé
Avec leurs critiques
J'ai allumé le feu
De Dario je m'en fous
Je repars à Pierlu.



TRADUZIONE:

No, nulla di nulla
No, non rimpiango nulla
Nè il bene che mi hanno dato nè il male che mi hanno fatto
Tutto ciò mi è indifferente
No, non rimpiango nulla
Fassino, Veltroni, Minniti,
Me ne frego del passato
Con le loro critiche
Ho acceso il fuoco
Me ne frego di Dario
E riparto da Pierluigi

Ripubblichiamo la canzone di Staino-Satta al Tour uscita ieri incompleta

Doonesbury



Sms

cellulare
3357872250

ZIMBELLO D'EUROPA

Se siamo in poche migliaia che leggiamo gli unici 2 quotidiani che dicono la verità (l'Unità e Repubblica) pubblicando anche le recensioni dei maggiori quotidiani europei, svegliamoci e portiamo nelle cassette postali degli italiani dei volantini riguardanti appunto le suddette recensioni. Così forse faremo vera informazione! Siamo diventati lo zimbello dell'Europa.

LUCIANO (MASLIANICO-CHIASSO, COMO)

GELMINI E IL MERITO

Ministra Gelmini lei che, giustamente, sostiene il merito dei professori, perché per l'esame di avvocato ha scelto Catanzaro? Forse perché lì a quel tempo passava il 94% degli iscritti mentre a Brescia, sua residenza, erano bocciati 2 candidati su 3? **GAIA**

PD, APPROFITTARE

Pd, "Agitarsi" fa bene se poi parli con una sola voce. "Mescolarsi" fa male, vedi Pdl, che nato azzurro è diventato verde e ora sta scolorando sempre più al sud. Approfittare perché credo che hai una grande occasione. **GINA**

NOSTALGIA DI ENRICO

Sono un ex Pci, ex Pds, ex Ds e adesso sono iscritto al Pd ma senza entusiasmo, in questo momento ho molta nostalgia del nostro caro Enrico. Nella attualità non esiste un paragone.

PASQUALE (NUORO)

BERLUSCONI E L'AIDS

Sono stati spesi e si spendono (certo molto meno con questo governo) dal ministero della sanità fior di quattrini per campagne di prevenzione e profilassi contro l'Aids. Cosa fa il nostro premier? Sbandiera il suo coraggio di vero uomo, affrontando rapporti sessuali senza preservativo, serie "il rischio è il mio mestiere"...

MARIO (CAGLIARI)

TUTTI DALLA STESSA PARTE

Giustamente la politica deve camminare con i tempi e variare con loro. Ma per favore ricordiamoci tutti di essere compagni.

LUCIA46

SUD SVEGLIATI

Popolo del sud, questo governo ti pone ai margini? Sveglia! Tu smetti i panni del serbatoio di voti e indossa quello della protesta. **IRENE PONTI**

VADA IN RITIRO

Piuttosto che l'ennesima sceneggiata di un pellegrinaggio da Padre Pio, vada in penitenziale ritiro per alcuni mesi sul Monte Athos, dove non ci sono persone di sesso femminile...

GIANCARLO RUGGIERI (REGGIO EMILIA)

UN GOVERNO CHE DIVIDE IL PAESE

**ANNIVERSARIO
UNITÀ D'ITALIA**

Gianfranco Pasquino

POLITOLOGO



Per celebrare in maniera decente il 150esimo anniversario dell'Unità d'Italia sarebbe indispensabile che al governo ci fosse un partito nazionale. Unitamente ad uno stile politico forse non più conseguito nei decenni successivi, gli uomini della Destra Storica ebbero una visione nazionale e praticarono una politica nazionale. Avessero prestato ascolto alle proposte di Carlo Cattaneo, quella politica nazionale avrebbe potuto anche valorizzare le peculiarità regionali. Nulla di tutto questo: né visione nazionale né valorizzazione delle differenze, è oggi riscontrabile nel governo della destra italiana e del suo Presidente del Consiglio. Da un lato, parte non piccola della politica italiana è determinata dal potenziale di vero e proprio ricatto che, confortata dall'accordo di massima con Berlusconi, la Lega (ovvero il Partito del Nord) esercita su tutte le scelte di governo. La stessa proposta di ritiro dei militari italiani dall'Afghanistan segnala il sostanziale disinteresse per qualsiasi ruolo nazionale dell'Italia sulla scena internazionale. Dall'altro, le rivendicazioni di maggiore attenzione (ovvero risorse), da parte di un potenziale Partito del Sud che si viene esprimendo dentro il Popolo della Libertà, rappresenta l'inevitabile contrappeso ugualmente particolaristico allo strapotere della Lega Nord. Nel, per il momento improbabile, esito positivo del Partito del Sud, di per sé rappresentativo di una classe politica fallimentare, si giungerebbe alla definitiva consacrazione di un paese che non riesce a darsi una visione nazionale di solidarietà e di crescita.

Quanto al federalismo leghista, non ha nulla a che vedere con il progetto di Carlo Cattaneo. Nel migliore dei casi finirà per caratterizzarsi come un vantaggio per alcune regioni che strappano un po' di potere e un po' di risorse dallo Stato. A fronte delle reticenze dei ministri, in particolare di Tremonti, a fare i conti, è giustificato sostenere che non rappresenta altro che la vittoria, per ora incompleta, comunque reversibile, della Lega Nord su quel che rimane di Alleanza Nazionale. Difficile dire, a questo punto, che cosa sia possibile celebrare dell'Unità d'Italia in un paese che, al contrario, è andato disunendosi per disinteresse, incapacità, cedimenti furbeschi del fondatore del Movimento politico "Forza Italia" alla necessità elettorale di tacitare l'amico Bossi. Il capo del governo non sembra neppure capire che uno schieramento di governo frammentato al suo interno non è in alcun modo in grado di arrestare il declino, questo sì, nazionale, già in atto. No, rammaricandoci per le aspettative deluse della Destra Storica, è opportuno prendere atto che fintantoché governerà questa non troppo nuova destra non c'è proprio nulla da celebrare. C'è, invece, un compito nazionale tutto da ricominciare e da svolgere. C'è assoluta necessità di un partito nazionale per radicamento, concezione, prospettiva. ♦

PORTO D'ARMI NECESSARIA PIÙ SEVERITÀ

**POLITICA
E SICUREZZA**

Marilena Adamo

SENATRICE PD



Mentre a Vicenza si piange il giovane tenente colonnello Gildoni, ucciso da un ottantasettenne che deteneva "legittimamente" un'arma, sui nostri muri campeggia una foto pubblicitaria di un bimbo cacciatore con a fianco un fucile; così il Senato ha dedicato un minuto di silenzio al carabiniere ucciso, ma un senatore sostiene l'opportunità di abbassare ai 16 anni la possibilità di cacciare.

È finito il tempo delle commemorazioni, il Parlamento deve decidere e mettere mano alla attuale legislazione, vecchia e frammentaria, per garantire, in questo caso davvero, la sicurezza dei cittadini.

Ogni anno cronaca nera e giudiziaria ci raccontano di gravi episodi di violenza compiuti da soggetti in possesso di regolare autorizzazione al porto di armi da fuoco, ogni anno la violenza generata da raptus di follia o dalla disperazione solitaria occupa qualche riga sui giornali per poi tornare nell'ombra senza mai avere uno spazio appropriato nel dibattito politico. I Comitati dei parenti delle vittime 2003 (Milano ed Aci Castello) hanno svolto un'infaticabile opera di sensibilizzazione del mondo politico, ma finora le proposte di legge presentate non hanno avuto esito. Ci vogliamo riprovare: insieme ad altri colleghi, tra cui i sen. Serra e Del Vecchio, ho presentato un disegno di legge che finalmente, dopo quest'ennesimo episodio, è stato calendarizzato per i primi di settembre. Il Ddl si propone di aggiornare la disciplina sul porto d'armi e sulla detenzione anche ad uso sportivo, con l'obiettivo di introdurre dei controlli sul rilascio delle licenze più stringenti e più efficaci. Non è più pensabile che in Italia per ricevere la licenza o il rinnovo sia sufficiente un certificato medico e non siano previsti periodici controlli sulla permanenza dei requisiti, requisiti peraltro non fissati per legge. Così come andrebbe ridotta la durata della licenza del porto d'armi per la caccia. Il problema più delicato ma ineludibile è l'anagrafe informatizzata dei detentori di armi, nel rispetto della privacy, in collaborazione con le aziende sanitarie locali: oggi infatti chi rinnova permessi non conosce davvero le condizioni psicofisiche della persona e viceversa il medico di base, che abbia in cura un depresso grave, non sa se possiede armi. Si promuovono nuove norme per la custodia anche delle armi ad uso sportivo e si introduce l'obbligo di un'assicurazione per la responsabilità civile.

La speranza è che la discussione sulla nuova legge sia occasione per una grande campagna contro la diffusione delle armi che certe politiche securitarie incoraggiano, aumentando il tasso di aggressività diffusa e mettendo in pericolo la vita di troppi innocenti. ♦

→ **Agostini** appoggia la polemica di Franceschini contro i Ds per i beni «non ancora conferiti»

→ **Sposetti**: dobbiamo pagare debiti e mutui e preservare un patrimonio anche storico

Congresso Pd, ora si apre lo scontro patrimoniale

Dopo l'uscita di Franceschini sulle Fondazioni Ds, si accende lontano dai riflettori la polemica tra tesorieri. Quello della Quercia sostiene che gli immobili sono già utilizzati dal Pd «il più delle volte a titolo gratuito».

SIMONE COLLINI

ROMA
scollini@unita.it

La questione patrimoniale irrompe nel congresso Pd. «Ci sono fondazioni Ds con immobili e credo che, al netto dei debiti pagati, tutto il patrimonio e tutte le risorse debbano andare a finire al Pd, che abbiamo fatto tutti insieme, visto che non ci sarebbe ragione né giuridica né politica perché ciò non accadesse». Eccole le parole pronunciate da Dario Franceschini domenica a Bertinoro. Poche parole che non sono sfuggite ai sostenitori della mozione Bersani, i quali però hanno sentito aria di trappola e si sono ben guardati dal replicare. Il che non vuol dire però che la polemica, fuori dai circuiti dell'ufficialità, non stia divampando.

LA SFIDA DEL RINNOVAMENTO

Franceschini sta caratterizzando la propria candidatura come quella che più garantirebbe il rinnovamento, e anche ieri si è acceso uno scontro con i sostenitori dell'ex ministro dopo che Beppe Fioroni ha detto che non ci si deve offendere quando si parla di «nuovo contro vecchio», inteso come «rifugio securizzante nel già visto». Bersani non si può permettere di lasciare questa bandiera nelle mani dell'avversario, e per dimostrare che la sua candidatura non guarda al passato ha rotto un tabù non da poco: «Serve una nuova narrazione - ha detto sabato durante un'iniziativa della sinistra del Pd - quando parliamo dei Ds i giovani non ci capiscono». E dopo una mossa del genere si è ben guardato dal difendere la scelta della Quercia di affidare i beni immobiliari a delle Fonda-

Debiti e crediti della famiglia Pd

	DS		Margherita
Immobili:	2399	Immobili:	Nessuno
Debiti:	160 milioni	Debiti:	1,7 milioni
Rimborsi che riceveranno insieme da qui al 2011 120 milioni			



Partito
Democratico

38 milioni

Rimborso per Politiche 2008 ricevuto fino ad oggi

zioni create ad hoc in tutta Italia. «Chiedete a Fassino cosa ne pensi dell'uscita di Franceschini», si limitano a dire a Santi Apostoli, quartier generale della mozione 1. Riferimento tutt'altro che casuale, visto

Margherita ora passato con l'Udc. Ma anche Fassino si è ben guardato dall'intervenire sulla questione, invitando invece entrambi gli schieramenti a «stare tutti un po' calmini».

TESORIERI CONTRO

Non stanno però troppo calmi i tesorieri. Mauro Agostini, che controlla i cordoni della borsa del Pd, è d'accordo con la richiesta di Franceschini. Non a caso ha dedicato alla «ambiguità di fondo» delle Fondazioni Ds e alla blindatura, «con un percorso opaco», dei beni immobiliari della Quercia anche diversi passaggi di un libro («Il tesoriere») che ha pubblicato il mese scorso. Ugo Sposetti non ha replicato quando l'ha letto, così come ora, lui che sostiene al congresso Bersani, non ha degnato di una risposta l'uscita di Franceschini. Al dipartimento Tesoreria dei Ds l'hanno sentito però sbottare con un

sonoro «ma al netto *de che?*», quando ha letto il passaggio in cui il segretario Pd ha sostenuto che «al netto dei debiti» il patrimonio delle Fondazioni dovrebbe andare a finire al nuovo partito. Il tesoriere Ds sostiene infatti che i 2.399 immobili di proprietà della Quercia sono stati blindati da un lato per pagare alle banche un debito di 160 milioni di euro per i mutui stipulati in passato (e che dovrebbe essere estinto entro il luglio 2011), dall'altro per non disperdere un patrimonio anche storico. «Non vogliamo mica fargli fare la fine dei beni della Dc», dicono con una battuta tutt'altro che neutra a Via Nazionale, ricordando i 35 milioni di euro di immobili svaniti nel nulla tra le varie scissioni e i vari

A Santi Apostoli

«Chiedete a Fassino cosa pensa delle parole di Franceschini...»

passaggi tra lo Scudocrociato e il Ccd, l'Udc, il Ppi, la Margherita. Che ha «solo» 1 milione 700 mila euro di debiti, ma nessun bene immobile per farvi fronte. E anzi, da quanto si legge nel bilancio del partito, i diellini sono ancora in attesa di ricevere dal Pd il pagamento dell'affitto del Nazareno, ex sede della Margherita scelta da Veltroni dopo la non entusiasmante esperienza del Loft. Ma il tesoriere diellino Luigi Lusi evita di aprire in questo momento una polemica sull'argomento con Franceschini, che sostiene al congresso.

Comunque l'argomento è delicato per tutti e nessuno ha interesse a farlo rimanere sotto i riflettori durante lo scontro congressuale. Non a caso, quando Sposetti un mese fa ha scritto nella relazione al bilancio Ds che gli immobili della Quercia trasferiti alle Fondazioni «sono per la quasi totalità utilizzati dalle organizzazioni territoriali del Pd, il più delle volte a titolo gratuito», è stato il Nazareno a guardarsi dal replicare. Almeno in via ufficiale. ♦

MARINO SU EMILIANO

Il sindaco di Bari, Michele Emiliano «è un esempio della politica del fare». Parole di Ignazio Marino, candidato alla segreteria nazionale, che lo sosterrà nella corsa alla guida del partito pugliese.

che alcuni mesi fa il responsabile Esteri del Pd aveva avuto su questo argomento un acceso botta e risposta, in pieno Transatlantico, con Pierluigi Mantini, deputato della



CIFRE DA...
Gli omicidi bianchi

598 i morti
sul lavoro
dall'inizio del 2009
(www.articolo21.info)

598.626 infortuni
avvenuti nei
luoghi di lavoro dall'inizio dell'anno a
oggi in Italia.

l'inchiesta

L'Unità raccontò lo scontro già a gennaio scorso

INCHIESTA
I soldi dei partiti/1

TESORETTO A METÀ

I fondi del Partito democratico e il matrimonio tra Ds e Margherita ha comportato separazione di beni. Ma le frodi sul patrimonio da condividere continuano. Il «tesoretto» della Quercia è stato affidato alle Fondazioni. Problema risolto? Niente affatto. I debiti restano assieme ai risarcimenti



Dopo il voto del 17 aprile, quando il centro-sinistra ha vinto le elezioni, il tesoretto dei partiti è stato diviso in due parti. Una parte è andata ai partiti vincitori, l'altra ai partiti sconfitti. Ma le frodi sul patrimonio da condividere continuano. Il «tesoretto» della Quercia è stato affidato alle Fondazioni. Problema risolto? Niente affatto. I debiti restano assieme ai risarcimenti.

È del gennaio scorso l'inchiesta dell'Unità sul «tesoretto a metà», ovvero i fondi contesi tra i tesoriери del Pd, dei Ds e della Margherita. Alla base dello scontro che va avanti da mesi tra Agostini, Sposetti e Lusi c'è la mancata assunzione da parte del Pd del personale ancora a carico dei due partiti fondatori e il fatto che Ds e Margherita non versano nelle casse del Pd i soldi che ricevono come rimborso elettorale per le politiche del 2006. Nel mirino del tesoriere del Pd Agostini ci sono anche le Fondazioni Ds, utilizzate da Sposetti per mettere al sicuro beni immobiliari e opere d'arte (quadri di Guttuso, Schifano e altri) appartenenti alla Quercia.

LA CORSA

Englaro si candida in Friuli, sfiderà la Serracchiani



Beppino Englaro si candiderà a segretario regionale del Pd per la mozione Marino in Friuli Venezia Giulia, contro Debora Serracchiani e il vicesindaco di Udine Vincenzo Martines. Il suo avvocato Vittorio Angiolini correrà invece per il chirurgo in Lombardia. Trovati intanto i candidati anti-Manciulli in Toscana. Per Franceschini correrà l'assessore regionale Agostino Fragai, per Marino Simone Siliani.

A Firenze la festa diventa più piccola: ci sono pochi soldi e mancano i volontari

La si voleva fare alla Fortezza da Basso dove l'anno scorso il Pd organizzò la sua prima festa nazionale. Ma si perse denaro. «Solo l'affitto costò circa 1 milione di euro», spiega il responsabile organizzazione Osvaldo Miraglia.

VLADIMIRO FRULLETTI

FIRENZE
vfrulletti@unita.it

Il Pd fiorentino torna alle Cascine come ai vecchi tempi del Pci, ma più che una festa de l'Unità sarà una specie di «Versiliana» (la definizione è dell'ex assessore Daniela Lastrì che oggi coordina l'esecutivo dei democratici fiorentini). Dibattiti e incontri con gli amministratori locali, a cominciare dal neosindaco Matteo Renzi, e con i candidati alla segreteria del Pd. Ci sarà anche Walter Veltroni per presentare il suo nuovo libro. Ma non ci saranno stand culinari (niente pecora alla brace che facevano i «compagni» di Campi che pure avevano confermato la propria disponibilità) né la pesca coi tappi o la mitica ruota di Montespertoli che se si fermava sul tuo numero a volte ti portava a casa pure un prosciutto.

MANCANO I SOLDI

Problemi di tempi e di soldi sottolinea il segretario metropolitano di Firenze Simone Naldoni. La «festa non festa» si terrà la sera (le date le devono fissare) nei primi quindici giorni di settembre alle Pavoniere, l'area della Cascine gestita dall'Uisp che garantirà col suo bar e il suo ristorante

il vitto. «Siamo sotto di 200mila euro - spiega Naldoni che come segretario non prende un euro - non potevamo rischiare». Eppure c'hanno provato. La prima idea era di rifarla alla Fortezza da Basso dove l'anno scorso il Pd organizzò la sua prima festa nazionale. Esperienza positiva dal punto di vista politico, un po' meno da quello economico. «Qualcosa c'abbiamo rimesso» precisa Naldoni. «Anche perché solo l'affitto ci costò - specifica il responsabile organizzazione Osvaldo Miraglia - circa 1 milione di euro, 800mila più iva per la precisione». Numeri che sconsigliavano nuove avventure per un partito che a Firenze oramai conta solo 4 funzionari tecnici e che va in rosso se deve affrontare eventi straordinari come le elezioni.

Del resto molti a Firenze (fra gli ex Ds) non si sono dimenticati di quando il Pci dopo la festa nazionale a Campi Bisenzio si dovette vendere la sede di via Alamanni. Così si sono messi a ragionare sul Mandela Forum (il palasport vicino allo stadio) ma «la concomitanza con le partite della Fiorentina» ha fatto saltare tutto. Così anche altre ipotesi erano via via sfumate. E così i dirigenti del Pd hanno deciso che era meglio soprassedere. fare una cosa più piccola e prepararsi bene per il prossimo anno. A Firenze la festa de l'Unità (o democratica come la chiamano adesso) tornerà nella sua forma completa nel 2010: nel Pd di Firenze, che ha quasi 12mila iscritti, più di 4mila in città, sono sicuri che ci saranno anche i volontari. ♦

NICOLA IRIMIA
L'operaio Nicola

Ho visto Debora viva le donne

Sono tornato in visita al museo dei Fratelli Cervi a Gattatico, ci vado quando posso, è un posto incantevole pieno di ricordi. La sera c'era Debora Serracchiani per un saluto alla gente del posto. Mi ha fatto tanto piacere scambiare due chiacchiere con lei sui problemi del paese, sui nostri problemi. Sono rimasto stupefatto per la semplicità con cui si rivolge alla gente. Lo dico perché avendo conosciuto qualche altro esponente del Pd



(dall'aria un po' più snob, devo essere onesto) ho pensato che questa ragazza - mi piace chiamarla così - aiuterà questo partito a cambiare. La speranza che abbia

mo è che si crei un gruppo nuovo, senza espellere chicchessia, soprattutto formato da donne che abbiano voglia di fare bene. Le donne, senza offesa per i maschi, quando hanno intenzioni serie e credono in quello che fanno ci mettono l'anima e alla fine riescono sempre portare a termine qualsiasi cosa. Grazie dunque a Debora e a tutte le donne che ogni giorno si battono per far progredire questo paese.

Fini sospende il «pianista» della Lega «Non può votare»

Sperava di farla franca e invece è stato beccato. Un pianista, colto in flagranza. Si tratta di Consiglio Nunziante, deputato leghista nato a Montoro Inferiore, Avellino, 45 anni fa. Ha votato al posto del collega di partito Ettore Pirovano, che era assente in Aula. Il presidente della Camera Gianfranco Fini a quel punto gli ha ritirato la tessera di voto spiegando che «non si vota per interposta persona», raccogliendo un consistente applauso dai banchi del centrosinistra. E pensare che per evitare la tentazione per gli onorevoli deputati di votare per sé e per chi non c'è lo scorso marzo è stato inaugurato il sistema delle impronte digitali - tecnicamente definito delle «minuzie», cioè di alcune parti della mano - il cui costo si aggira attorno ai 550mila euro.

Ma c'è chi non è riuscito ad adeguarsi. I ribelli sono circa 19, un numero ritenuto tutto sommato irrisorio e dunque non tale da giustificare un caso. Si tratta di parlamentari che preferiscono, è il caso di dirlo, avere le mani libere affidarsi al voto

Il «colpevole» Consiglio Nunziante votava per il collega, ritirata la sua tessera

con la scheda. Tra questi figura anche Pirovano.

D'altra parte quella dei pianisti è un'arte antica in parlamento, anche se agli esordi venivano definiti «tastieristi», poi «pulsantisti», guadagnandosi una fama oltretorrentiera. Per dire, quando venne in Italia, circa cinque anni fa, il sovrano malese Iang di Pertuon Agong, visitando la Camera chiese all'allora presidente Pierferdinando Casini, delucidazioni su quest'arte tutta tricolore di cui si parlava all'estero. Chiese anche, a dire il vero, se era possibile assistere ad una dimostrazione pratica. L'imbarazzo durò un momento, perché non è uno spettacolo gradevole vedere l'onorevole sbracciarsi e correre da un banco all'altro.

I motivi di tanto attivismo sono molteplici: politici, certo, ma anche di stretto tornaconto. Non far perdere la diaria ai propri colleghi. E a poco sono valsi in trent'anni di lavori parlamentari i richiami alla trasparenza e onestà: una lotta persa. Tanto che alla fine si è dovuti arrivare alle impronte digitali. ♦

→ **L'assessore** all'Ambiente campano finisce in un video di YouTube
→ **«Ho ricevuto** avvertimenti, forse ho visto cose che non dovevo»

Audio rubato e Ganapini denuncia camorra e servizi

In un video su YouTube l'Assessore all'Ambiente della Campania, Ganapini, racconta di una discarica mai aperta e delle pressioni ricevute. «Ho avuto avvertimenti, mi hanno speronato e aggredito sotto casa».

ENRICO FIERRO

ROMA
efierro@unita.it

Luglio 2008. Caldo cane a Napoli. E «monnezza». Tanta a marcire per le strade della città. Walter Ganapini è stato da poco nominato assessore regionale all'Ambiente della Giunta Bassolino. È uno dei maggiori esperti italiani in tema di riciclaggio dei rifiuti urbani, da sempre vicino alle ragioni dell'ambientalismo. Per questo riunisce i comitati. E parla. Sicuro che telecamere e registratori siano spenti, lo fa a ruota libera. «Ho ricevuto avvertimenti, la mia macchina è stata speronata e mi hanno aggredito sotto casa di notte. Forse ho visto cose che non dovevo vedere». Una bomba. Parole che qualcuno tra i presenti registra e fa finire su «You Tube».

IL FILE ANDATO IN RETE

«Su Parco Saurino è semplice. Ho negoziato col capo dei servizi segreti...». Una pausa per capire. A Parco Saurino, nel casertano, c'è una discarica realizzata nel 2003 e mai andata in funzione. Ha una capacità ricettiva di 400mila metri cubi, 800mila tonnellate di rifiuti, in pratica la quantità di monnezza prodotta dalla Campania in cinque mesi. A febbraio del 2008 è lo stesso Ganapini a denunciare che «se quella discarica fosse stata usata non ci sarebbe mai stata l'emergenza rifiuti». Cinque mesi dopo, a luglio, l'assessore offre la sua verità. «Su Parco Saurino ho negoziato con l'attuale capo dei servizi segreti (Gianni De Gennaro, già Commissario straordinario all'emergenza rifiuti, ndr). Allora siamo partiti uno dal bianco e uno dal nero e siamo arrivati verso un grigio. Quell'oggetto (la discarica di Parco Saurino, ndr) è un mistero della Repubblica». La



L'audio dell'assessore Ganapini, montato su supporto video, è finito su YouTube

discarica già pronta dal 2003 non viene aperta, in compenso se ne attivano altre, siti di interesse strategico nazionale, off-limits a giornalisti e movimenti ambientalisti. «Quando il coordinatore dei servizi segreti - continua l'assessore - ti dice per due volte, urlando, che si è esposta la Presidenza della Repubblica, se non sei ubriaco ti parametri un attimo e decidi cosa vuoi fare. E allora io su questa vicenda ho abbassato i toni». Infatti, dopo le denunce del febbraio 2008, Ganapini non parla più della discarica, né delle altre «anomalie» che ha riscontrato a Parco Saurino. «In un campo ho trovato abbandonati i vagli mobili acquistati nel 2002 e mai usati, del valore di qualche decina di milioni di euro». Si tratta di macchinari che avrebbero potuto far funzionare correttamente gli impianti di cdr (produzione di combustibili da rifiuti) ed evitare una tragedia nella tragedia: la produzione di migliaia di tonnellate di ecoballe. Mistero, che diventa ancora più intricato ascoltando ancora l'assessore. «In giunta ho aspettato una settimana, nel frattempo sono stato speronato in autostrada. Nessu-

no lo sa, ma in Piazza del Gesù quattro individui col casco hanno cercato di aggredirmi nella notte. Gli avvertimenti li ho ricevuti, forse per il fatto che avevo visto qualcosa che non dovevo vedere».

LO SFOGO DELL'ASSESSORE

Ganapini si sfoga, ammette di aver capito cosa si muove in Campania dentro l'affaire rifiuti-emergenza-discariche. «Ho lavorato molto in Sicilia, capisco che in questo paese esistono le negoziazioni Stato contro Stato. Capisco il voto di scambio, ma vorrei conoscere Isidoro Perrotta, il tecnico di Casal di Principe che rilasciò il famoso parere a Pansa (prefetto di Napoli) e per un periodo commissario all'emergenza rifiuti, ndr) che nel 2005 gli consentì la chiusura della discarica». È sempre quella di Parco Saurino, la discarica da 800mila tonnellate mai entrata in funzione. Il signor Perrotta nel 2008 dirigeva il Consorzio Ce4 (Caserta 4), commissariato dopo lo scandalo dei rapporti tra esponenti del clan dei casalesi e politici dell'area di Mondragone. ♦

Italia-razzismo

OSSERVATORIO

info@italiarazzismo.it



Arrestatemi, ho dato ospitalità a una bimba clandestina. Lo rifarei

Si scrive Luigia Paoli: «Arrestatemi. Ho commesso reato per avere dato ospitalità a una clandestina. E con me arrestate i miei complici: 1. l'impiegata dell'anagrafe del comune, che inserì la clandestina nel nostro stato di famiglia. 2. Il medico che la visitò immediatamente dopo l'arrivo. 3. Il direttore e la maestra che l'accosero a scuola. 4. L'equipe del pronto soccorso dove venne portata per ricucire un profondo taglio a un braccio. 5. La mia gentile vicina di casa per avermi tenuto il bimbo piccolo mentre correvamo all'ospedale. 6. Il Presidente del Tribunale per i minori di Firenze che ebbe l'intelligenza e la saggezza per risolvere tutto. Ciò accadeva quasi quarant'anni fa. Secondo il Ministro dell'Interno, il reato di "clandestinità" non sarebbe retroattivo, ma è certo che io rifarei tutto daccapo. Punto per punto. Nei primi anni '70 mio marito ed io aspettavamo in adozione una bimba brasiliana. Per le vie misteriose del Signore, la buona volontà di un giudice di Bahia e di un missionario italiano, amico di famiglia, ottenne il risultato sperato. A quel tempo la bambina aveva sei anni. Ora ne ha 40. Se vi scrivo è per dire che, quanto decenni fa, veniva fatto con serena disponibilità costituisce oggi fattispecie penale; e perché ciò dà la misura di come sia cambiata l'Italia. Un esempio: prima, al solo sentire la parola mamma pronunciata da quella bambina nera, la gente sorrideva compiaciuta. Se io non ero una santa, ci mancava poco. Ora, se è lei a fare la spesa, o se quando siamo in montagna mi aiuta a saltare un fosso, state tranquilli che quella ragazza nera è la mia cameriera e se lei generosamente si carica dei bagagli più pesanti, io sono una schiavista. Non posso essere la mamma». (Il testo completo su italiarazzismo.it).

ITALIA-RAZZISMO è promossa da

Laura Balbo, Rita Bernardini, Andrea Boraschi, Valentina Brinis, Valentina Calderone, Silvio Di Francia, Francesco Gentilioni, Pap Khouma, Luigi Manconi, Ernesto M. Ruffini, Iman Sabbah, Romana Sansa, Saleh Zaghoul, Tobia Zevi.

→ **La giunta** Stamani la Giunta per le autorizzazioni a procedere vota sul caso del ministro

→ **L'inchiesta** Nel 2004 il titolare dell'Ambiente fu indagato per favoreggiamento a Livorno

La Camera pronta a «salvare» Matteoli

Si chiude oggi la vicenda processuale del ministro Matteoli. A giudizio per favoreggiamento dal 2004, il processo non è mai stato celebrato. Oggi la Giunta delle autorizzazioni della Camera dirà no al giudizio.

C.FUS.

ROMA
cfusani@unita.it

C'era una volta un rinvio a giudizio a carico del ministro Matteoli per favoreggiamento. C'era una volta. E da oggi non ci sarà più. Per due motivi. Perché stamani la Giunta delle autorizzazioni della Camera, presieduta da Pierluigi Castagnetti

(Pd), negherà l'autorizzazione a carico del ministro delle Infrastrutture pur non essendo ancora stata ufficialmente investita del problema. Nel frattempo, il processo, tuttora pendente al Tribunale dei ministri di Firenze e a quello ordinario di Livorno, andrà presto in prescrizione. Forse già in agosto. E chi s'è visto s'è visto.

La vicenda è molto tecnica, balla dal 2004, ha coinvolto il tribunale di Livorno, dove nasce, il tribunale dei ministri di Firenze, dove approda in un primo momento, è rimbalzata alla Camera già due legislature fa e poi alla Corte Costituzionale. Intanto il tempo è passato e una cosa è certa: il ministro Matteoli non sarà mai processato per quei fatti.

Che sono questi. Nel 2004 l'allora ministro dell'Ambiente Altero Matteoli fu rinviato a giudizio a Livorno, sezione di Cecina, per favoreggiamento poichè aveva avvisato il prefetto di Livorno di essere a sua volta

Articolo 96 della Carta
I ministri possono essere processati dopo l'ok delle Camere

indagato per una storia di abusi edilizi all'isola d'Elba. Matteoli fece di tutto per dimostrare di aver commesso il reato nell'esercizio delle proprie funzioni ministeriali e quindi di do-

ver avere l'autorizzazione a procedere della Camera al giudizio. Il punto è che il tribunale di Livorno ha sempre sostenuto che spifferare al prefetto di essere indagato non c'entrava nulla con l'esercizio delle proprie funzioni. Comunque, il fascicolo da allora ha cominciato a transitare da Livorno a Firenze a Roma. Ha costretto la Consulta a pronunciarsi spaccandosi come una mela. E' stato perso un sacco di tempo. Oggi la giunta della Camera dirà no al processo. Anche se nessuno, in realtà, glielo ha ancora chiesto. In barba a regole e leggi. E la vicenda, complici i tempi della precrizione, sarà chiusa per sempre. ♦



CITTÀ DI CIVITAVECCHIA
IL SINDACO
GIOVANNI MOSCHERINI

ARMANDO NAPOLITANO LA PEGNA
PRESENTA



L'ENERGIA CHE TI ASCOLTA.

Civitavecchia in festival

DAL 27 LUGLIO AL 7 AGOSTO 2009

LUNEDÌ 27 LUGLIO
RASSEGNA TEATRO DI FIGURA
SUL LUNGOMARE

GIOVEDÌ 30 LUGLIO
"SEMO O NUN SEMO" di NICOLA PIOVANI
CON MASSIMO WERTMÜLLER, DONATELLA PANDIMIGLIO,
PINO INGROSSO, CARLOTTA PROIETTI, RAFFAELLA SINISCALCHI

DOMENICA 2 AGOSTO
X-FACTOR LIVE TOUR 09
CON MORGAN, NOEMI, JURI, DANIELE, ENRICO, AMBRA MARIE

MARTEDÌ 28 LUGLIO
NOITE DO BRASIL
MUSICHE, DANZE E CANTI BRASILIANI

VENERDÌ 31 LUGLIO
FEDERICO ZAMPAGLIONE ACOUSTIC DUO
SUONA **TIROMANCINO**

LUNEDÌ 3 AGOSTO
MAURIZIO BATTISTA
IN "FACCIO TUTTO DA SOLO"

MERCOLEDÌ 29 LUGLIO
LOS VIVANCOS
IN "7 HERMANOS" LA MAGIA DEL FLAMENCO

SABATO 1 AGOSTO
MisSERENA e Mr LUPIS
IN MIB "MAGHI IN BLACK"

MARTEDÌ 4 AGOSTO
GIANFRANCO D'ANGELO con NINA MORIC
DI MARINA BAUMBARTNER E GIANCARLO NICOTRA
REGIA GIANCARLO NICOTRA

VENERDÌ 7 AGOSTO
GIORGIO ALBERTAZZI
IN "DANTE INCONTRA ALBERTAZZI"



LaPegna
PRODUZIONI

organizzazione
Daniela Catone

comunicazione
Diego Pierini

infoline: 333 9057003

www.civitavecchiafestival.com

INGRESSO GRATUITO presso il PIAZZALE DELLA MARINA

→ **Bertolaso** parlò di scarso coordinamento tra la Protezione Civile e la Regione

→ **Sono andati** in fumo 30mila ettari di terreni: un territorio grande quanto Milano

Sardegna: forestale dimezzata e capi arrivati solo a maggio



Foto Ansa

Il caso

Bertolaso riferirà alla Camera Ieri 18 roghi in Italia

Domani alle 13 il Capo della Protezione civile, Guido Bertolaso, riferirà nell'aula della Camera sull'emergenza incendi.

Nella sola giornata di ieri sono stati diciotto gli incendi boschivi divampati in Italia (regioni a statuto autonomo escluse) su cui sono stati impegnati i mezzi e il personale del Corpo forestale dello Stato. La regione più colpita è stata la Puglia, dove si sono registrati 6 incendi, seguita dalla Calabria (5 roghi), dal Lazio (3) dalla Basilicata e dal Molise (2). Quanto alle province, le più colpite sono state quelle di Taranto, Potenza, Cosenza, Reggio Calabria, Isernia e Roma, con 2 roghi ciascuna.

Il Wwf chiede un controllo capillare sul territorio e un'informazione diffusa sulle pene per i piromani: chi appicca un incendio rischia più di dieci anni di carcere e la pena può arrivare a quindici anni se si mettono a rischio persone o immobili.

Sono 25mila gli ettari andati in fumo in Sardegna

Tra gli uomini della Forestale c'è molto personale «fermo e invecchiato», in malattia, in attesa di cambio di destinazione, dato che il concorso precedente fu nel 1990. In pratica, la Forestale lavora a metà organico.

MARCO BUCCIANTINI

INVIATO CAGLIARI
mbucciantini@unita.it

Due morti, trentamila ettari che non torneranno verdi, sette giorni con l'isola sotto scacco. In Sardegna il fuoco ha cambiato i colori dell'estate, annerendo le campagne e affumicando il cielo. Si cercano le mani che lo hanno appiccato, un po' ovunque. Trovate queste, resteranno le colpe sfuggenti: perché i soccorsi hanno tardato? Perché la

Forestale è stata rivoltata a ridosso dell'emergenza estiva? Circostanze che non incendiano la terra, ma concorrono a fare più grave il danno: per estensione, sommando i focolai in tutte e otto le province, è come se fosse bruciata la città di Milano con tutto l'hinterland. L'economia dell'isola, già deperita dalla crisi che chiude le fabbriche, subisce il dolore, preciso attacco al cuore: sono spariti pascoli e fienili, si sono spaventati i turisti sfollati dalle spiagge e i giovani che trovano inospitale la terra natia.

I DANNI

Le fiamme sono ormai quiete, così come il Maestrale che le aveva alimentate. Gli investigatori ostentano i risultati della caccia: l'inferno di Loiri è scaturito dall'agriturismo di Villa

Contu. Sempre nel Sassarese, è fissato a Bonovra l'innescò dell'incendio che ha ucciso i due allevatori. «Sono regolamenti di conti interni al mondo agropastorale», secondo il comandante Sebastiano Mavuli. In Gallura parleranno le telecamere montate ai varchi dei boschi. A divorare il Sinis potrebbe essere stato il fuoco di un traliccio elettrico surriscaldato. Questo è il bollettino delle procure. Poi bisognerà scoprire cos'è che tiene insieme tutto, «questa fabbrica d'interessi illegali e diversificati» come confessava alla Nuova Sardegna uno 007 dell'antincendio. I piccoli, ancestrali odi e i più moderni affari che si sono incontrati nel posto giusto, al momento giusto.

LO SCARSO COORDINAMENTO

Gli incendi sono stati appiccati nella

settimana più calda dell'anno perché il sole corroborasse l'opera umana, e studiando i venti perché le fiamme si estendessero in fretta. Più rapide dell'arrivo della Protezione civile, con Bertolaso che lamenta lo scarso coordinamento della Regione e il governatore Cappellacci che risponde: «Non è il tempo delle polemiche». Ma delle responsabilità, sì. E tutto sarebbe stato più oliato se la Regione non avesse avvicinato i vertici della Forestale a maggio, all'avvio della stagione rischiosa. La legge concede 90 giorni alla nuova giunta per confermare o nominare la nuova dirigenza del Corpo. Cappellacci se l'è preso tutto, quel tempo, impedendo il rodaggio dei capi. E nuovo è anche l'assessore all'Ambiente, quel Giorgio Oppi padrone dei voti nel Sulcis e adesso anche del destino di molte fa-

miglie sarde legate all'antincendio, alla Forestale. Che occupa manodopera spesso precaria, contratti stagionali, e più la terra brucia e più braccia servono, magari stabili. In Sardegna tutto è in mano all'Ente Foreste, struttura ad hoc della Regione, cui fanno capo gli operai, maggiormente garantiti, anche se i metodi di reclutamento innestano vizi: se altrove il contingente si ringiovanisce ogni anno (per un mestiere di «prestanza»), qui si fanno i concorsi, con parametri diversi e fra i già attivi c'è molto personale «fermo e invecchiato», in malattia, in attesa di cambio di destinazione, dato che il concorso precedente fu nel 1990. In pratica, la Forestale lavora a metà organico e il decreto che regolarizzava i precari è fermo

Le cause

Alla base le rivalità per questioni agropastorali

nei cassetti.

Bisognerebbe raddrizzare queste storture così come si spegne il fuoco. «Ma vedo prendere forza una vecchia visione, che antepone l'uso del territorio al suo controllo», fa Graziano Milia, presidente della provincia di Cagliari. Il «piccolo sindaco di periferia», come si autodefinisce Tonino Pischredda, prova a dirla tutta: nel cimitero del suo comune, Pozzomaggiore, Sassari, è stato seppellito l'allevatore Mario Piu, che cercava di salvare le sue pecore, nel suo podere: terra e lavoro. «Il prezzo dei mangimi sale quando scarseggia il foraggio». Poi c'è l'inoxidabile speculazione edilizia, i terreni svalutati e comprati per ospitare il cemento dei vincitori che soffiano dietro Cappellacci. E poi ci sono i Canadair, necessari e costosi: «Se qui tutto brucia ne serviranno di nuovi, qualcuno l'affare lo fa sempre», dice il sindaco. ♦

Per la cultura niente soldi ma arriva un «impegno»

La camera ha approvato ieri un ordine del giorno per il ripristino dei finanziamenti dello stato per le attività culturali (Fus). L'iniziativa era del Pd, ma oltre alla firma tra gli altri di Walter Veltroni, portava anche quelle di Gabriella Carlucci e Luca Barbareschi del Pdl.

L'intero settore delle attività culturali infatti versa in una grave crisi dopo che il governo Berlusconi con la finanziaria del 2009 aveva tagliato il 35% dei fondi con cui vivono il cinema, la musica, il teatro, la danza ma anche i circhi, gli spettacoli viaggianti.

Malgrado i solenni impegni presi dal ministro della cultura Sandro Bondi per il ripristino di quelle risorse, gli appelli del capo dello stato, il presidente Giorgio Napolitano, e il conseguente interessamento del sottosegretario alla presidenza del Consiglio Gianni Letta, e dei presidenti di camera e senato Gianfranco Fini e Renato Schifani, neanche un euro è stato stanziato per le attività culturali nel decreto anticrisi varato in

La protesta Mercoledì davanti al Senato manifestazione contro i tagli alla cultura

questi giorni dal governo. L'unica cosa che l'opposizione è riuscita a strappare, dopo che nei giorni scorsi gli emendamenti che avrebbero portato a un immediato rifinanziamento dello spettacolo erano stati bloccati con la fiducia, è stato un impegno del «governo a valutare l'opportunità di reperire fondi» per riportare il Fus ai valori del 2007. ♦



Foto Ansa

Insulti ai partigiani sotto la sede dell'Anpi

FASCISTI «Via Rasella: partigiano terrorista». Questa la scritta comparsa domenica sui muri della sede nazionale dell'Anpi a Roma. Lo denuncia in una nota la stessa Associazione Nazionale Partigiani Italiani. «Un gesto vile che rappresenta in pieno la sottocultura di certo neofascismo che vive un momento di aggressiva rifioritura nella capitale, ma non solo», si legge nella nota.

LATINA

Cadde dalla gru, morto

Dopo nove giorni di agonia, è morto Paolo Ciccateri, l'operaio di 50 anni rimasto vittima di un incidente sul lavoro mentre montava le luminarie su una gru in occasione della tradizionale festa del cacciatore a Maenza (Latina). Era stato già dimesso il collega caduto con lui.

STUPRI

Test dna a Bianchini

È stato eseguito ieri nel carcere di Regina Coeli a Roma, il tampone salivare propedeutico per il dna di Luca Bianchini, accusato di aver compiuto tre stupri nella capitale tra aprile e luglio scorsi, in garage condominiali.

Pillole

BRUCIA LA SICILIA

Ancora fiamme ad Avola (Siracusa), dove nelle scorse ore era stato finalmente domato l'incendio nella riserva Cavagrande del Cassibile. Il nuovo fronte si è sviluppato a circa due chilometri dalla riserva, in contrada Montedoro.

UCCISO DAVANTI AL FIGLIO

È stato ucciso davanti al figlio, Fazio Cirolla, l'operaio di 42 anni rimasto vittima in un agguato compiuto da due sconosciuti a Cassano allo Jonio. L'uomo, con il figlio ed il fratello, stava in un'autosalone e parlava con il proprietario dell'esercizio. Gli inquirenti non escludono l'errore di persona.



EFFICIENZA ENERGETICA DEGLI EDIFICI

- CONDOMINI
- ENTI PUBBLICI E PRIVATI

CERTIFICAZIONE ENERGETICA DEGLI EDIFICI D.LGS.192-05/311-06
MEDIANTE UTILIZZO DI TECNICI ACCREDITATI DAL CENED

ASSISTENZA PER SGRAVI FISCALI 55%

STUDI DI FATTIBILITÀ GRATUITI

G.M. GESTIONE MULTISERVICE s.c.a.r.l.
Sede: Via Gallarate, 58 - 20151 Milano Tel. 0233403364 fax 0233480804
e-mail: info@gmmultiservice.it



Per la pubblicità su **L'Unità** 

<p>MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611 TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211 ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552 AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424 ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011 BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111 BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212 BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626 CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308 CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154 CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311 CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129 COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527 CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122 FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668 FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553</p>	<p>GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1 GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839 IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373 LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185 MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11 NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341 PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711 PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511 REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9 REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511 ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891 SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556 SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.8429950-8429959 SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131 VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754</p>
--	---

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,80 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

→ **Due giorni di incontri** a Washington per il «dialogo economico e strategico»

→ **Il capo della Casa Bianca:** «I nostri rapporti bilaterali daranno forma al XXI secolo»

Obama apre anche alla Cina: collaboriamo su crisi e clima

Usa e Cina possono collaborare anche senza essere d'accordo su tutto. Così dice Obama introducendo l'incontro bilaterale di due giorni a Washington per un «dialogo economico e strategico».

GABRIEL BERTINETTO

gbertineto@unita.it

«Le relazioni fra Cina e Stati Uniti daranno forma al ventunesimo secolo» afferma Barack Obama. Se anche non riusciremo mai a concordare perfettamente su ogni tema, dobbiamo abituarci a considerarci partner e non rivali, afferma in sostanza il capo della Casa Bianca.

BASKET E BARCHE

Così a Washington Obama apre i lavori del «Dialogo economico e strategico» fra le due superpotenze. Il capo della Casa Bianca ricorre ad un aneddoto di tipo sportivo per chiarire come veda il futuro dei rapporti bilaterali. «Un giorno ho sentito Yao Ming (cestista cinese che gioca in una formazione texana) dire che non importa se sei un giocatore esperto o se sei agli inizi: hai comunque bisogno di tempo per adattarti al gioco di squadra». Lo stesso, secondo Obama, si può dire delle relazioni fra Usa e Cina. Ci vuole tempo per trovare delle intese, ma «sono fiducioso che insieme faremo come ci ha detto Yao Ming e raggiungeremo il suo livello di prestazioni».

Se Obama sceglie il basket, il capo-delegazione di Pechino, opta per una similitudine marinara. Stati Uniti e Cina sono nella stessa barca sbattuta da enormi onde, afferma il consigliere di Stato Dai Bingguo. I nostri interessi, dice, «non sono mai stati così strettamente connessi».

Economia, clima, crisi regionali (quella coreana in particolare), diritti umani. Obama affronta tutti i temi, ma evita toni polemici, cercando piuttosto di mettere in risal-



Barack Obama all'incontro con il vicepremier cinese Wang Qishan (al centro) e il consigliere di Stato Dai Bingguo

to i punti d'incontro. «La religione e la cultura di tutti i popoli devono essere rispettate e protette», specificando che ciò «include le minoranze in Cina così come negli Stati Uniti». Chiaro il riferimento a tibetani ed uighuri, vittime della repressione di Pechino. Altrettanto evidente lo sforzo di non assumere atteggiamenti professorali nei confronti delle autorità della Repubblica popolare.

INTERESSI COMUNI

In maniera analoga Obama tocca un'altra questione su cui Stati Uniti e Cina hanno posizioni diverse, l'ecologia. Anziché sottolineare le differenze, parla dell'«interesse co-

mune» a cercare fonti di energia sicura e pulita. Essendo tra l'altro Cina e Stati Uniti i due Paesi che per ricchezza prodotta o per dimensioni demografiche sono i maggiori con-

Pechino

«Siamo sulla stessa barca sbattuta da onde enormi»

sumatori al mondo, nessuno dei due trae vantaggio dall'eccessiva dipendenza dal petrolio. L'interdipendenza fra Pechino e Washington è accentuata dalla crisi economica in corso. «Poiché gli americani rispar-

miano di più e i cinesi non in grado di consumare di più, possiamo mettere la crescita su basi più sostenibili. Così come la Cina ha tratto beneficio da sostanziosi investimenti ed esportazioni, ora può anche essere un enorme mercato per i beni americani».

Il peso di Pechino nella soluzione dei contenziosi internazionali si misura rispetto ai piani nucleari di Pyongyang. «Dobbiamo continuare la nostra collaborazione per ottenere la denuclearizzazione della penisola coreana e chiarire alla Corea del Nord che la via per la sicurezza ed il rispetto è percorribile se ottemperano ai loro obblighi». ♦

Foto Ansa



Foto Ansa

Esce dall'ospedale dopo il malore, ma non è più «Super-Sarkò»

PARIGI Sorridente, mano nella mano con la moglie Carla Bruni, il presidente francese Nicolas Sarkozy ha lasciato ieri mattina l'ospedale Val de Grace, dopo un giorno di ricovero a causa di un malore. Un'immagine rassicu-

rante per i francesi rafforzata dal comunicato dell'Eliseo che fugia i sospetti di un problema cardiaco dopo una radiografia coronarica. Si dà la colpa al gran caldo «in un contesto di affaticamento per sovraccarico di lavoro».

In pillole

A GAZA HAMAS ORDINA IL VELO ALLE DONNE AVVOCATO

Il movimento radicale islamico Hamas che governa la Striscia di Gaza dal 2007 ha imposto a tutte le donne avvocato delle corti di giustizia di vestirsi di colori scuri e coprirsi la testa con il velo.

BILL GATES DÀ ADDIO A FACEBOOK «TROPPE RICHIESTE D'AMICIZIA»

Esasperato Bill Gates lascia Facebook. «Avevo 10 mila persone che volevano diventare mie amiche», ha riferito il fondatore della Microsoft. Ha definito «troppo problematico» gestire il suo profilo.

CONGO, L'ALTA CORTE PROCLAMA ELETTO IL CONTESTATO NGUESSO

La Corte costituzionale del Congo ha proclamato Dinis Sassou Nguesso presidente. La Corte, presieduta da Gerard Bitsindou, ha respinto il ricorso delle opposizioni che avevano denunciato brogli difusi nel voto del 12 luglio.

Iran, Mousavi: «Per i martiri in piazza giovedì»

TEHERAN Le proteste in Iran continueranno ma l'Unione europea non boicottierà la cerimonia di insediamento del presidente Mahmoud Ahmadinejad il 9 agosto. Il leader moderato Mirhossein Mousavi sul suo sito web Ghalamnews ha ribadito l'appello affinché venga autorizzata la manifestazione «per commemorare i nostri cari uccisi» dai miliziani basiji nelle prime proteste dopo il voto. La manifestazione dovrebbe svolgersi giovedì come cerimonia silenziosa con preghiere nella centrale piazza Grand Mosalla a Teheran a 40 giorni dagli scontri di piazza del 20 giugno. Mousavi è anche tornato ad appellarsi alle autorità religiose e politiche perché finiscano le uccisioni e gli arresti. «La gente - ha detto - non perdona chi è dietro a questi crimini», ipotizzando «che la magistratura non sia stata informata di molti casi». Il capo dell'autorità giudiziaria, ayatollah Mahmoud Hashemi Sharudi, ha ordinato che «entro una settimana» siano valutate le posizioni di tutti gli arrestati. Negli ultimi due giorni sono tre gli studenti morti in carcere. L'ultimo, Hossein Akbari, aveva appena 16 anni.

NIGERIA 150 morti negli scontri tra islamisti e cristiani

La Nigeria è di nuovo sull'orlo di una guerra interreligiosa, a otto mesi dagli scontri tra musulmani e cristiani che a Jos fecero 700 morti. Negli ultimi due giorni gli assalti islamisti nel nord del paese hanno causato la morte di almeno 150 persone e hanno colpito edifici governativi e chiese. Le milizie che si ispirano ai talebani, tra cui il gruppo Boko Haram, hanno sferrato attacchi in quattro città. L'ultimo a Maiduguri domenica dove 5 agenti sono stati uccisi, una stazione di polizia data alle fiamme e 60 estremisti sono morti. Altre vittime a Bauchi e nel Borno.

HONDURAS Due morti al derby L'esercito: «Ora il dialogo»

«Non spareremo sulla nostra gente» dice il generale golpista Romeo Vasquez a RadioGlobo, unico media d'opposizione rimasto. Ma domenica notte spari di arma automatica hanno ferito una decina di persone a Tegucigalpa dopo gli scontri per la partita di calcio tra le due squadre della capitale, Olimpia e Motagua, finita 0 a 0. Nei disordini sono morti due ultras. Il generale rispetto al decesso presidente Zelaya accampato alla frontiera del Nicaragua, ora appoggia la mediazione del Costa Rica.

PK publikompass spa a socio unico - Sede Legale: Via G. Washington, 70 - 20146 Milano - Cap. Soc. € 3.068.000
Direzione e Uffici: Via Costanza, 12 - 20146 Milano - Tel. 02/24424.611 - http://www.publikompass.it - E-mail: info@publikompass.it
R.E.A. di Milano n. 839886 - C.F. / P. IVA e Registro Imprese di Milano: 00847070158 - Direzione e coordinamento ex art. 2487 c.c.: Fiat S.p.A.

Bilancio al 31.12.2008 pubblicato ai sensi della Legge 5.8.1981 n. 416 e successive modificazioni

STATO PATRIMONIALE					
ATTIVO	31/12/2008	31/12/2007	PASSIVO	31/12/2008	31/12/2007
	€	€		€	€
A) CREDITI VERSO SOCI PER VERSAMENTI ANCORA DOVUTI	0	0	A) PATRIMONIO NETTO		
B) IMMOBILIZZAZIONI con separata indicazione di quelle concesse in locazione finanziaria:			I - Capitale	3.068.000	3.068.000
I - Immobilizzazioni immateriali	0	0	II - Riserva da sovrapprezzo delle azioni	0	0
II - Immobilizzazioni materiali			III - Riserve di rivalutazione	0	0
- altri beni	995.372	415.153	IV - Riserva legale	613.600	613.600
Totale II	995.372	415.153	V - Riserva per azioni proprie in portafoglio	0	0
III - Immobilizzazioni finanziarie	0	0	VII - Riserva statutaria	0	0
Totale immobilizzazioni (B)	995.372	415.153	VIII - Altre riserve	15.000.000	15.000.000
C) ATTIVO CIRCOLANTE			IX - Utili (perdite) portati a nuovo	(420.186)	20.880
I - Rimanenze	0	0	IX - Utili (perdite) dell'esercizio	(15.096.015)	(441.066)
II - Crediti			Totale (A)	3.165.399	18.261.414
- verso clienti	88.983.436	146.668.826	B) FONDI PER RISCHI E ONERI		
- verso controllanti	1.467	285	- per trattamento di quiescenza e simili	571.565	507.795
- crediti tributari	153.724	156.727	- altri	2.028.361	2.151.902
di cui esigibili oltre l'esercizio			Totale (B)	2.599.926	2.659.697
- imposte anticipate	1.916.958	1.991.834	C) TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DI LAVORO SUBORDINATO	5.801.752	6.556.374
di cui esigibili oltre l'esercizio	957.580	946.011	D) DEBITI		
- verso altri	17.030.060	1.924.534	- debiti verso banche	5.480.627	800.726
di cui esigibili oltre l'esercizio	3.390	3.906	- debiti verso altri finanziatori	0	15.473.530
Totale II	108.085.645	150.742.206	- debiti verso fornitori	68.698.998	92.641.899
III - Attività finanziarie che non costituiscono immobilizzazioni	0	0	- debiti verso controllanti	100.510	616.045
IV - Disponibilità liquide			- debiti tributari	3.920.902	5.968.137
- depositi bancari e postali	543.396	3.258.173	- debiti verso istituti di previdenza e sicurezza sociale	1.325.506	1.401.612
- assegni	99.536	269.779	- altri debiti	18.017.378	8.795.918
- denaro e valori in cassa	15.902	46.428	Totale (D)	97.543.921	125.697.967
Totale IV	658.734	3.574.380	E) RATEI E RISCONTI	834.492	1.806.004
Totale attivo circolante (C)	108.744.379	154.316.586	TOTALE PASSIVO	109.945.490	154.981.456
D) RATEI E RISCONTI	205.739	249.717			
TOTALE ATTIVO	109.945.490	154.981.456			

CONTO ECONOMICO					
	2008	2007	2008	2007	
	€	€	€	€	
A) VALORE DELLA PRODUZIONE			- accantonamenti per rischi	232.572	209.685
- ricavi delle vendite e delle prestazioni	270.218.681	320.606.699	- oneri diversi di gestione	1.073.450	794.041
- ricavi e proventi	8.388.923	6.591.724	Totale (B)	274.794.275	322.987.954
Totale (A)	278.607.604	327.198.423	Differenza tra valore e costi della produzione	3.813.329	4.210.459
B) COSTI DELLA PRODUZIONE			C) PROVENTI E ONERI FINANZIARI		
- per materie prime, sussidiarie, di consumo	2.205.659	2.131.455	- altri proventi finanziari	641.729	260.944
- di merci	246.509.949	293.278.473	- interessi ed altri oneri finanziari	(2.159.712)	(1.544.492)
- per servizi	3.626.541	3.369.830	Totale (C)	(1.517.983)	(1.283.548)
- per godimento beni di terzi			D) RETTIFICHE DI VALORE DI ATTIVITÀ FINANZIARIE	0	0
- per il personale	11.289.452	12.498.398	E) PROVENTI E ONERI STRAORDINARI		
- salari e stipendi	3.666.995	4.100.310	- proventi	0	0
- oneri sociali	978.132	1.107.655	- oneri	(16.410.145)	(1.202.940)
- trattamento di fine rapporto	82.681	138.924	Totale (E)	(16.410.145)	(1.202.940)
- trattamento di quiescenza e simili	288.059	578.968	Risultato prima delle imposte	(14.114.799)	(1.723.971)
- altri costi	16.285.319	18.422.155	- imposte sul reddito dell'esercizio	981.216	2.165.037
- ammortamenti e svalutazioni	0	0	- differite e anticipate	(15.096.015)	(441.066)
- amm. lo immobilizzazioni immateriali	142.896	120.055	UTILE (PERDITA) DELL'ESERCIZIO	(15.096.015)	(441.066)
- svalutazione dei crediti compresi nell'attivo circolante e delle disponibilità liquide	4.717.889	4.682.270			
Totale	4.860.785	4.782.325			

ELENCO DELLE TESTATE DELLE QUALI ESISTE L'ESCLUSIVA DELLA PUBBLICITÀ ALLA DATA DI PUBBLICAZIONE
 Quotidiani: La Stampa, Gazzetta del Sud, Giornale di Sicilia, La Sicilia, La Gazzetta del Mezzogiorno, Il Tempo, l'Unità, Corriere - edizioni, Il Cittadino Oggi Corriere Nazionale, Il Denario, Corriere di Caserta, Cronache di Napoli, Corriere Mercantile, Gazzetta del Lunedì, Metro (nazionale), La Cronaca ed. Cremona - Piacenza, Giornale di Toscana, Corriere dello Sport-Stadio (locale), Tuttosport (locale).
 Periodici: Gazzetta d'Alba, S+, Al Volante, In Sella, Parlamo, Mag, Illustrato, Top Girl

IL PAESE DEI MURI

Dalla rete di Torino ai fogli per i migranti: strategie di isolamento

Respingimenti e pregiudizi. Viaggio nell'Italia disseminata di recinti, caricature dei veri confini ma con una carica ideologica potentissima. Sono espressione di una cultura politica e sociale che sceglie di allontanare. Così anche i permessi di soggiorno diventano barriere



Il Condominio delle case popolari di Corso Rosai 44, a Torino, dove è stata issata una rete per dividere i bambini



DANIELA DE ROBERT

L'ultimo sorgerà al posto della rete di metallo che tiene lontano i bambini delle case popolari del civico 44 da quelli del palazzo di fronte del civico 38 di Corso Rosai a Torino. Un muro per dividere il cortile, lo spazio per giocare, parlare, incontrarsi. Troppo pericolosa questa mescolanza di classi sociali, forse anche un po' indecente, devono aver pensato i proprietari delle case di cooperative realizzate nel 2006 con la riqualificazione della zona del parco fluviale della Dora in occasione delle Olimpiadi. Meglio che i nostri bambini non si confondano con quelli degli "altri". Per questo è stata tirata su una rete, avanzata dai lavori del cantiere. Ma ora i condomini del 38 chiedono che sia alzato un muro. Per dividere meglio, fermare anche lo sguardo dei bambini, il passaggio furtivo di piccole mani tra maglie della rete, magari lo scambio di giocattoli o di parole. Il modello della Cisgiordania è stato preferito a quello di "mix sociale" fortemente voluto dall'assessorato alle case di Torino, contrario a relegare le case popolari in quartieri separati.

Una nuova barriera dunque si affiancherà a quella di via Anelli a Padova, a quelle dei centri per gli stranieri e alle tante altre sorte in questi anni. Caricature degli altri muri del mondo che hanno resistito alla caduta del muro di Berlino o che sono nati sulle sue ceneri. Espressione di una cultura sociale e politica che sceglie di respingere indietro i migranti che arrivano stremati sui barconi seduti vicino ai loro compagni morti durante il viaggio. Sensori di un clima dove si chiedono autobus e metropolitane per gli stranieri, dove un ministro della Repubblica invita a non affittare le case agli immigrati al grido di "le case si danno innanzitutto ai lombardi e non al primo Bingo Bongo che arriva".

Muri invisibili

A vent'anni dal crollo del muro di Berlino, le cui celebrazioni vanno avanti da mesi, i muri sono tornati prepotentemente di moda. Nuove barriere e nuove frontiere marcano sempre più l'Italia. A volte sono visibili e dure come il cemento armato o le reti, altre volte sono nascoste o talmente evidenti da mimetizzarsi nell'ambiente. Come il muro del pregiudizio. Invisibile ma potente, rinchioda le persone dentro una definizione e un destino anche quando non gli appartengono. La loro vita scompare. La loro identità si riduce a una dimensione: un sieropositivo, un arabo, un ladro, un rumeo. Non c'è spazio per altro. Per questo l'indulto e gli indultati non riescono a togliersi

quel vestito che è stato cucito loro addosso e che adesso li imprigiona come un burqa in una verità che non appartiene loro. Al di là dei fatti e delle evidenze continuiamo a dire e a pensare che l'indulto è stato un fallimento, che in fondo quei titoli di giornali che dicevano "tana libera tutti" erano veri. Non importa che l'ultimo studio sui dati del Ministero della Giustizia presentato pochi giorni fa da Luigi Manconi e Giovanni Torrente, ci dicano il contrario. Non importa che tra i detenuti che hanno usufruito dell'indulto la recidiva sia più che dimezzata. La frontiera del pregiudizio ci inchioda a quella bugia che si è fatta verità: gli indultati sono tutti tornati a delinquere e noi siamo meno sicuri.

Dividere il mondo

Noi e loro: una pratica antica. Noi onesti e loro indultati, e così via all'infinito

Parole come muri

I pregiudizi si nutrono anche di parole dalle quali non ci si riesce più a liberare, come la "banda degli indultati" di cui scrivevano i

quotidiani pochi giorni dopo l'atto di clemenza, quasi che si trattasse di una variante della banda della Magliana o come accade qualche volta ai nomi. Oggi basta un nome arabo per essere sospettato di terrorismo o per fare scattare l'allarme a bordo degli aerei. Sarà forse per questo che, in Francia, dove la questione del velo islamico a scuola e le rivolte delle banlieue hanno messo a nudo il problema dell'integrazione, ogni settimana almeno quarantacinque francesi di origine immigrata cambiano il loro nome: da Zubida a Nadine, da Kamel a Pierre, da Leila a Marie. Sono soprattutto i giovani a voler francesizzare anche il loro nome. Figli o nipoti di immigrati che sperano così di superare la frontiera della parola, integrarsi più facilmente e diventare finalmente anche loro figli legittimi della Francia.

Dopo gli ebrei che alla fine della Seconda guerra mondiale scelsero di modificare il loro cognome troppo "giudio" salvo poi negli anni '60 fare retro-marcia e recuperare la loro identità, oggi sono i figli degli arabi a voler abbandonare quei nomi che li rendono diversamente uguali.

Dopo gli ebrei che alla fine della Seconda guerra mondiale scelsero di modificare il loro cognome troppo "giudio" salvo poi negli anni '60 fare retro-marcia e recuperare la loro identità, oggi sono i figli degli arabi a voler abbandonare quei nomi che li rendono diversamente uguali.

Frontiere di carta

Dividere il mondo in noi e loro è una pratica antica che ha ripreso vigore: i nostri bambini e quelli delle case popolari, noi onesti e loro gli indultati che tornano a delinquere, noi italiani e loro gli immigrati, gli extracomunitari, i clandestini. Il muro che ci divide dagli stranieri è molto più sottile, apparentemente innocuo. A vederlo non sembra così feroce come la barriera di acciaio, telecamere a raggi infrarossi e sensori al confine tra Messico e Stati Uniti che divide l'America ricca dall'America povera, segnata in alcuni tratti da bare colorate che riportano per ogni anno il numero delle persone che sono morte nel tentativo di

superarla: 390 nel 2003, 371 nel 2002, 367 nel 2001, 499 nel 2000. Da noi non ci sono muri ai confini. E neanche bare colorate. A contare i morti sono spesso i pescatori nelle cui reti si impigliano i corpi di chi non ce l'ha fatta a entrare nella fortezza Europa.

Il nostro muro è fatto di carta. Un semplice foglio di carta con poche parole scritte che ti cambiano la vita: permesso di soggiorno. Chi ne è privo non ha diritti. Neanche a esistere. È solo un fantasma, magari uno dei tanti che raccoglie i pomodori nel sud d'Italia o che lavora e qualche volta muore nei cantieri edili. Neanche a crescere nella propria famiglia, come ha rischiato il piccolo Abou tolto a Kante, sua madre nigeriana che era andata a partorire in ospedale di Napoli senza avere il permesso di soggiorno. Neanche ad avere una casa. D'altra parte ai fantasmi non serve: basta un ponte, un vagone in disuso, una panchina sfuggita ai rigori dei sindaci-sceriffi. È questo muro che ha respinto in Libia gli uomini e le donne che erano riusciti ad arrivare nel nostro mare a bordo di gommoni e barconi. Stop ai clandestini ha tuonato il Governo che ha voluto usare il pugno duro con i poveri del mondo e che adesso deve rispondere alle accuse dell'Onu di aver maltrattato i migranti e di aver privato i rifugiati dei loro diritti.

Ma non basta. Con l'entrata in vigore del pacchetto sicurezza approvato recentemente dal Parlamento che rende l'ingresso e il soggiorno irregolare nel nostro paese un reato, quel muro di carta trasformerà migliaia di stranieri in fuorilegge per il solo fatto di stare qui in Italia. A meno che questi stranieri che lavorano non servano, come succede per le colf e le badanti per le quali è già stata pensata una sanatoria. Una piccola breccia nel muro di carta per risolvere i problemi di noi ricchi. Poi il muro si richiederà e stranieri, immigrati, extracomunitari, clandestini, rifugiati, irregolari, richiedenti asilo e anche i figli italiani degli immigrati torneranno a farci paura. E forse altri muri di cemento, di parole o di carta si alzeranno per difendere quella che chiamiamo la nostra sicurezza. ♦

La ricerca Unicef

I bambini figli degli immigrati «svantaggiati già in partenza»

La qualità della vita dei minori immigrati è generalmente peggiore di quella dei bambini europei. L'Italia è una delle nazioni in cui questo divario è più accentuato. È la sintesi di una ricerca condotta dall'Unicef. In Europa il 7% dei bambini è figlio di genitori immigrati. Lo studio ha evidenziato come questi minori i soffrano una condizione di svantaggio in vari indicatori di benessere rispetto ai bambini figli di nazionali, inclusi gli indicatori di salute, di istruzione, di povertà e di inclusione nel mercato del lavoro.

→ **Conto alla rovescia** Ancora quattro giorni per salvare l'azienda ex-Alitalia

→ **La rabbia** dei dipendenti che ieri hanno bloccato l'accesso all'aeroporto di Capodichino

«Lasciati senza stipendio» La protesta di Atitech

La protesta dei 650 lavoratori Atitech di Napoli. La società di manutenzione ex Alitalia ha annunciato la chiusura: non ci sono neanche i soldi per gli stipendi di luglio. Sindacati e istituzioni scrivono al governo.

GIUSEPPE VESPO

MILANO
economia@unita.it

Ancora quattro giorni per salvare Atitech. Poi l'azienda napoletana che si occupava della manutenzione degli aerei Alitalia chiuderà. Con buona pace dei suoi 650 dipendenti diretti e dei quasi 120 dell'indotto, che ieri hanno protestato bloccando per tutto il giorno il viale che collega Napoli all'aeroporto di Capodichino.

SENZA STIPENDI

La manifestazione è stata organizzata in risposta all'annuncio di chiusura della società, che non ha in cassa la liquidità necessaria a pa-

Sindacati

Lettera al governo: deve essere garantita la continuità aziendale

gare gli stipendi di luglio. O quello che resta delle buste paga falciate dalla cassa integrazione a ruota che da un anno coinvolge gli operai. Visto che il processo di compravendita di Atitech - di cui si occupa il commissario liquidatore dell'ex Alitalia, Augusto Fantozzi - fino a ieri non lasciava presagire soluzioni a breve termine, le banche non sarebbero intenzionate ad anticipare gli stipendi. Così è esplosa la rabbia dei lavoratori, che ha causato rallentamenti alla viabilità in direzione dello scalo. Alcuni, con il sindacato Sdl, hanno costretto i vertici dell'azienda a farsi scortare dalla polizia per uscire.

Il malessere potrebbe sfociare in manifestazioni non controllate,



La lotta dei lavoratori Atitech dura ormai da molti mesi

avvertono ora i rappresentanti dei lavoratori che hanno chiesto con una lettera al sottosegretario Gianni Letta, al commissario Fantozzi e al ministro Claudio Scajola, «il rispetto degli impegni assunti a palazzo Chigi. Bisogna assicurare la continuità aziendale e i relativi emolumenti ai lavoratori Atitech in attesa della definizione di un nuovo assetto societario», scrivono Filt-Cgil, Fit Cisl, Uiltrasporti e Ugltrasporti. Perché «è del tutto evidente - aggiungono - che se nelle prossime ore i lavo-

ratore non percepiranno quanto dovuto si potranno verificare iniziative non controllate, derivanti dalla forte esasperazione».

LA GARA

Quella di ieri non è l'unica lettera inviata al governo per sollecitare un interessamento alla vicenda.

L'ultima è datata otto luglio e seguiva di una settimana quella inviata al sottosegretario Letta dal governatore Bassolino. L'oggetto è sempre lo stesso: dopo che è stata dichia-

LOMBARDIA

Cig in forte crescita Nokia Siemens in lotta per il lavoro

Lombardia sotto pressione per la crisi. È quanto sostiene la Cgil regionale secondo la quale nel periodo gennaio-giugno 2009 la cassa integrazione ha segnato un incremento del 425% rispetto al corrispondente periodo del 2008. In particolare - secondo il sindacato lombardo - la cassa integrazione ordinaria ha segnato un aumento del 680%, mentre la cassa straordinaria è cresciuta del 158%.

Il settore più colpito è quello dell'industria, (+814%) con un vero e proprio record negativo per trasporti e comunicazioni (+9.923%). In forte tensione anche le attività metallurgiche (+2.273%), quelle meccaniche (+1.477%), del legno (1.077%) e la chimica (1.091%).

Intanto si moltiplicano i casi di aziende in crisi e che annunciano piani di ristrutturazione e di tagli occupazionali. È il caso della Nokia Siemens che in Italia occupa circa 3000 dipendenti e che vuole chiudere l'attività di ricerca in cui sono impegnati 600 dipendenti presso gli impianti milanesi.

Ieri i lavoratori della Nokia Siemens hanno manifestato presso la sede della Regione Lombardia per difendere il loro posto di lavoro.

rata da Fantozzi «irricevibile» l'unica manifestazione d'interesse giunta per rilevare Atitech, offre un tavolo a palazzo Chigi. L'offerta a cui si fa riferimento è quella di Manutenzioni Aeronautiche, società che fa capo alla IesMed, promossa dal presidente degli industriali napoletani Gianni Lettieri. È stata bocciata perché, ha dichiarato Fantozzi, «sottoposta a condizioni e garanzie non consentite dal bando».

Ieri sera però il commissario ha incontrato Lettieri. ❖



Affari

EURO/DOLLARO: 1,4228

FTSE MIB
20.346
+0,92%

ALL SHARE
21.020
+1%

NIKE ITALIA

Protesta

I lavoratori di Nike Italia srl, filiale italiana della multinazionale Usa, sono oggi nel centro di Bologna per manifestare contro i licenziamenti annunciati da Nike Italy.

ITTIERRE

Galliano

Ittierre (gruppo It Holding) e John Galliano hanno firmato un contratto di licenza in esclusiva in tutto il mondo per la produzione e distribuzione delle collezioni Galliano.

CASE USA

Più vendite

Le vendite di abitazioni nuove negli Stati Uniti, a giugno, hanno segnato un balzo mensile dell'11% a 384 mila unità a tasso annuo. Il dato è molto superiore alle previsioni.

IL SOLE 24 ORE

In perdita

Nel primo semestre 2009 il Gruppo 24 Ore ha registrato perdite nette per 9,2 milioni di euro, rispetto all'utile di 21,6 milioni dello stesso periodo dello scorso anno. I ricavi consolidati scendono del 13,9% a 266,3 milioni

SORGENIA

In crescita

Sorgenia (gruppo Cir) ha registrato nei primi sei mesi un utile netto di 26,5 milioni di euro e in crescita del 4,3% rispetto allo stesso periodo dello scorso esercizio. I ricavi sono aumentati del 9,1% a 1.244,2 milioni.

BORLETTI

Offerta

Il curatore fallimentare della casa di moda francese Christian Lacroix, in amministrazione controllata, ha dichiarato di aver ricevuto tre offerte, di cui una dal gruppo italiano Borletti associato con lo stesso creatore di moda.

→ **Decreto anticrisi** oggi il voto finale alla Camera, da domani in Senato

→ **Nodi da sciogliere** fondi per lo spettacolo e «caso Prestigiaco»

Corte dei Conti: il governo vuole bloccare le inchieste

Scoppia il caso Corte dei Conti: il decreto anticrisi blocca le inchieste dei pm contabili. E forse anche quelle che potrebbero toccare il premier per Villa Certosa. Il Pdl si difende: solo gossip.

VIRGINIA LORI

ROMA

Maggioranza in subbuglio sul caso Corte dei Conti. Nel decreto anticrisi oggi al voto finale alla Camera è passato un emendamento di Maurizio Bernardo (Pdl) che riduce l'attività dei giudici contabili. Secondo il testo (votato in commissione in blocco con un'altra decina di emendamenti) l'azione dei pm della magistratura contabile potrà essere esercitata solo di fronte a «specifica e precisa notizia di danno, cagionato per dolo o colpa grave». Inoltre si prevede che i pm potranno chiedere un risarcimento per danno all'immagine solo se c'è stata una specifica condanna penale. Un combinato disposto, quello voluto da Bernardo (per conto di chi?), che sembra costruito a difesa del premier (per la vicenda di Villa Certosa), e di tutte le amministrazioni pubbliche oggetto di inchiesta per l'uso di risorse pubbliche.

Tra queste, il Comune di Milano (dove Bernardo risiede), al centro di un'inchiesta sulle consu-

lenze. A fine 2008 indiscrezioni stampa davano il deputato come pronto a entrare nella giunta Moratti. Cosa che poi non è accaduta. In una giunta, comunque, Bernardo si è seduto: quella regionale della Lombardia, guidata da Roberto Formigoni.

A quell'epoca si ritrovò anche coinvolto nell'affare tangenti per la spazzatura, senza però nessuna conseguenza giudiziaria. Ieri, nel mezzo del ciclone Corte dei Conti, è stato anche ricevuto dal premier

virebbe a fermare una ordinanza della Corte dei Conti che impone a Edilnord (società che fu di Silvio Berlusconi passata poi a Pirelli real estate) di pagare un risarcimento all'Inpdap.

Ma Bernardo nega, definendo l'ipotesi un «gossip» analogo a quello sulle escort. «Tanto più aggiunge il deputato - che quel testo è stato concordato con la Corte stessa». E qui si apre un altro dubbio. Secondo indiscrezioni, infatti, il presidente della Corte avrebbe spinto per un'altra modifica (primo firmatario Bruno, Pdl) che gli consentiva più poteri sulle azioni disciplinari rispetto al procuratore generale. Ma quel testo è stato bloccato da Gianfranco Fini.

Impossibile prevedere oggi se la partita si chiuderà in Senato, con una modifica. Il governo sembra intenzionato a blindare tutto, evitando la terza lettura. Ma sul tavolo restano molti nodi da sciogliere, a cominciare dal «caso Prestigiaco» per finire con i fondi per lo spettacolo. Ieri è stato votato un ordine del giorno del Pd che impegna il governo a una marcia indietro sul fisco epr i terremotati, e un altro del Pdl sul Fus. ♦

PIRELLI, PRIMA GOVERNANCE

Il modello di corporate governance di Pirelli & C. è stato giudicato da Gmi (Governance Metrics International) il migliore in Italia, con un voto di 10/10 da parte della società specializzata

a Palazzo Grazioli. I boatos lo descrivono come un esecutore fedele e discreto, non certo come artefice di chissà quali trame. Tra le altre inchieste che potrebbero subire uno stop dal varo della norma retroattiva, quella sui trasporti a Genova e sulla clinica Santa Rita a Milano.

EDILNORD

Secondo l'Idv l'emendamento ser-

IL LINK

PER LE DECISIONI DEL GOVERNO
www.governo.it

Risanamento, via al piano di salvataggio da 500 mln

Via libera dal consiglio d'amministrazione di Risanamento al piano di salvataggio concordato con le banche da 500 milioni di euro e alla nomina del presidente di garanzia Vincenzo Mariconda (avvocato e docente di diritto privato alla Cattolica). Luigi Zunino resterà nel consiglio. L'accordo con gli istituti creditor (In-

tesa SanPaolo, UniCredit, Banco Popolare, Bpm) verrà perfezionato nei prossimi giorni, mentre lunedì il consiglio di Risanamento si riunirà nuovamente per rivedere l'assetto di governo societario.

I legali di Risanamento, Marco De Luca e Giuseppe Lombardi, chiederanno domani al giudice fallimenta-

re Pierluigi Perrotti un rinvio dell'udienza per perfezionare la procedura ex art. 182 bis della legge fallimentare. Il rinvio, è stato spiegato, è anche collegato al perfezionamento dell'accordo per la ristrutturazione del debito concordato con le banche, che verrà messo a punto nei prossimi giorni. Il piano di messa in sicurezza da 500 milioni, approvato dalle banche passa attraverso un aumento di capitale di 150 milioni di euro e un prestito convertendo da 350 milioni dalla durata di 5 anni. La famiglia Zunino, ora azionista al 73,4% dovrebbe scendere al 30% del capitale. ♦

→ **Rapporto Fmi** Bruciato il 7% dei 1.730 miliardi del credito al consumo

→ **Primato Gran Bretagna** Il tasso di mancati rimborsi su di tre punti in un anno

Carte di credito, è allarme per le insolvenze in Europa

Si teme lo scoppio della bolla del credito. La recessione e la pioggia di licenziamenti rendono sempre più difficile il rimborso dei prestiti. Banche in allarme. Negli Usa il tasso di insolvenza ha superato il 10%.

LA.MA.

MILANO
lmatteucci@unita.it

Anche in Europa scatta l'allarme-insolvenza per le carte di credito. I casi di morosità stanno aumentando rapidamente e le banche del Vecchio Continente si stanno attrezzando per affrontare la minaccia di uno scoppio della bolla del credito al consumo che ha già colpito gli Stati Uniti con perdite di miliardi di dollari. È quanto emerge da un rapporto del Fondo monetario internazionale - ripreso dal Financial Times - in cui si calcola che in Europa verrà bruciato il 7% dei circa 1.730 miliardi di euro del credito al consumo, mentre negli Usa andrà perso il 14% dei 1.914 miliardi di dollari totali. Con la recessione e il forte aumento della disoccupazione, chi fino a pochi mesi fa era ritenuto finanziariamente affidabile, non riesce a stare al passo con i pagamenti dal momento che si tende ad usare la carta di credito come un ponte per coprire i bisogni quotidiani finché non si trova un nuovo lavoro. Le banche hanno così iniziato ad ab-



Insolvenza La crisi finanziaria sta colpendo anche le carte di credito

bassare il limite del credito concesso, e ad accettare un minor numero di richieste di emissione di carte fissando requisiti più stringenti. Già l'autunno scorso, del resto, il presidente dell'eurogruppo Jean Claude Juncker aveva lanciato l'allarme «bolla» per le carte. In Italia, dice l'Abi, i rischi restano scarsi: il mercato dei pagamenti elettronici è ancora arretrato e in particolare l'uso delle carte revolving (strumento che permette di spendere un prestito con carta di credito e di rimborsarne le rate generalmente nei 12 mesi successivi), quelle più a rischio, è tuttora molto limitato.

IL CASO GRAN BRETAGNA

Il bilancio più pesante spetta alla Gran Bretagna: l'agenzia di rating

Moody's ha rilevato che qui il tasso di insolvenza è salito dal 6,4% di maggio 2008 al 9,37% di un anno dopo. Negli Usa la percentuale è di oltre il 10%. La britannica Barclays, al primo posto per emissione di carte con la divisione Barclaycard, aveva già fatto sapere che nel primo trimestre 2009 le insolvenze erano fortemente aumentate e che si aspettava un altro peggioramento. Neli Usa, il colosso del credito al consumo American Express ha appena archiviato utili dimezzati per aver subito perdite miliardarie. In difficoltà le grandi banche come Citigroup, Bank of America e Wells Fargo dopo che due mesi fa l'ad di JP Morgan, Jamie Dimon, aveva puntato il dito proprio sul buco delle carte.❖

Rinvio per Safilo I fondi ripensano l'ingresso nel capitale

Passo indietro dei fondi che dovevano entrare nell'azionariato di Safilo attraverso un aumento di capitale che avrebbe dato ossigeno al gruppo di occhialeria oggi controllato dalla famiglia Tabacchi.

Il Consiglio di amministrazione della società, convocato ieri per approvare la semestrale, ha dovuto prendere atto che le trattative per la ricapitalizzazione «avviate con alcuni primari fondi di private equity internazionali sono interrotte perché i soggetti interessati si sono formalmente ritirati» «non presentando alcuna offerta», si legge in una nota.

Il Cda ha deciso di lasciare aperta la seduta e di aggiornare i lavori al 4 agosto «anche per procedere ad una più approfondita valutazione della situazione, nell'ottica del già dichiarato intento di raggiungere un soddisfacente equilibrio patrimoniale e finanziario».

Il gruppo degli occhiali aveva avviato nei mesi scorsi una trattativa con due fondi di private equity, Pai e Bain, esaminando anche l'offerta di un distributore americano, dopo

In attesa

Il cda ha aggiornato la riunione al 4 agosto in attesa di chiarimenti

un indebitamento netto arrivato a 570 milioni di euro alla fine dello scorso esercizio e a 617 milioni alla fine del primo trimestre 2009.

A giugno la società padovana aveva chiesto alle banche (Intesa Sanpaolo e Unicredit) un rinvio delle scadenze imminenti, per aver il tempo di condurre una trattativa sul passaggio di mano.❖

FE-STA REGIONALE
del PARTITO DEMOCRATICO della Lombardia

28 luglio 2009

Massimo D'Alema
Spazio Arena
ore 21.00

presso
"Parco la Quercia" di SUZZARA - MN

CSI-PIEMONTE
Consorzio per il Sistema Informativo - C.so Unione Sovietica, 216 - 10134 Torino
Tel. 011.3169483 - Fax 011.3168938 - indirizzo Internet www.csipiemonte.it

Avviso di aggiudicazione
Si rende noto che è stata esperita una Procedura aperta, ai sensi degli artt. 3 e 55 del D.Lgs. 163/06 e s.m.i., per il servizio di supporto metodologico e di ricerca nell'ambito delle politiche di sicurezza integrata (n. 16/08). Importo a base di gara: Euro 422.000,00 (oltre oneri di legge), oltre a oneri per la sicurezza non soggetti a ribasso (ai sensi dell'art. 86 del D.Lgs. 163/2006 e s.m.i.) pari a Euro 990,00 (oltre oneri di legge) salvo eventuali maggiori oneri derivanti da rischi di interferenza definiti preliminarmente alla stipula del contratto per mezzo di apposito DUVRI (ai sensi dell'art. 26, c. 3, del D.Lgs. 81/2008 e s.m.i.). Data di aggiudicazione: 07/07/2009. Aggiudicatario: Costituendo RTI tra Amapola Progetti per la sicurezza delle persone e delle comunità, IRS Istituto per la Ricerca Sociale S.c.r.l., SWG S.r.l., CARES Cooperativa analisi e rilevazioni economiche e sociali S.c.r.l. Importo di aggiudicazione: Euro 419.790,00 (oltre oneri di legge). Data di spedizione dell'avviso di aggiudicazione alla GUCE: 15/07/2009.

IL DIRETTORE **Renzo Rovaris**

Per Necrologie - Adesioni - Anniversari

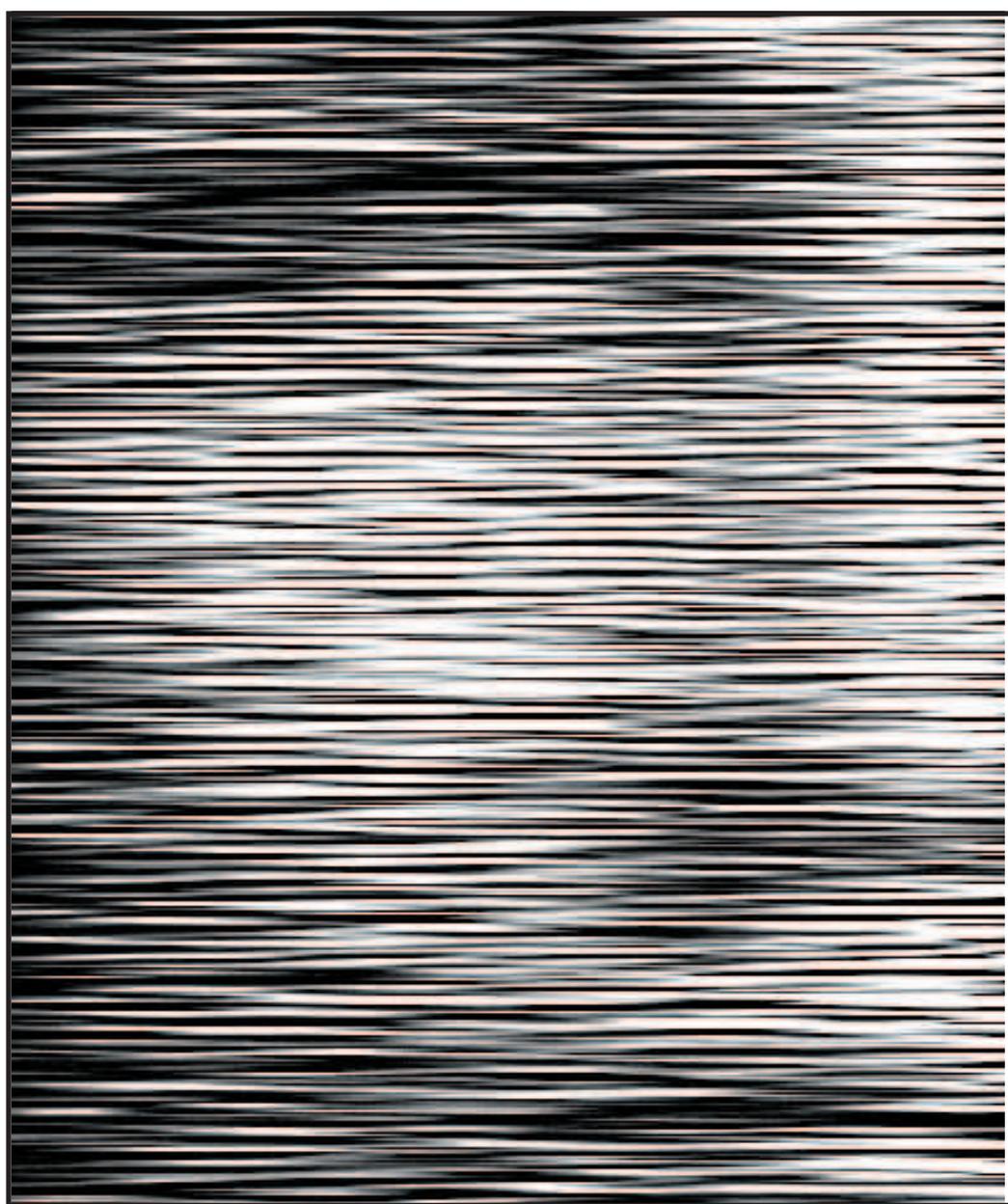
Rivolgersi a **BK publiccompass**

Lunedì-Venerdì ore **9.00 - 13.00** **14.00 - 18.00**
solo per adesioni Sabato ore **9.00 - 12.00**
06/4200891 - 011/6665211

l'Unità estate

LETTURE, IMMAGINI, APPROFONDIMENTI E INTERVENTI D'AUTORE

Ritratti



Le fotografie ravvicinate del terzo tipo di Paul Thorel

Le sue, dice Paul Thorel, sono «fotografie a memoria». È in corso all'Istituto francese di Firenze la sua mostra «Ritratti». L'impatto è spiazzante: migliaia di linee sovrapposte che, nella messa a fuoco, fanno emergere volti e di ognuno di questi volti, in un terzo tempo dello sguardo, l'intensità di un'espressione.

Il calendario del popolo: la parola di oggi è «Passi»

ALL'INTERNO alle pagine 30-31

«Quasi quasi mi sbattezzo»: le istruzioni a fumetti

ALL'INTERNO alle pagine 32-33

Pescirossi a niuorc Jovanotti

L'artista delle ombre

C'è un artista che gira nelle notti di New York e dipinge sui marciapiedi e sui muri le ombre proiettate dai carrelli stradali, delle biciclette parcheggiate, dai cespugli, dai bidoni della spazzatura attraverso la luce dei lampioni della città ripassandole con pennello e vernice. Al mattino quando arriva la luce naturale si trovano queste ombre finte. Le ombre delle cose sono la prima idea di racconto che conosciamo. Mi ha sempre affascinato l'ombra delle cose, questa cosa che appartiene alle cose ma non ha consistenza. Affascina e fa un po' paura. Ogni oggetto ha un'ombra, viventi e non viventi sono accomunati dalla possibilità di un'ombra. Le ombre fatte con le mani per creare animali e profili umani sul muro sono un'arte che tutti i bambini conoscono, una magia alla portata di tutti. Il cinema nasce da lì. Una delle definizioni che certi mistici danno dell'esistenza terrena è che noi siamo l'ombra della luce, luce divina, il raggio di creazione.



Ieri sera abbiamo suonato in quintetto sul tetto di una galleria d'arte in Chelsea.

Bellissimo. Ho preparato un montaggio di scene italiane di grande cinema da Fellini a Dario Argento e ci abbiamo improvvisato sopra di tutto da Domenico Modugno ai Bee Gees con pronuncia da Rocky Balboa. Su youtube ci sono già dei pezzi. Domani entriamo in studio per tre giorni. Domani sera suoniamo al Nublu ma dalla mattina siamo a Brooklyn in uno studio da sogno a registrare quello che ci viene. Forse faccio un disco americano che racconta questa esperienza con questi musicisti. Un disco fatto in 3 giorni. Forse.



Antropologia e immagini dell'Ape, la tre ruote proletaria che rivoluzionò il traffico

ALL'INTERNO alle pagine 34-35

La parola è

PASSI

Lunga
marcia
a ritmo
di vitaANDREA SATTA
MUSICISTA E SCRITTORE

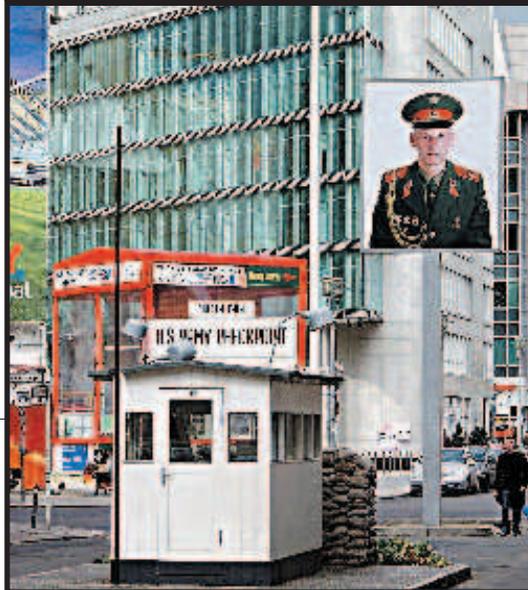
Passi! /Evvabbe... ma solo per questa volta, /e che ci posso fare e che sarà? /Non mi rende felice, ma... /Mi dà il documento signore? /Tenga la banda magnetica verso l'alto. /Non si alza la sbarra, /sul display... cazzo non si legge! /Ah! C'è scritto ripetere e ripeto! /Il passi ogni volta, la porta, la doppia porta, /una si chiude e solo dopo s'apre l'altra, /ma dove siamo a Fort Knox? - /Non faccia polemiche e se lo attacchi sulla giacca! /Guarda che senza cravatta non passi la prossima volta!! /- Grida un'altro che ha affittato i suoi giorni in guardiola. /Passi in quota, /le salite del Giro d'Italia, /Il Pordoi e il Fedaiia, /lo Stelvio e il Bondone. /Coppi e Bartali, /Pantani e Merckx, /Anquetil e Ivan Basso, /Armstrong /e l'ultimo colombiano disperato a caccia di gloria e di stipendio, /sui passi. /Le pas des amantes desunis /et la mer efface sur le sable... /Orme, /di piedi di ragazza sulla riva, /e, più grandi, /di uomo che se l'abbraccia, /o si sono appena lasciati, /una notte che non cercheranno di spiegare, /e di bambini /e di un cane che con passi obliqui attraversa l'alba /e di gabbiani con le ali dietro la schiena, da marescialli in pensione. /Passi alieni, /timbrati sulla riva dura, /un disegno postale antico /che un film di schiuma bianca attenua.

Il film

TANGOS, L'EXIL DE GARDEL ■ Sulle potenti note di Piazzolla il grande Fernando Solanas ci porta nella Parigi degli anni 70 dove vive un gruppo di intellettuali sfuggiti al golpe argentino



Sopra il Passo dello Stelvio, il valico più alto d'Italia. Qui sotto, il Checkpoint Charlie di Berlino. Al centro, l'orma di Neil Armstrong sul suolo lunare, accanto una scena da «I cento passi» e in basso a destra, un «passi»



/Passi, che il mare ha consumato, sono le mie parole d'amore per te... Quelli erano sassi, ma va bene. /E le coronarie occluse? /Bye-pass /e la vita ricomincia daccapo, /finche dura, passi... /Poi Bye Bye! /E trapassi. /Torno sui miei passi, /sulla vecchia strada, /facendo quattro passi, /li stessi su all'indietro, /probabilmente. /Allora facciamone due passi, /e gli altri me li lasci a conto /li spenderò in lenti in un pomeriggio afofo /e finalmente saremo a zero. /E passi 'e spassi sotto a stu balcone, /ma tu si guajone, /nun le conosce e' femmine... /E la vasca di provincia è la mosca nel bicchiere. /E la vedo e non la vedo /e mi guarda e non mi caga /e fa finta e sta con un altro /e passi che scavano i lastroni davanti

Passi meccanici

OSCAR PISTORIUS ■ È l'atleta sudafricano amputato agli arti inferiori che, grazie a particolari protesi in carbonio, ha battuto il record del mondo sui 100, 200 e 400 metri piani



**FRASE DI...
PEPPINO
IMPASTATO**
dal film «I cento
passi»

Lo sai chi ci abita qui? U' Sultano ci abita
qui! Cento passi ci sono da casa nostra,
cento passi...

l'Unità

MARTEDI
28 LUGLIO
2009

31

La definizione

Ciascuno dei movimenti ritmici e alterni degli arti, mediante i quali, nella deambulazione, si effettua lo spostamento del corpo, sia nell'uomo che negli animali.

L'intervallo di spazio tra un piede e l'altro nel movimento del camminare

(dal vocabolario della lingua italiana Devoto-Oli)

La citazione «That's one small step for man, one giant leap for mankind» («Questo è un piccolo passo per l'uomo, è un salto gigantesco per l'umanità»).

Neil Armstrong sulla luna, 20 luglio 1969

Paso doble «Le frasi dell'amore sempre uguali, le stesse ormai per tutti, questa stanza si è annoiata... oscilla misterioso il lampadario, ma questo è secondario e dopo tutto è anche normale...» (Paolo Conte)



alla chiesa, /come i solchi dei carri romani sotto Porta Maggiore, /vorrei restassero qui, /incisi mille anni /a dirti che ti amo! /Me la passi? Cioè me la dai? /La palla dico, /sennò... a Cina! - dico urlando- Co' noi nun ce gioghi più! /E dalla e dalla! Lo vedi che te la leveno? /E chi sei, Maradona? A Totti! A Giggi Riva! A Paolo Rossi! /Non te famo giocà, arimanemo dispari, guarda, è mejo, /perché tu nun la passi! /No, er Cina no, regà! /Ti passi una mano sul viso, adesso, /al bagno nella vecchia casa delle vacanze, /quando non c'è nessuno, /ecco... due segni nuovi sotto gli occhi, faranno espressione... /però non so, /le dita tra i capelli, /le mani passi sulla nuca /e ogni tuo muscolo si commuove.

/Quanti anni gli passi a quel bambino che veniva qui a specchiarsi con la tua stessa faccia? /La voce di mio padre mi sorprende concentrato, /i miei occhi miei nei miei occhi, /mi ha scoperto, /non ho sentito i suoi passi, come sempre, /il tono è calmo, come sempre. /- Passi una mano di verde sulle persiane? /- Dice mentre appare alle mie spalle, giovane come lo avevo dimenticato. /E fili spinati e scambi di spie americane e russe /e Vopos e Ceckpoint Charly /e Abu Graib e Alcatraz e dead man walking e Guantanamo. /Passi attesi e passi temuti, /dei passi il terrore, l'amore, /i primi incerti passi, innamorati, /tenuti insieme con la mano arrotondati. /Ecco, guarda, guarda quel bambino, /cammina!❖



La canzone di Lucio Battisti

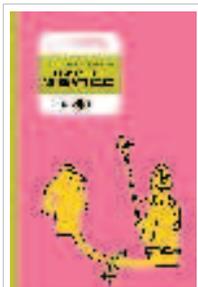
SI, VIAGGIARE ■■■ «... evitando le buche più dure senza per questo cadere nelle tue paure gentilmente senza fumo con amore dolcemente viaggiare rallentando per poi accelerare...»

Appunti

«Il vero viaggio di scoperta non consiste nel cercare nuove terre, ma nell'avere nuovi occhi» (Marcel Proust)

L'aforisma «Più lontani si va e meno si apprende e ci si avvicina alla verità. Per questo l'uomo saggio non cammina e arriva». (Lao Tzu)

La striscia LO SBATTEZZO

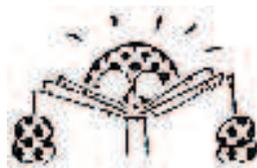
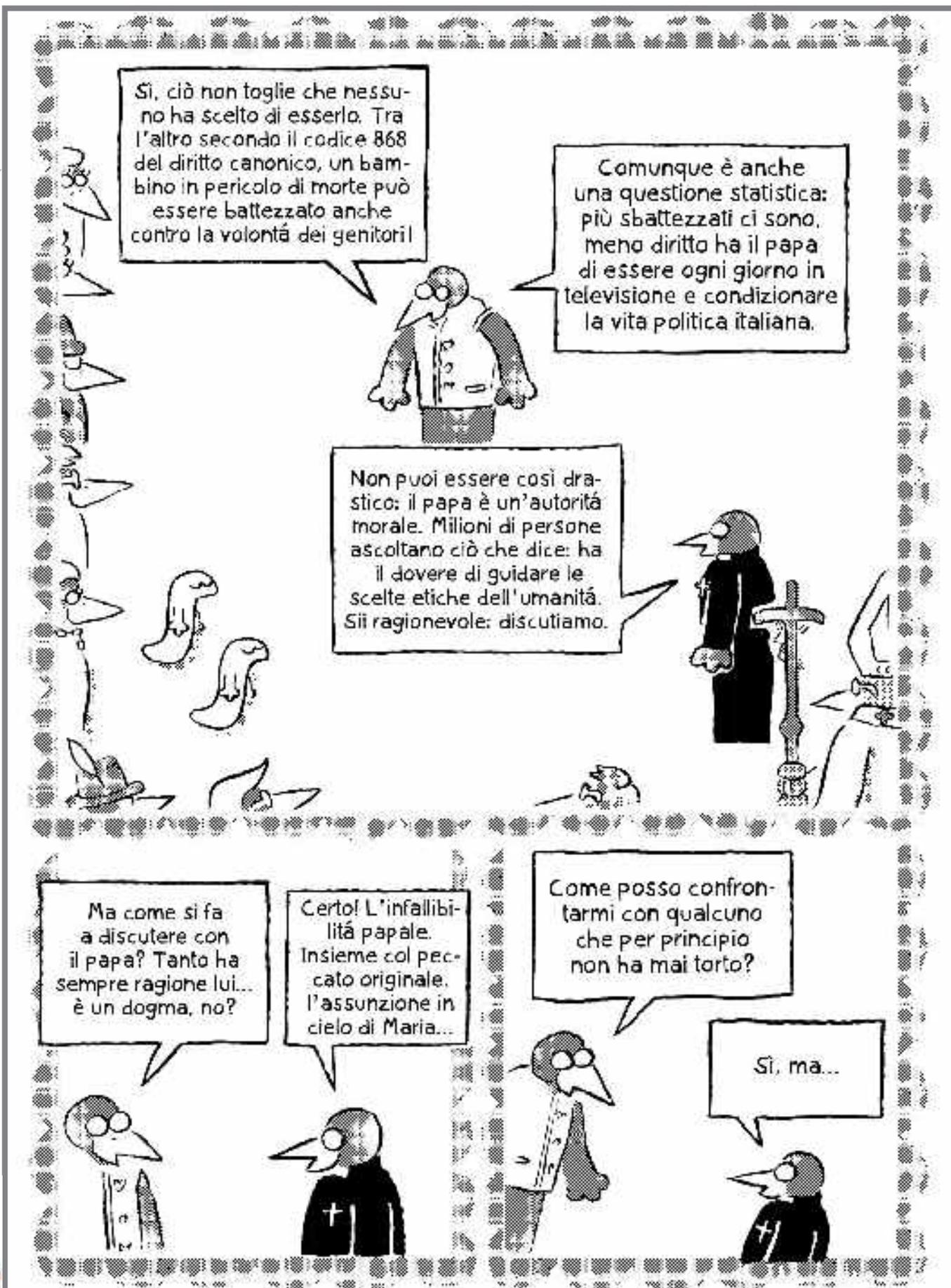


Il libro

Uscire dalla Chiesa è un'impresa

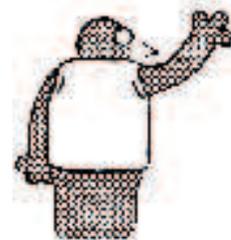
«Quasi quasi mi sbattezzo» di Alessandro Lise e Alberto Talmi è stato pubblicato quest'anno dalle edizioni padovane Becco Giallo: è il diario dell'incredibile odissea (vera) di Beto, giovane operaio-disegnatore, che un giorno decide di uscire per sempre dalla Chiesa cattolica.

LA CUGINA
E I DUBBI
NEANCHE
LEI
RIESCE
A CAPIRE
DAVVERO



La testimonianza a fumetti Insieme a Becco Giallo editore vi proponiamo la vicenda di Alberto, 30 anni, operaio, che vuole sbattezzarsi. Ma uscire dalla Chiesa non è facile... Questa è la **decima puntata**.

Il nostro Beto organizza una sorta di riunione di famiglia per spiegare le sue motivazioni. Ma nessuno vuol sentir ragioni: «praticamente in Italia sono tutti battezzati». C'è persino la cugina...



In rete

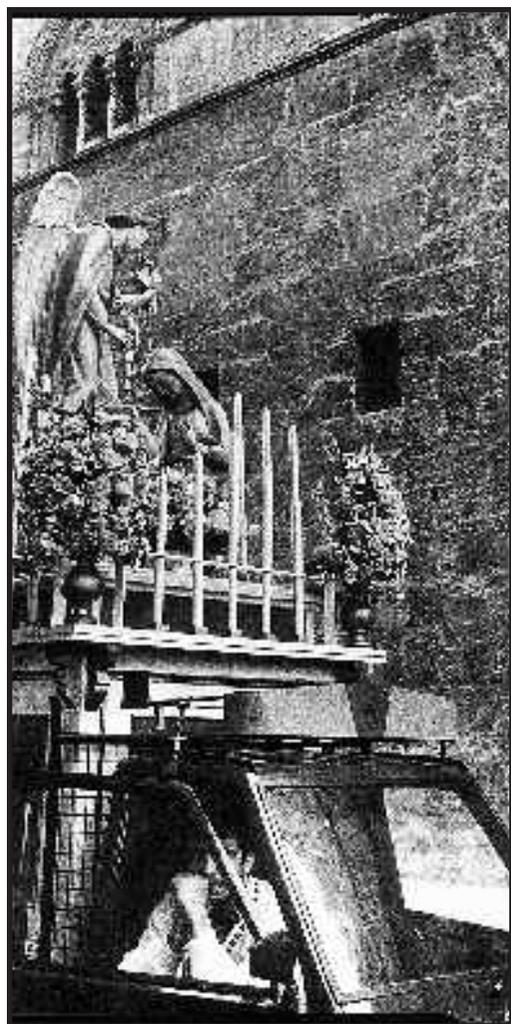
L'associazione che dà una mano

L'Unione degli Atei e degli Agnostici Razionalisti (Uaar) è un'associazione italiana di promozione sociale di atei e agnostici, costituitasi nel 1987 e legalmente nel 1991 (al 25 maggio 2009 ha dichiarato più di 3650 iscritti). Tra le iniziative dell'Uaar c'è anche lo sbattezzo. L'indirizzo: www.uaar.it

Passione a tre ruote

L' APE

La proletaria che rivoluzionò la mobilità



L'unica via pop al traffico globalizzato

FRANCO LA CECLA

L' Ape, la Tre ruote, la Lapa, l'Apina, il Tuk-Tuk, o i cento nomi e nomignoli che questo strumento popolare ha preso nei vari paesi del mondo, raccontano la storia di un rapporto tra gente e spostamenti, tra culture e mobilità, che merita uno studio approfondito di cui questo libro è solo un accenno. Perché questa è la storia di un veicolo il cui carattere di marca, di desi-

gn, di produzione industriale è stato immediatamente assorbito dall'uso, dalla definizione che l'uso popolare ne ha fatto.

La prova l'avete viaggiando e rendendovi conto che dagli altopiani etiopici a quelli guatemaltechi, dal Tamil Nadu al Cairo, dal Senegal a Xiamei in Cina, dal Vietnam al Mali, questo mezzo è diventato subito e immediatamente «solo» un mezzo, una protesi diretta di intenzioni di mobilità, uno strumento talmente vicino all'uso da essere manipolabile, trasformabile, adattabile a ogni condizione, e in più *cradle to cradle*, nel senso che il più delle volte il mezzo anche se fuori uso viene smontato, riciclato, riutilizzato in tutte le sue parti. Non è un caso che i produttori italiani originali non abbiano capito con cosa avevano a che fare e abbiano cercato di far dimenticare l'origine proletaria dell'Ape, venendo poi travolti dai milioni di *three wheels* prodotte da altre marche nel mondo, da altre officine che hanno acquistato il brevetto e ne hanno cambiato i connotati. L'Italia nella sua storia di suicidio industriale ha sbagliato il primo mezzo veramente globalizzato proprio perché si «vergognava» dell'aspetto popolare, troppo popolare dell'Ape.

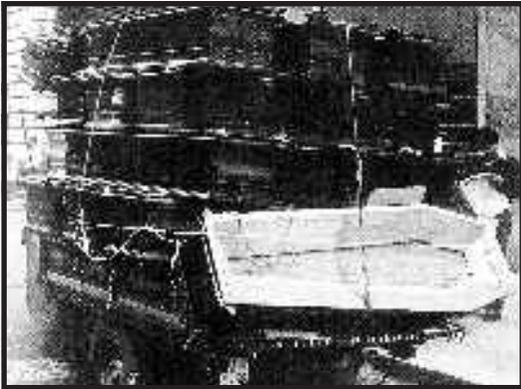
Oggi, il tentativo che viene fatto a casa nostra di recuperare l'Ape come alternativa alla Smart, o di darle un carattere elegante da passeggiata capre-

La storia

DATA DI NASCITA È del 1948 la prima Ape. L'Italia è ancora stremata dalla guerra e alla Piaggio viene l'idea di un veicolo commerciale su tre ruote. Il primo modello fu realizzato a partire dalla Vespa

Nel mondo

INDIA Da tempo l'Ape è costruita su licenza anche in India. Nella versione «Ape Calessino», è quello di risciò motorizzato o di Tuk-tuk, mezzi di trasporto pubblico diffusi nel sud est asiatico



«**L'Ape, antropologia su tre ruote**» è il libro di Franco La Cecla (Elèuthera 14 euro) di cui pubblichiamo questo estratto corredato dalle foto di Melo Minnella. Un viaggio attraverso storia e «antropologia», appunto, di questa Tre ruote made in Italy che ha rivoluzionato il trasporto,

ottenendo «un successo planetario che l'ha consacrata come l'unica via pop al traffico». «Questo ibrido ancora incerto tra un carretto, un'auto e una moto, si rivela capace di mostrarci il quotidiano in presa diretta, offrendosi senza falsi pudori allo sguardo».



se, da calessino per turisti, è un tentativo ancora una volta provinciale cui sfugge il carattere rivoluzionario della Tre ruote. Carattere che invece in paesi in forte sviluppo, dalle tigri asiatiche all'India rampante, alla booming Cina, è stato recepito e assorbito.

In cosa consiste questo carattere? Nel fatto precisamente che l'Ape rifiuta di essere inquadrata nel «design» per mettersi dalla parte del camion (...), del sostituto dei carretti, dei carrettini e dei muli. Non che non ci sia un design, ma è lo stesso fatto di avere tre ruote che fa di questo veicolo uno strano animale a metà tra un carretto, un'auto e una moto. Come se dichiarasse costantemente le ragioni di una piccola mobilità che deve svincolarsi come una bici, essere un po' più di un riscio, andare un po' più veloce di cyclo, ma fondamentalmente essere un mezzo con un driver-carrettiere, qualcuno che è legato alla tradizione come il carrettiere era legato al mulo, al cavallo, al cammello, alla vacca (...). L'Ape è il Google del trasporto, consente di trovare i posti in cui volete andare, consente di esplorare e usare la città (...) come se voi foste un che percorre lo spazio urbano. Insomma, è parte di quella modernità futura per la quale possiamo essere almeno un po' orgogliosi di vivere nella nostra epoca. ♦

Tra foto e letteratura

L'antropologo e il fotografo

Franco La Cecla e Melo Minnella

■ Franco La Cecla. Nasce a Palermo nel 1950. È antropologo e urbanista, ha insegnato Antropologia culturale a Berkeley, Parigi, Venezia, Bologna e Milano. Autore di molti saggi sull'antropologia del quotidiano, presso Elèuthera ha inoltre pubblicato «Mente locale, per un'antropologia dell'abitare»; «Non è cosa, vita affettiva degli oggetti», con percorso visivo di Luca Vitone, e «Saperci fare, corpi e autenticità».

■ Melo Minnella. Nasce a Musumeli, in provincia di Caltanissetta, nel 1937. Pubblica le prime fotografie su «Il mondo» di Pannunzio, per poi ampliare le sue collaborazioni alle maggiori riviste nazionali e internazionali. Grazie al suo sguardo complice e divertito è riuscito a documentare come pochi la ricchezza del patrimonio artistico, folclorico e umano della Sicilia in reportage come «Memoria siciliana», «Viaggio in Sicilia», «Palermo, passeggiate d'autore».



Viaggi

■ **APENAUTI** ■ Con due Ape a miscela, nel 1998, due esploratori italiani, progettano e portano a termine la traversata di tutto il continente euroasiatico, da Lisbona a Pechino

La passione

■ **MONDOAPE** ■ Quella per l'Ape è una vera «febre». Basta farsi un giro in rete per scoprire un'infinità di siti dedicati. Tra questi, appunto, <http://apepiaggio.altervista.org/>

LE RUBRICHE

OGGI

Vent'anni senza
Fortebraccio
Cioccolata

Chi voglia comprendere bene l'oratoria politica anzi sociale, del Presidente del Senato che ha parlato domenica ad Arezzo, deve accostarsi con amoroso interesse a Fanfani pittore, le cui opere sono esposte, in una mostra che si direbbe antologica, attualmente a Firenze. «Un Fanfani astratto dunque in gran parte delle opere più recenti, sì, ma di un astratto polivalente e reversibile come di chi vuol dire e dice le cose che sente dentro e le dice anche adoperando termini di lingue diverse se è necessario che il discorso si arricchisca di quelle per acquistare efficacia».

Questo passo si poteva leggere in una cronaca-recensione della mostra fanfaniana sulla «Nazione» di sabato, e lo si deve alla trepida penna di Tommaso Paloscia. Il breve brano non è di esemplare perspicuità se riferito all'artista Fanfani, ma appare illuminante se lo riportate al politico.

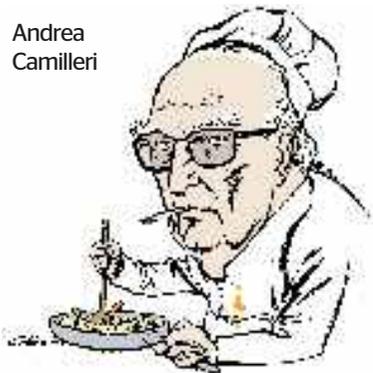
Nel suo discorso di Arezzo, infatti, il Presidente del Senato si è mostrato «astratto, sì, ma di un astratto polivalente e reversibile» e ha voluto accontentare tutti, compresi i meteorologi ai quali ha opportunamente ricordato che «nel vivo della tempesta tornerà la quiete». A tutti noi, poi, l'oratore ha rivolto una predica che ci ha scosso: dobbiamo essere buoni, chi ha ancora

la mamma non si stanchi di amarla e di onorarla, ognuno cerchi di subordinare il proprio interesse all'interesse generale, e si è capito benissimo che queste ultime parole erano affettuosamente rivolte soprattutto ai metalmeccanici, che vorrebbero egoisticamente stare un po' meglio e non pensano ad Agnelli poveretto, che si dibatte in angosciose, ristrettezze.

Noi abbiamo sotto'occhio un lussuoso catalogo dei quadri di Fanfani esposti a Firenze: questo artista ha familiari tutti gli stili, sa accostarsi a tutte le esperienze, può usare tutti i linguaggi. Ma c'è una novità in questa sua mostra.

Molti anni fa un critico scrisse: «Troppa cioccolata nei quadri di Fanfani». Ebbene qui la cioccolata è scomparsa, è diventata zucchero ed è passato dai suoi quadri ai suoi discorsi, che grondano austeramente di giulebbe e, insieme, sono conditi in una insistente suspense. Dopo che il senatore Fanfani ha parlato, il pittore Fanfani va a casa e si ritira nel suo studio. Ma è pensando a quell'oratore e non a questo artista, che voi vi domandate: «E adesso come dipingerà?».

da l'Unità
del 25 maggio 1971

Lo chef
consiglia
L'ultimo
romanticoAndrea
Camilleri

Caro Camilleri, sa cosa credo di aver capito di Lei dopo mesi e mesi di frequentazione quotidiana? Che Lei, per dirla con una canzone di Peppino Di Capri, è l'Ultimo Romantico. Lei vorrebbe una Chiesa accanto ai poveri, che sale dal basso; una sinistra si accontenterebbe anche di un centro sinistra, non totalmente immemore di Gramsci, Matteotti, i fratelli Rosselli, la famiglia Cervi, Calamandrei, don Sturzo e persino Berlinguer. Diciamo che non è riuscito a separarsi dalla loro presenza ingombrante, visto che molti dei loro eredi non sono all'altezza di quelle tradizioni di pensiero. In generale, vorrebbe uomini politici più concentrati, sul loro lavoro, animati da quello che, una volta, si chiamava lo spirito di servizio.

È la prima volta, nei miei 83 anni, che mi sento definire romantico. Le assicuro, caro Lodato, che è una parola che manca nel mio vocabolario personale di uomo e di narratore. Oltre tutto, quello dello chef non è un mestiere romantico, e Lei, che fa parte dello stesso ristorante, lo sa benissimo. Sulle parole ci si può sempre intendere.

Però, se Lei chiama romantico chi vorrebbe un minimo di giustizia sociale, e che il divario fra chi

ha e chi non ha, fosse meno stellare; se chiama romantico chi vorrebbe che i nomadi e gli extracomunitari non fossero ghettizzati in condizioni invivibili, ma trovassero un'accoglienza da esseri umani; se chiama romantico chi non vuole la supremazia prevaricante di una nazione sull'altra; se chiama romantico chi vorrebbe che a governare nel nostro paese ci fossero uomini saggi, equilibrati, e che soprattutto non hanno mai avuto a che fare con la giustizia; se chiama romantico chi ha fiducia nell'uomo malgrado i suoi tragici errori; ebbene sì, non ho difficoltà ad ammetterlo: sono romantico, ma le rendo noto che, allora, i romantici come me, nella sola Italia, sono fortunatamente milioni.

Ma già che ci siamo, gli altri, come li chiamerebbe: realisti circospetti e avveduti? Quanto ai romantici, invece, Piccolo Cesare non avrebbe dubbi: tutti comunisti.

saverio.lodato@virgilio.it

SAVERIO LODATO
saverio.lodato@virgilio.it

Abbonamenti

l'Unità

www.unita.it

Postali e coupon	
Annuale	
7gg/Italia	296 euro
6gg/Italia	254 euro
Semestrale	
7gg/Italia	153 euro
6gg/Italia	131 euro

Annuale	
7gg/estero	1.150 euro
Estero	
Semestrale	
7gg/estero	581 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario
n. iban IT25 U010 0503 2400 0000 0022 096 della BNL, Ag. Roma-Corso (dall'estero Cod. Swift: BNLITRR)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon o per consegna a domicilio per posta.

Per informazioni
sugli abbonamenti:

Servizio clienti Sered
via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI)
Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712
dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it

LO ZUMAGLINO

Spinoso biscotto a macchia di formica, arricchito da spezie aromatiche (vaniglia, chiodi di garofano, noce moscata).

Specialità di Vercelli



IL VIALARDINO

Castoreo biscotto stampato in nocciolo, frollato con crema alle mandorle.

Il Buscajat



La torta tipica di Caglianico, realizzata con ingredienti propri della tradizione della nostra terra, è solo leggermente in fiocchetto, a forma di buscajat, cioè pezzetto di legno, che rimane incastonato nel dolce, per differenziarlo uno dall'altro, così che la ricetta sia fatta in forme comuni.



I liquori Jeantet



Ratafià 25% vol.
all'anice verde e all'aglio - alla pesca - alla pesca di lungo d'Alba - al cassis - alla crema, all'aglio e spezie - ai frutti di bosco - ai lambroni - all'abbotto
Grappe al miele 28% vol. - Grappa alle pere e cioccolato Palpato 17% vol.
Grappe e cioccolato Cacao Meravigliato 17% vol.

Ratafià 30% vol.
Alle ciliegie marasche - all'anice stellato / liquorato

BIRRA CRUDA rossa, rosa, bianca

I nostri liquori sono il frutto della ricerca assoluta del meglio, materie prime di ottima qualità e ricerca del miglior prodotto assoluto. Degustali con i nostri prodotti di pasticceria.

Ordina su
www.jeantet.it

Consegna in tutta il mondo con servizio espresso
Pagamento con carta di credito o carta di credito

Pasticceria Jeantet

Piazza Vittorio Veneto 16 - 13900 Biella (BI) - Italy
Tel. 015.22545 / Phone 0039 015.21415



Copyright Jeantet Giovanni e C. snc Biella - Italy

Nell'antica tradizione biellese



Canestrelli

Canestrej d'na vira

Rue del Ricetto di Candelo

Cupole d'Oropa

Zumaglino e Vialardini

Buscajat

Ratafià e Grappe

Birra cruda

Caffè crudo e torrefatto



I Canestrelli JEANTET



riproducono l'antica ricetta originale del più antico dolce biellese

I canestrelli e canestrej Jeantet racchiudono al loro interno oltre duecento anni di storia...

...preparati sapientemente con i migliori ingredienti, rispettando ancora oggi le antiche ricette

I Canestrej d'na vira JEANTET

Sono prodotti secondo il sistema di lavorazione tramandato dalle ricette casalinghe e comprovato da antichi documenti



La prima documentazione scritta che decanta la bontà dei "Canestrelli", come tipici dolci biellesi, risale all'anno 1805, contenuta in un manoscritto conservato nella Biblioteca Reale di Torino.

* Pasticceria - Pasticceria, è nel circondario e principalmente a Biella che viene prodotto il miglior pane di tutto il Piemonte. Ne viene inviato a Vercelli e anche a Torino soprattutto quello in bastoncini chiamati con amore Cressin o Grissini. Vengono prodotti anche degli eccellenti Canestrelli specie di pasticceria in cui il cioccolato è la base molto apprezzata e se ne fanno conserve in molte città.

A manuscript of the Napoleon period (1805) kept at Biblioteca Reale di Torino talks about the deliciousness of the "Canestrelli".

* Bread and pastry: in Biella and its surroundings there is the best bread in the whole Piedmont. It is sent to Vercelli, Turin, especially bread-sticks called Cressin or Grissini. Excellent kinds of pastry, Canestrelli, have been produced as well; their chocolate is appreciated and delivered in many towns.



Le Rue

del Ricetto di Candelo



Da un'antica ricetta di Bianca delle Conserve e dalle moderne tecnologie della Pasticceria Jeantet...

... una morbida crema di biscotto e nocciole ricoperta di finissimo cioccolato

Le Cupole d'Oropa



Una creazione della Pasticceria Jeantet con un cuore di crema al Rhum, ricoperto da una cupola di cioccolato

Modello su licenza dell'Amministrazione di Biella, Dipartimento di Biella, n. 82/17, art. XIX. Collocazione presso la Biblioteca Reale di Torino n. 82/17. Su concessione del Ministero per i Beni Culturali e Ambientali. Assolutamente vietato di ulteriore riproduzione o duplicazione, anche solo in parte, con qualsiasi mezzo.

Copyright: Jeantet Giovanni e C. snc - Biella - Italy

L'ULTIMO RIBELLE

→ **Il lutto** Il gigante della coreografia è scomparso a 90 anni. Lo scorso aprile il suo ultimo lavoro

→ **Mondi nuovi** Il rapporto con Cage, la collaborazione con Rauschenberg, i suoi happening...

Addio Merce Cunningham la danza della libertà

Ha rivoluzionato la danza, ha inventato il postmodern, ha trasformato il caos in creazione: a poche settimane dalla morte di Pina Bausch, con Cunningham scompare l'ultimo gigante della danza.

ROSSELLA BATTISTI

ROMA
rbattista@unita.it

Turn Out The Stars, Spegnete le stelle, suonava Bill Evans, e, davvero, ora che nel giorno del compleanno dell'appena scomparsa Pina Bausch, muore anche Merce Cunningham, il firmamento della danza sembra subito buio. Se Pina era la Signora del Tanztheater, Merce era il patriarca della danza contemporanea, con sessant'anni di carriera e qualcosa come 150 lavori. Il guru ineguagliabile per generazioni di danzatori di tutto il mondo, lo scalatore di concetti di danza copernicani, il coreografo *evergreen* che sapeva essere più moderno dei suoi pronipoti d'arte.

Anagraficamente non ci coglie impreparati la sua morte, sebbene i novanta anni di Cunningham - che era nato il 16 aprile a Centralia, Washington - fossero lievi e aerei come i suoi *Beach Birds*, le creature alate e astratte di un lavoro del '91. Nell'aprile scorso li aveva festeggiati come suo solito: creando e mandando in scena *Nearly Ninety*. A fermarlo, ma solo in parte, era l'artrosi che lo costringeva su una sedia a rotelle. Merce gli rispondeva beffardo, animando lezioni virtuali sul suo sito e conti-

nuando a inventarsi passi di danza al computer, la sua ultima passione. Continuava, insomma, a danzare la sua vita, infischiosene di convenzioni e abitudini che regolano l'esistenza dei comuni mortali. Aveva iniziato a farlo da ragazzo, quando il padre sognava di passargli i ferri del mestiere da avvocato, e lui si era messo a ballare il tip tap. Al vero verbo della danza, però, lo aveva battezzato la gigantesca Martha Graham. Nel folgorante lustro (1940-45) passato a mollo nella Modern Dance, Cunningham sarebbe potuto passare già alla storia per quei ruoli che Martha gli crea su misura come l'Acrobata, il Cristo e il Predicatore, ma un destino di nome John Cage si era manifestato all'orizzonte della scuola di Seattle dove l'alto e dinoccolato Merce proseguiva i suoi studi di danza e balletto. Galeotto fu un affine sguardo zen sull'arte, orlato d'ironia, curioso. Quel «perché no» che ha poi acceso tutta la carriera di Cunningham.

SCINTILLA MAGICA

È una scintilla magica quella che si accende fra l'ex allievo di Schönberg e l'inquieto danzatore di Graham, già stanco dei drammi del modern e pronto ad abbracciare le non-emozioni della sperimentazione pura. Cage e Cunningham si furtano, si riconoscono e si mettono insieme, tenendo separate le arti. Creano ognuno per conto proprio, lasciando che la partitura musicale e quella coreografica si incontrino parallele al debutto stesso. Musica e danza gemelle sul podio: si risolve così un problema di supremazia fra



Rivelazioni Uno spettacolo della Merce Cunningham Dance Company

La danza «Devi amare la danza per sopportarla. Non ti dà niente in cambio, nessun manoscritto, nessun quadro da donare ai musei, nessuna poesia da stampare e vendere...»

New York Times «Nei suoi anni finali è stato salutato continuamente come il più grande coreografo del mondo». Lo ha scritto il quotidiano della Grande Mela.

Mikhail Baryshnikov «Cunningham ha insegnato a tutti noi qualcosa di nuovo e di potente su come danzare e come vivere, e sulla diversità dell'arte in America»



Un ritratto Merce Cunningham negli anni '80



Amanti e maestri Cunningham con John Cage

le due arti che durava da secoli. Non è che la prima di una serie di rivoluzioni che scompigliano l'estetica della danza. Nell'anno-svolta del 1952, sul *Theatre Piece* di Cage e con la collaborazione scenografica dell'amico Robert Rauschenberg (assieme a Jasper Johns continuerà a essere punto di riferimento per la nascente Merce Cunningham Dance Company) nascono gli «happening», eventi che non hanno nulla della magniloquenza caricaturale che si dà oggi al termine ma sono piuttosto delle epifanie d'arte. (S)piazzate in contesti diversi dal palcoscenico: sale museali, palestre, aule universitarie, dove capita... In piena riforma modern dance, Cunningham si muove già nella controriforma del post-modern, via dagli psicologismi, dentro l'astrazione. Lontano dalla retorica e vicino al gesto senza mitologia, senza divismi e senza farsi un problema di linguaggi.

LE GAMBE DEL BALLETO

Saltando a pie' pari la polemica tra classico e moderno, Merce prende in prestito la tecnica forte delle gambe del balletto e attinge alla versatilità espressiva di braccia e busto del «modern». In una progressiva «sfo-calizzazione» della danza che trasmette alla messa in scena, dove non c'è più una trama da seguire o un primo ballerino da guardare: la danza, semplicemente, «accade». Nella sua compagnia, fondata nel '53, capita di ballare di spalle, messi all'angolo, magari con un danzatore opposto all'altro, senza regole di architettura. Anzi, la casualità del caos è il Graal cercato da Cunnin-

gham e da Cage, che suggerisce l'uso del lancio delle monete de *I Ching* per decidere in modo non arbitrario l'assemblaggio di pezzi di danza e gli interpreti degli stessi. La fertile collaborazione fra la coppia, arricchita oltre che dalle felici «interferenze» di Rauschenberg e Johns, da artisti come Andy Warhol, Frank Stella e persino Duchamp, si interrompe solo con la morte di Cage nel '92. E chi aveva dubitato della capacità di autonomia artistica di Cunningham si è dovuto ricredere con l'allestimento dell'oceanico *Ocean* del '94. Per non parlare dell'ultima

LEONE D'ORO ALLA CARRIERA

Nel 1995 la Biennale danza di Venezia ha assegnato a Cunningham il Leone d'Oro alla Carriera, per il suo lavoro e il suo apporto allo sviluppo del linguaggio della danza contemporanea

stagione del vecchio peter pan che si accostava al computer per intraprendere un nuovo, fantastico percorso di forme sceniche. *Biped* del '99, per esempio, dove grazie alla Motion Capture, Merce catturava con dei sensori i movimenti di un ballerino rielaborandoli al computer e proiettandoli per frammenti in scena, mescolati ai passi, veri, come ombra fedele, memoria di danza in dissolvenza, gioco perpetuo fra il danzatore e il suo doppio. Quasi un riassunto di quello che ci resterà di lui, con infinita nostalgia.❖

Con John Cage un binomio d'oro

LUCA DEL FRA

ROMA
ldelfra@unita.it

È raro trovare una coppia nell'arte e nella vita così solida e al tempo stesso propositiva come quella formata dal coreografo Merce Cunningham e dal compositore John Cage.

C'era qualcosa di magico quando i due si esibivano insieme, il compositore sotto il palcoscenico assieme ad altri musicisti a creare una edifico di sonoro acustico e elettronico a scandire il tempo, e sopra il coreografo con i suoi danzatori a conquistare lo spazio. Ma, attenzione, danza e musica si richiamavano e amplificavano sempre in perfetta autonomia, rivoluzionando un rapporto che nella tradizione era di mimesi e sudditanza dell'una con l'altra. Il cinquantennio di collaborazione inizia nel 1942: il loro primo lavoro vede la luce durante la guerra, non molto dopo l'aggressione di Pearl Harbor in un clima di revanche nazionalista. Così mentre i suoi colleghi si lasciavano andare a marce e brani di sapore encomiastico, Cage preparò per Merce una musica profondamente percussiva, dove spiccano il suono di lattine, radio gracchianti e un pianoforte suonato come fosse una batteria. Evidente l'intento per lo meno ironico del titolo *Credo in US* e sarebbe curioso rive-

dere quale coreografia ci inventò Cunningham. Non c'era da aspettarsi altro da Cage, il terzo grande allievo di Arnold Schönberg. Ma mentre i primi due, Alban Berg e Anton Webern, ne avevano seguito a loro modo le orme, lo statunitense non si era risparmiato di far notare al suo maestro tedesco che la dodecafonia, il massimo della razionalizzazione compositiva, non dava poi risultati così diversi dal creare musica col caso. E proprio il caso, l'aleatorietà nella creazione, è stata l'ossessione di Cage, che il compositore ha in certo modo trasmesso anche al suo compagno coreografo.

La filosofia Zen, l'uso degli «I Ching» e delle 64 possibili combinazioni come strumento per creare musica con il caso, annullando così «la volontà del creatore» della tradizione romantica, sono senz'altro un portato del musicista al coreografo. E tuttavia Cunningham è riuscito a sviluppare delle idee prettamente musicali in maniera così autonoma nella danza, creando non solo uno stile, ma un nuovo linguaggio coreografico. Se di Cage talvolta si dice ingenerosamente che le sue idee artistiche sono meglio della sua musica, altrettanto non si può dire di Merce.❖

SCOPERTE LETTERARIE

→ **L'inedito** A quasi cent'anni dalla morte escono ancora racconti e saggi finora sconosciuti

→ **Diavoli** In «Conversation with Satan» un lusinghiero ritratto dell'angelo decaduto

Mark Twain, lo scrigno nascosto e quell'incontro con Belzebù

Ventiquattro tra racconti e saggi, assolutamente inediti: la raccolta si intitola «Who is Mark Twain?», è curata autorevolmente da Robert Hirst e assicura non poche sorprese su uno dei massimi autori americani...

GIULIANO CAPECELATRO

ROMA
giuliatro@yahoo.it

Il diavolo, probabilmente. Persona «di bell'aspetto, con delicate mani bianche e viso da intellettuale». Sì, deve esserci lo zampino, o la bianca mano, del diavolo in questa storia di Mark Twain che, a un anno dal centenario della morte, continua a sfornare scritti come se fosse ancora in piena attività di servizio. Ventiquattro tra racconti e saggi, assolutamente inediti, arrivano a commemorare degnamente il novantanovesimo della dipartita e, raccolti in volume, prendono la strada delle librerie americane già dallo scorso 21 aprile, giorno in cui nel 1910 il settantaquattrenne Samuel Langhorne Clemens, scrittore di successo sotto le spoglie di Mark Twain, decideva di abbandonare questo mondo. Magari con l'idea di una cordiale visita a qualche demoniaco interlocutore.

Lassù, o laggiù, non dovranno chiedersi chi sia quel signore abbondantemente baffuto, con occhi e labbra che sprizzano ironia. La raccolta, invece, si intitola proprio *Who is Mark Twain?* (Chi è Mark Twain?). Domanda che lo scrittore sentì si ponevano due persone davanti al manifesto che annunciava una sua conferenza. Un lavoro che ha il marchio dei rinomati laboratori dell'università di Berkeley, in California. Curato da un solido esperto, Robert Hirst, che appunto dirige il Mark



Il sogno di Huck Finn Un battello sul Mississippi. A destra, un ritratto di Mark Twain e, sotto, un'edizione di «Tom Sawyer»

ADDIO SIRACUSA

Per la prima volta in cento anni di storia l'intero ciclo di spettacoli dell'Istituto nazionale di dramma antico (Inda) si sposta dal Teatro Greco di Siracusa al Tempio della Concordia di Agrigento.

Twain Project e può contare sul vasto materiale donato dalla figlia dello scrittore, Clara Clemens Samossoud. D'altronde, si vocifera

che l'archivio di Samuel Langhorne sia il più imponente di tutta la letteratura americana dell'Ottocento. Il che sta a significare che ci sarà da aspettarsi inediti anche negli anni a venire.

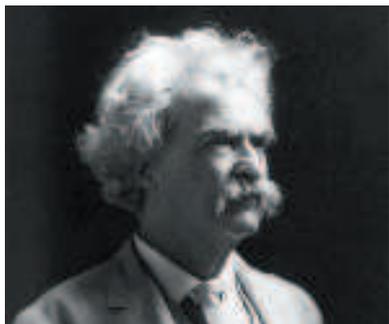
In questi scritti, editi dalla HarperStudio, Twain schizza in *Conversation with Satan* il già citato lusinghiero ritratto fisico dell'angelo decaduto. Per cui, col suo spirito caustico e irriverente, doveva nutrire malcelata ammirazione. In un altro si scaglia contro i membri del Congresso, da lui assemblati in un Manicomio nazionale. In *Hap-*

py memories of the dental chair (Memorie felici della poltrona di dentista) descrive il suo dentista: «Era grave, venerabile, e umano all'aspetto; ma aveva la calma, lo spirito luciferino, l'aura chirurgica di un uomo in grado di sopportare il dolore degli altri». Su un registro totalmente differente, lo scrittore si trasforma in saggista per parlare di Jane Austen.

Battistrada dell'operazione, il magazine letterario *Strand*. Carico di anni e traversie - fondato in Inghilterra nel 1891, defunto nel 1950, riportato a nuova vita in

Schegge

Genio, rivoluzionario e pessimo imprenditore



Samuel Langhorne Clemens, amava gli pseudonimi, come Sieur Louis de Conte scrisse una biografia di Giovanna d'Arco, ma è certo più noto come Mark Twain. Nato a Florida in Missouri nel 1835, oltre a celebri romanzi è stato autore di enormi successi commerciali come le memorie del presidente Grant. Pessimo imprenditore, dilapidò i suoi averi nel progetto di una macchina per la stampa, ma anche in una biografia di Leone XIII, stampata a sue spese in migliaia di copie, ma ne andarono vendute un centinaio. Si definiva rivoluzionario, e diede la sua approvazione alla rivoluzione del 1917 in Russia parteggiando per i bolscevichi.

Lungo il Mississippi è nata la letteratura Usa



«Tutta la letteratura americana moderna discende da un libro di Mark Twain intitolato Huckleberry Finn». Così Ernst Hemingway, tra i tanti, celebrava uno dei più grandi romanzi statunitensi di tutti i tempi, dove la penna salace di Twain scolpiva molte delle caratteristiche della letteratura d'oltre oceano. L'insofferenza alla vita borghese, attraverso l'epica del viaggio incontra la tradizione della «couleur locale» trasformata in analisi antropologica. Il tutto però attraverso gli occhi del fanciullo Huckleberry Finn, che scappa prima dalla madre adottiva, poi dal padre ubriaccone, e attraversa un Sud arretrato e razzista.

America nel 2000; oltre che di gloria per aver, tra l'altro, messo in pista uno Sherlock Holmes appena forgiato da Arthur Conan Doyle. Il direttore, Andrew Gulli, ha brigato a lungo e alla fine ha ottenuto il nulla osta alla pubblicazione anticipata di un racconto. Così la primavera ha visto sbocciare sulle pagine della rivista *The undertaker's tale* (Il racconto di un becchino), ironica narrazione di un funerale che prende le mosse dalle vicissitudini di un orfano adottato in una famiglia alle prese con un debito da rimborsare.

PARI NOBILTÀ

L'uso dello pseudonimo, all'epoca in cui Samuel Langhorne scriveva, era quasi obbligato per chi facesse professione di umorismo,

Pagine «corsare»

E poi la descrizione del suo dentista, il saggio su Jane Austen...

forma di scrittura ritenuta meno nobile. Ma Twain non era soltanto un novellatore scanzonato e beffardo. La sua penna ha prodotto, oltre a decine di storie fantastiche, personaggi immortali. Huckleberry Finn o Tom Sawyer incarnano lo spirito di frontiera, la feconda anarchia che serpeggia nella pagine di Walt Whitman o Hermann Melville. Il curatore, Hirst, non si sorprende di tanta longevità. Ed è convinto che i lettori troveranno questi inediti ancora esilaranti.

Poi Hirst riprenderà a scavare. Nelle latebre dell'università riposa un sostanzioso giacimento, con non meno di settecento manoscritti mai pubblicati e qualcosa come tremila lettere di pugno di Twain. In prima battuta, *Who is Mark Twain?* è uscito in 16.500 copie. Ma quel bell'ingegno, che definiva «esagerate» le notizie precoci sulla sua morte pubblicate da qualche giornale, decisamente antimperialista e antirazzista, nemico dichiarato della guerra e poco tenero con le religioni, continuerà a rappresentare una miniera per gli editori. Anche senza lo zampino del diavolo. ♦

IL LINK

LA BIOGRAFIA DI MARK TWAIN
<http://ebooks.adelaide.edu.au/t/twain>

Le Clézio, un Nobel nel cuore di un'eroina a 20 anni suo malgrado

Un ritratto di una giovane donna, il suo passaggio alla piena consapevolezza in una famiglia di ricchi coloni tornati a Parigi dopo aver vissuto alle Mauritius: sì, il Nobel Le Clézio è narratore a cavallo dei mondi.

FELICE PIEMONTESE

felpi2003@libero.it

Il Nobel, che gli è stato assegnato l'anno scorso, ha ridestato in Italia l'interesse della grande editoria per lo scrittore francese J.M.G. Le Clézio, talmente trascurato, negli ultimi anni, da pubblicare alcuni dei suoi libri recenti con case editrici evidentemente meritevoli ma quasi del tutto sconosciute. Esce così da Rizzoli (che ha in catalogo molti suoi titoli), ben tradotto da Maurizia Balmelli, il romanzo che lo scrittore aveva pubblicato nell'ottobre scorso, poche settimane prima che da Stoccolma arrivasse la lieta novella: *Il ritornello della fame* (pagine 204, euro 17,50), molto ben accolto oltralpe, prima delle inevitabili polemiche che da sempre si accompagnano al premio. Polemiche particolarmente virulente nel caso di Le Clézio, e su cui, ormai, non vale la pena di ritornare: ma non avere letto uno scrittore non significa necessariamente che questi sia un autore «minore» (e questo vale anche per critici autorevoli ma molto sopravvalutati come Harold Bloom). Le Clézio non è certo un gigante della letteratura, ma ha un curriculum di tutto rispetto: e si vide fin dal romanzo d'esordio, *Il verbale* (1963), quando aveva poco più di vent'anni, che aveva qualità non comuni. È uno scrittore, il Nobel 2008, di grande sobrietà, capace come pochi di far convivere il reale e l'immaginario, di celebrare l'erranza, di collocarsi al confine tra mondi diversi, di esplorare universi fantastici remoti (quello africano, il maghrebino, il messicano). E capace anche di cambiare completamente registro, come dimostra proprio *Il ritornello della fame*, un «ricominciamento» nell'inesausta ricerca delle origini.

Siamo a Parigi, negli anni Trenta, in una ricca famiglia di coloni tornati dall'isola Mauritius, dove gli avi si erano trasferiti dalla Bretagna qualche secolo prima. Protagonista indiscussa è la bambina Ethel Brun, la cui maturazione psicologica e umana seguiamo nell'arco di alcuni anni. Ha un prozio molto amato, che le

lascia una cospicua eredità destinata ad essere sperperata dal padre in speculazioni sballate, un'amica, Xenia, figlia di immigrati russi, che ha un ruolo decisivo nella sua «educazione sentimentale». Ogni domenica il salotto di casa Brun si apre a una combriccola di scrocconi, esponenti tipici di quella borghesia francese che - negli anni Trenta - in odio ai «rossi» e agli «anarchici» guarderà con una certa simpatia a quel ridicolo ometto che ha promesso di «fare piazza pulita» e che si chiama Adolf Hitler. Ci vogliono pochissimi anni perché tutto precipiti: la famiglia si ritrova sul lastrico, gli ufficiali giudiziari sequestrano tutto, scoppia la guerra, la Francia è invasa e i Brun riescono a trasferirsi prima a Nizza e poi nell'entroterra, dove il benessere e l'agiatazza appariranno presto un lontano ricordo. È in queste circostanze che Ethel capisce che deve prendere in mano, completamente, il suo destino, che deve «attrezzare» la propria interiorità. Così, il libro sarà stato scritto, in definitiva, «in memoria di una ragazza che fu suo malgrado un'eroina a vent'anni».

In effetti la storia della famiglia Brun ha più di un punto di contatto

IL LIBRO

«Il ritornello della fame» (pagine 204, euro 17,50), edito da Rizzoli: la storia di Ethel Brun e della sua famiglia, che ha molti punti in contatti con quella della famiglia dello stesso Le Clézio.

con quella di Le Clézio, ed Ethel evoca, con molti cambiamenti anche temporali, la figura materna. Ma quel che conta è che lo scrittore, senza indulgere allo psicologismo e aborrendo ogni semplificazione sociologica, sia riuscito a ricostruire un ambiente, una mentalità, un'attitudine quasi congenita alla semplificazione e all'accondiscendenza di fronte ai fatti storici, anche quando assumono le più turpi connotazioni. Disegnando, nello stesso tempo, un indimenticabile ritratto di giovane donna, per la quale perfino i sentimenti diventeranno un intralcio alla piena affermazione di sé, al distacco da un mondo che le è impossibile sentire come proprio, sia quando era dominato dalla futilità, sia quando la futilità si è trasformata in tragedia. ♦

LA GRANDE RAZZIA

LA 7 - ORE: 14:00 - FILM
CON JEAN GABIN

IL COMMISSARIO MONTALBANO

RAIUNO - ORE: 21:20 - SERIE TV
CON LUCA ZINGARETTI

RONIN

RAITRE - ORE: 21:10 - FILM
CON ROBERT DE NIRO

TRAVOLTI DA UN INSOLITO DESTINO NELL'AZZURRO...

RETE 4 - ORE: 23:30 - FILM
CON MARIANGELA MELATO

Rai 1

- 06.10** Incantesimo 10. Teleromanzo.
- 6.30** Tg 1
- 06.45** Unomattina Estate. Attualità.
- 07.00** Tg 1
- 07.35** Tg Parlamento
- 08.00** Tg 1
- 09.00** Tg 1
- 10.40** 14° Distretto. Telefilm. Con Jan Fedder.
- 11.30** Tg 1
- 11.40** La signora in giallo. Telefilm.
- 13.30** Telegiornale
- 14.00** Tg 1 Economia. Rubrica
- 14.10** Verdetto finale. Show.
- 15.00** Un medico in famiglia 5. Telefilm.
- 16.50** Tg Parlamento. Rubrica
- 17.00** Tg 1
- 17.15** Le sorelle McLeod. Telefilm.
- 18.00** Il Commissario Rex. Telefilm. Con Tobias Moretti
- 18.50** Reazione a catena. Quiz. Conduce Pupo.
- 20.00** Telegiornale
- 20.30** Supervarietà. Varietà

SERA

- 21.20** Il Commissario Montalbano. Serie Tv. Con Luca Zingaretti, Cesare Bocci.
- 23.10** TG 1
- 23.15** Porta a Porta Estate. Attualità. Conduce Bruno Vespa
- 00.25** L'Italia delle Grandi Dinastie. Rubrica.
- 01.00** Tg 1 - Notte.
- 01.40** Sottovoce. Rubrica

Rai 2

- 06.20** La Giordania delle oasi di Petra. Documentario
- 06.35** Tg2 Eat Parade. Rubrica
- 06.50** Agenzia RiparaTorti. Rubrica.
- 06.55** Quasi le sette. Rubrica
- 07.00** Cartoon Flakes. Rubrica.
- 10.25** Tracy e Polpetta. Rubrica.
- 10.40** TG2 Estate
- 11.30** 8 semplici regole. Telefilm
- 12.00** Dichiarazioni di voto finale sul ddl anticrisi
- 13.30** Tg2 E...state con costume. Rubrica
- 14.05** 7 Vite. Miniserie
- 14.25** Numb3rs. Telefilm
- 16.00** Alias. Telefilm
- 16.40** Las Vegas. Telefilm
- 17.25** Due uomini e mezzo. Telefilm
- 17.50** Shaun vita da pecora. Cartoni
- 18.10** TG Sport. News
- 18.30** TG 2 News
- 18.55** Nuoto - Campionati mondiali. Semifinali e Finali
- 20.25** Estrazioni del lotto. Gioco

SERA

- 21.05** Ghost Whisperer. Telefilm. Con Jennifer Love Hewitt, David Conrad
- 21.50** Due vite per amore. Film Tv thriller. Con Shannon Elizabeth, Christian Campbell. Regia di Richard Roy
- 23.20** Tg 2
- 23.35** Super natural. Telefilm

Rai 3

- 06.00** Rai News 24 - Morning News
- 08.05** Cult Book. Rubrica.
- 08.20** Off Hollywood. Rubrica
- 08.55** Nuoto - Campionati mondiali 2009
- 12.30** Tg 3
- 14.00** Tg Regione
- 14.20** Tg 3
- 14.45** Incontro tra il Presidente del Senato Renato Schifani e il Segretario di Stato Vaticano, Card. Bertone
- 15.50** Il delitto di Giovanni Episcopo. Film drammatico (Italia, 1947). Con Aldo Fabrizi.
- 17.25** Nuoto - Campionati mondiali 2009. Pallanuoto maschile. Quarti di finale. Nuoto. Semifinali e finali
- 19.00** Tg 3
- 19.30** Tg Regione
- 20.00** Blob presenta Moon Walk. Attualità
- 20.15** Wind at my back. Telefilm.
- 20.35** Un posto al sole estate Soap Opera

SERA

- 21.05** Tg 3
- 21.10** Ronin. Film azione (Usa, 1998). Con Robert De Niro, Jean Reno. Regia di J.Frankenheimer
- 23.20** Tg regione
- 23.25** Tg 3 Linea Notte
- 24.00** Viaggi 3 e la TV creò il mondo. Rubrica.
- 00.40** GAP - Generazioni alla prova Rubrica. Conduce

Rete 4

- 06.00** La grande Vallata. Telefilm.
- 06.55** Media shopping. Show
- 07.30** T.J. Hooker. Telefilm.
- 08.30** Miami Vice. Telefilm.
- 09.20** Vivere. Soap Opera
- 10.20** Febbre d'amore. Soap Opera.
- 10.35** Giudice Amy. Telefilm.
- 11.30** Tg4 - Telegiornale
- 11.40** Doc. Miniserie.
- 12.25** Distretto di polizia. Telefilm.
- 13.30** Tg4 - Telegiornale
- 14.05** Sessione pomeridiana: il tribunale di Forum. Rubrica.
- 15.10** Balko. Telefilm.
- 16.10** Sentieri. Soap Opera.
- 16.28** Le comiche di Stanlio e Ollio. Comiche.
- 16.50** Il ritorno di Lassie. Film commedia (U.S.A., 1949). Con Edmund Gwenn, Donald Crisp
- 18.55** Tg4 - Telegiornale
- 19.37** Ieri e oggi in tv. Show
- 19.50** Tempesta d'amore. Telefilm
- 20.30** Nikita. Telefilm

SERA

- 21.10** Il presidente - Una storia d'amore. Film commedia (USA, 1995). Con Michael Douglas, Martin Sheen. Regia di Rob Reiner
- 23.30** Travolti da un insolito destino nell'azzurro mare di agosto. Film commedia (Italia, 1974). Con Mariangela Melato, Riccardo Salvino

Canale 5

- 06.00** Prima pagina
- 07.57** Meteo 5. News
- 07.58** Borse e monete. News
- 08.00** Tg5 - Mattina
- 08.30** Finalmente soli. Situation Comedy
- 09.01** Attenti a quei tre. Film Tv avventura (Svezia, 2001). Con Stefan Pagels. Regia di Hans Fabian Wullenweber
- 11.00** Forum. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
- 13.00** Tg5
- 13.39** Meteo 5. News
- 13.41** Beautiful. Soap Opera.
- 14.10** Centovetrine. Soap Opera
- 14.45** Sonata romantica. Film Tv drammatico (Germania, 2005). Con Denise Zich. Regia di Heidi Kranz.
- 16.35** Carabinieri. Telefilm.
- 17.40** Carabinieri. Telefilm
- 18.50** Sarabanda. Gioco
- 20.00** Tg5
- 20.30** Meteo 5. News
- 20.31** Paperissima sprint. Show

SERA

- 21.10** Mystere. Miniserie
- 23.30** I figli degli uomini. Film fantascienza (GB, USA, 2006). Con Clive Owen, Julianne Moore, Michael Caine
- 01.30** Tg5 - Notte
- 01.59** Meteo 5. News
- 02.00** Paperissima sprint. Show
- 02.32** Media shopping. Show

Italia 1

- 06.40** Tre nipoti e un maggiordomo. Situation Comedy
- 07.00** Hercules. Telefilm
- 09.50** Young Hercules. Telefilm
- 10.20** Xena. Telefilm
- 11.20** Baywatch. Telefilm
- 12.25** Studio aperto
- 13.02** Studio sport. News
- 13.40** Dragon Ball Saga. Cartoni animati
- 14.05** Yu gi oh! 5D'S. Cartoni animati
- 14.30** Futurama. Telefilm
- 15.00** Dawson's Creek. Miniserie
- 15.55** Il mondo di Patty. Telefilm
- 16.50** The sleepover club. Miniserie
- 17.25** Superman. Cartoni animati
- 17.50** Teen titans. Cartoni animati
- 18.05** Spider man l'uomo ragno. Cartoni
- 18.30** Studio aperto
- 19.00** Studio sport. News
- 19.25** Love bugs III. Situation Comedy
- 19.40** Buona la prima. Situation Comedy
- 20.15** Mercante in fiera. Gioco

SERA

- 21.10** Big Mama. Film commedia (USA, 2000). Con Martin Lawrence, Nia Long, Paul Giamatti. Regia di Raja Gosnell.
- 23.10** Chuck. Telefilm. Con Zachary Levi, Adam Baldwin
- 01.00** My name is Earl. Miniserie. Con Jason Lee
- 01.45** Talent 1 player. Reality Show

La 7

- 06.00** Tg La 7 / Meteo / Oroscopo / Traffico
- 07.00** Omnibus Estate. Rubrica
- 09.15** Omnibus Life Estate. Attualità
- 10.10** Punto Tg. News
- 10.15** Due minuti un libro. Rubrica. Conduce Alain Elkann
- 10.20** Movie Flash. Rubrica
- 10.25** Cuore e batticuore. Telefilm. Con Robert Wagner
- 11.25** Movie Flash. Rubrica
- 11.30** Mike Hammer. Telefilm.
- 12.30** Tg La 7
- 12.55** Sport 7. News
- 13.00** L'ispettore Tibbs. Telefilm.
- 14.00** La grande razzia. Film (Francia, 1954). Con Jean Gabin, Lino Ventura. Regia di Henri Decoin
- 16.00** Movie Flash. Rubrica
- 16.05** Star Trek. Telefilm
- 17.10** La 7 Doc. Documentario
- 18.05** Due South. Telefilm.
- 19.00** Murder Call. Telefilm.
- 20.00** Tg La 7
- 20.30** Grazie al cielo sei qui. Show

SERA

- 21.10** The District. Telefilm. Con Craig T. Nelson, Lynne Thigpen, Roger Aaron Brown
- 23.40** Cold Squad. Telefilm
- 00.30** Tg La 7
- 00.55** Una strana domenica. Film (Francia, 1958). Con Danielle Darrieux. Regia di Marc Allégret

Sky Cinema 1

- 21.05** Alla conquista della coppa. Film commedia (DEU, 2007). Con J.B. Ochsenknecht, R. Bieling. Regia di J. Masannek
- 22.55** Identità sospette. Film thriller (USA, 2006). Con J. Caviezel, G. Kinnear. Regia di S. Brand

Sky Cinema Family

- 21.00** Natale a New York. Film commedia (ITA, 2006). Con C. De Sica, S. Ferilli. Regia di N. Parenti
- 23.00** Robin Hood - Principe dei ladri. Film avventura (USA, 1991). Con K. Costne, M.E. Mastrantonio. Regia di K. Reynolds

Sky Cinema Mania

- 21.00** Into the Wild - Nelle terre selvagge. Film avventura (USA, 2007). Con E. Hirsch, W. Hurt. Regia di S. Penn
- 23.35** Go Go Tales. Film commedia (USA/ITA, 2007). Con W. Dafoe, A. Argento. Regia di A. Ferrara

Cartoon Network

- 19.10** Blue Dragon
- 19.35** Ben 10
- 20.00** Teen Titans
- 20.25** Secret Saturdays
- 20.50** Le nuove avventure di Scooby Doo
- 21.10** Dream Team
- 21.35** Titeuf
- 22.00** The Batman
- 22.25** Full Metal Alchemist. Cartoni animati

Discovery Channel

- 18.00** American Chopper. Rubrica
- 19.00** Come è fatto. Rubrica
- 20.00** Top Gear. Rubrica
- 21.00** Destroyed in Seconds. Documentario
- 22.00** La furia della natura. Documentario
- 23.00** Uomo vs. Natura: la sfida. Rubrica

All Music

- 16.00** All News. News
- 16.05** Rotazione Musicale. Musicale
- 19.00** All News. News
- 19.05** The Club. Rubrica
- 19.30** Inbox. Musicale
- 21.00** I love rock'n roll. Show
- 22.00** All Music Loves Rock. Rubrica
- 23.00** Night Rmx. Musicale

MTV

- 16.30** Summer Hits. Musicale
- 18.05** MTV 10 of the Best. Musicale
- 19.05** Trl Tour. Musicale
- 20.05** Clueless. Sit-Com
- 21.00** Randy Jackson presents. Musicale
- 22.30** From G's to Gents. Show
- 23.35** VH1 40 Greatest Pranks. Musicale


**SUPER-PAPI
E IL NOME
DELLE COSE**

FRONTE DEL VIDEO

Maria Novella Oppo

Quello di papi è un governo nominalistico. Basta cambiare nome alle cose e tutto va bene. Certo, perché il sistema funzioni, ci vuole il dominio quasi totale delle comunicazioni, ma, per il resto, non serve neppure avere a disposizione i massimi cervelli della pubblicità. Anzi, va bene perfino Gasparri. Se il boss è un frequentatore abituale di veline pagate e non si riesce a oscurare del tutto i fatti tramite i velinari direttori dei tg, basta dire sorridendo che Berlusconi non è un santo. Se i

suoi alleati fanno propaganda razzista e gli episodi di violenza xenofoba dilagano, basta dire che si tratta solo di pacifico volontariato a difesa del territorio. Se si tagliano le risorse scolastiche soprattutto al sud, dove ce n'è più bisogno, basta sostenere che va premiato il merito, notoriamente concentrato al nord per grazia divina. E se poi qualcuno nota che tra i più stretti collaboratori del premier ci sono parecchi avanzi di galera, è chiaro che i giudici sono tutti comunisti. ♦

In pillole

HERZOG E MOORE A VENEZIA

Steven Soderbergh, Michael Moore, Werner Herzog, Patrice Chereau, Danis Tanovic e Joe Dante sono solo alcuni dei grandi autori che secondo le indiscrezioni dovrebbero rientrare nel cartellone della 66/ma Mostra del Cinema di Venezia (2-12 settembre). Si danno ormai per sicuri Steven Soderbergh con in prima mondiale la commedia-thriller *The informant!*, da una storia vera, interpretata da un irricognoscibile Matt Damon. E soprattutto Michael Moore, con il suo nuovo attesissimo documentario, *Capitalism: A Love Story*, sulla crisi economica globale ad un anno esatto dalla capitolazione di Wall Street. Inoltre, l'irriverente Todd Solondz sembra abbia scelto Venezia per il suo ritorno al cinema dopo cinque anni di assenza, con *Life During Wartime*. Werner Herzog dovrebbe presentare il remake del *Cattivo tenente*, *Bad Lieutenant: Port of Call New Orleans*, con Nicolas Cage. Dovrebbe essere ben rappresentata anche la Francia: si parla della coproduzione italo-francese di Jacques Rivette, *36 vues du Pic Saint-Loup* con Sergio Castellitto e Jane Birkin ma anche di *Persecution* di Patrice Chereau con Charlotte Gainsbourg; *Non ma fille, tu n'iras pas danser* di Christophe Honoré e *White Material* di Claire Denis con Isabelle Huppert.



Villa Medici svelata, dal '500 al futuro

Fino al 20 settembre 2009 l'Accademia di Francia a Roma apre le sue porte con la mostra «Villa Medici Villa aperta», a cura di Neville Rowley. Un modo per conoscere la storia e la tradizione di un luogo che affonda le sue radici nel '500, ma oramai associato all'arte moderna e contemporanea.

**NANEROTTOLI
Ornitorinchi**

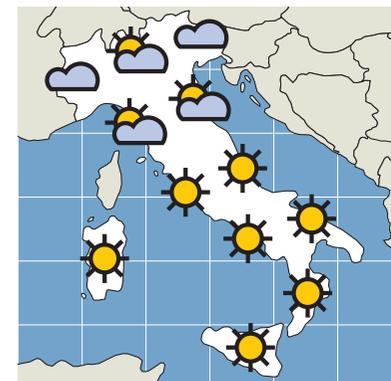
Toni Jop

Minzolini facci sognare. Pane al pane: ci permettiamo di occuparcene perché il Tg1 diretto dal nostro collega è uscito definitivamente dal mondo dell'informazione per

entrare in quello ben più accattivante del prêt-à-porter dell'esistenza. Non siamo ancora alla frontiera dello strano ma vero ma intanto ce la godiamo con quei bei servizi sul vino d'estate e sul ruolo educativo dei nonni. Anche se quello che ci ha conquistati davvero è stato un vademecum imperdibile su come si riempie una valigia. Ci piacerebbe riuscisse a fare un passo più in là e gli suggeriamo due o tre argomenti che potrebbero

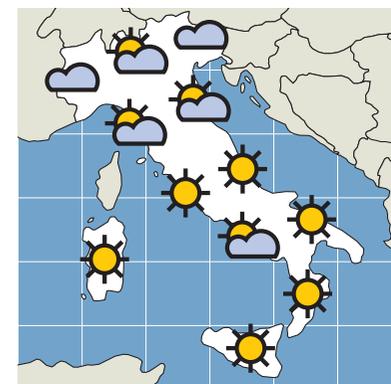
ridare senso a questa nostra torrida estate. 1) Le reazioni vaticane alla scoperta della diffusione dell'omosessualità tra gli ornitorinchi alpini delle Isole Vergini. 2) Una bella inchiesta sul tema, socialmente fortissimo, «vuoi più bene alla mamma o al papà». 3) Uno speciale dedicato alla annosa questione «dove vanno i palloncini quando scappano di mano ai bambini»? Forza Minzo, solo tu ce la puoi fare. ♦

Il Tempo



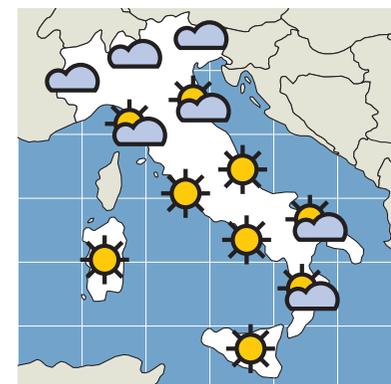
Oggi

NORD poco nuvoloso salvo temporanei addensamenti più consistenti sulle aree alpine e prealpine.
CENTRO sereno o poco nuvoloso salvo attività cumuliforme sulla dorsale appenninica.
SUD sereno o poco nuvoloso salvo temporanei annuvolamenti.



Domani

NORD cielo generalmente poco nuvoloso. Dal pomeriggio moderato aumento della nuvolosità.
CENTRO sereno o poco nuvoloso salvo attività cumuliforme sulla dorsale appenninica.
SUD poco nuvoloso salvo temporanei annuvolamenti.



Dopodomani

NORD moderata instabilità sulle aree alpine. Generalmente stabile sulle altre regioni.
CENTRO sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni con locali annuvolamenti sui rilievi.
SUD variabile sulle regioni joniche. Bel tempo altrove.

Il dossier

GIORGIO REINER

sport@unita.it

C'è qualcosa che stupisce, ancor più della cifra - 3'59"15 - nel record del mondo, stabilito ieri l'altro sui 400 sl, da Federica Pellegrini. Uno stupore che nasce dal confronto: non con le avversarie di oggi, ma con quelle che rappresentano la storia del nuoto. Quarantanove anni or sono, in quello stesso impianto del Foro Italico, un'atleta australiana - Dawn Fraser - dominava la concorrenza, in piscina e fuori. Era, quella 21enne ragazza di Sydney, un tipo singolare: scandalizzava l'opinione pubblica per la violenza con cui, in acqua, s'apriva la strada verso trionfi e record; e replicava lo scandalo non avendo timore di mostrarsi, talvolta, completamente nuda ai cronisti. Arthur Daley, il columnist del "New York Times", scrisse un resoconto intitolato «Dawn Fraser 'Strip Tease' stopped by Official», lo strip-tease di D.F. fermato dai giudici di gara. E Dennis H. Phillips, studioso dei comportamenti degli atleti australiani, avrebbe più tardi aggiunto sulla stessa Fraser: «Venne accusata di ogni tipo di crimine, in Roma. Tra le altre cose, fu vista con un sigaro che gli pendeva dall'angolo della bocca».

Erano gli anni che indulgevano verso la «dolce vita». Ma anche quelli in cui lo sport, seppure ai suoi livelli più alti, non era soltanto allenamento, tecnica e tecnologia. Eppure Dawn Fraser apparteneva alla categoria dei fenomeni: già campionessa olimpica e primatista mondiale (1'02"0) a Melbourne, sui 100 sl, aveva rivinto il titolo a Roma col primato olimpico (1'01"2), per tornare a ripetersi a Tokio, in 59"5. A Tokio, invece di strip-tease, la Fraser s'era dedicata, nelle ore di svago, a denudar le aste del palazzo imperiale dalle loro bandiere. L'imperatore Hiroito, generoso, gliel'offrì in regalo, assolvendola da ogni imputazione.

A Federica Pellegrini, anche se volesse, non sarebbero oggi concesse quelle performances. Intanto, perché i costumi indossati dai nuotatori non permettono strip-tease. Per vestirli, come per toglierseli, servono complicati, pazienti e antierotici contorcimenti. E, poi, l'impegno che il nuoto moderno reclama - così come ogni altra specialità agonistica - è totale e, per certi versi, devastante. Ecco la prova: Dawn Fraser, che nel febbraio del 1964 aveva portato il record dei 100 m sl a 58"9, non sarebbe riuscita, ieri l'altro, a reggere Fe-

derica Pellegrini neppure per le prime due vasche.

Ci fu un'epoca in cui gli uomini sapienti sostenevano, e predicavano, l'inconciliabilità tra sport e femminilità. Millanta eran le ragioni addotte, e tra le più citate l'inferiorità fisiologica, e biologica, della donna nei confronti del maschio. Non è difatti un caso che il movimento olimpico moderno sia nato non prevedendo competizioni femminili: la misoginia del barone De Coubertin, e del suo circolo d'aristocratici e letterati, spiega in gran parte quella scelta. Ma non solo: anche la scienza medica - così come l'ideale estetico dell'epoca - sostenevano essere pericoloso, e soprattutto contrario alla natura, permettere alle donne sforzi fisici intensi, peggio ancora se prolungati. Alice Milliat, una francese, è stata la costruttrice del movimento di liberazione della donna nello sport. La Milliat rifiutò il misoginismo di De Coubertin e fondò nel 1921, a Parigi, la "Federazione sportiva femminile internazionale". Furono organizzati Giochi e competizioni tra nazioni, e nel 1922 si tennero i primi Gio-

Misoginia

Per De Coubertin le donne non erano conciliabili con lo sport

Paladina

Alice Miliat, francese, nel 1921 fondò una federazione femminile

chi olimpici femminili, a Parigi. Il successo di queste manifestazioni spinse il Cio, e la Iaaf (federazione di atletica), ad aprire alle donne, che nel 1928 fecero la loro comparsa, nelle competizioni atletiche, ai Giochi di Amsterdam.

Lentamente, sotto la spinta missionaria della Milliat, le barriere cominciarono a cadere. Donne accorrevano allo sport - indimenticabile per armonia e bellezza la pattinatrice di figura, norvegese, Sonia Henie: diventerà una star del cinema Usa - anche nelle specialità più dure e di più intenso sforzo, come l'atletica. Mildred "Babe" Didrikson divenne, per gli Stati Uniti e il mondo, il simbolo di questo inarrestabile movimento: giocatrice di basket e poi di baseball - da cui il soprannome "Babe", da Babe Ruth, il celebre asso - e infine di golf, la sua fama è tuttavia legata ad aver ottenuto, nel 1932, le medaglie d'oro olimpiche degli 80hs, giavellotto e l'argento (con pari misura: m. 1,657) nel salto in alto. Leggendaria come la Didrikson fu, negli anni del dopoguerra e in



Federica Pellegrini sarà impegnata oggi nelle batterie dei 200 (finale domani)

«Fede» e le altre Quelle donne che abbattano i muri sportivi

Le imprese di un secolo agonistico al femminile
Dall'apartheid alle olimpiadi terminato nel 1928
all'oro della Pellegrini modello di atleta moderna

particolare alle Olimpiadi di Londra '48, l'olandese Fanny Blankers-Koen. Quattro ori il suo bottino: 100, 200, 80 hs, staffetta. E il fatto di esser madre di due figli, e campionessa inarrivabile - «atleta del '900», il titolo di cui venne insignita al passar del secolo - fu un contributo di inestimabile valore all'accettazione della donna-atleta.

Si può difatti sostenere che con Fanny Blankers-Koen sia cambiato la storia dell'agonismo femminile. Wilma Rudolph, americana, vi aggiunse un tocco di grazie e il senso di un'ulteriore conquista: ragazza di colore, cresciuta nel mondo dell'apartheid, vittima di poliomielite infantile, divenne la celebrità - per bellezza e eleganza di corridora - dei Giochi di Roma: tre medaglie d'oro, 100-200-4x100. Un ulteriore balzo in avanti, in fatto di avvicinamento alle prestazioni maschili, lo ottenne Florence Griffith-Joyner. I suoi record del mondo sui 100 m. (10"49, Indianapolis 1988) e 200 (21"34, Seul 1988) sono e rimarranno imbattuti ancora per lustri. Ma in questa carrellata di intraprendenti at-

Rivoluzionaria

Fanny Blankers-Koen, nel '48, diventa simbolo dell'atleta-mamma

Pregiudizi

In Italia ha contribuito anche la Hack, grande saltatrice negli anni '30

lete, come dimenticare il contributo italiano alla crescita dello sport femminile?

Allo sbriciolamento di pregiudizi e all'apertura verso nuove frontiere? A noi piace l'idea che Margherita Hack, grande astrofisica, scienziata di prestigio internazionale, sia stata un'ottima saltatrice in alto, la miglior speranza italiana nella specialità, a metà anni Trenta. Una speranza che Hack, dedita agli studi, lasciò che altre tramutassero in realtà. Toccò, il farlo, a Sara Simeoni, offrendo all'opinione pubblica la constatazione di come femminilità e successo agonistico vivessero in armonia. Superare i m. 2,01, per una donna, costituiva difatti, trent'anni or sono, qualcosa di stupefacente. Così come il correre di Paola Pigni, che aveva già aperto alle donne la strada del mezzofondo veloce coi record del mondo (su 1500 e miglio) nel 1969 e 1973. Identica cosa riuscita a Novella Calligaris, con le sue bracciate frenetiche e instancabili, sulla scia delle quali nuota oggi Federica Pellegrini. ♦

Pioniere

Sara, Nadia, Katarina e Flo Un'impronta sulle epoche



SARA SIMEONI (ITALIA)
SALTO IN ALTO (1 ORO E 2 ARGENTI OLIMPICI)
DUE PRIMATI DEL MONDO NEL 1978 (2,01)



NADIA COMANECHI (ROMANIA)
GINNASTICA (5 ORI, 3 ARGENTI E 1 BRONZO)
PRIMO «10» OLIMPICO (MONTREAL '76)



KATARINA WITT (GERMANIA)
PATTINAGGIO (2 ORI OLIMPICI E 4 MONDIALI)
PRIMA ATLETA PROFESSIONISTA DELL'EST



FLORENCE GRIFFITH (STATI UNITI)
ATLETICA (3 ORI E 2 ARGENTI OLIMPICI)
RECORD MONDIALE 100 E 200 M

Mondiali nuoto a quota 11 record Kukors e Sjostrom padrone in vasca

Raffica di primati mondiali anche ieri ai mondiali di Roma: record in tutte le finali, a parte i 50 farfalla, vinti dal serbo Cavic, terzo lo spagnolo Munoz, detentore del miglior tempo. In due giorni, già 11 prodigi, molto merito del «costumone», bandito dal 2010. Due primati persino in semifinale: stupefacente la russa Anastasia Zueva, sui 100 dorso, 58"48 contro il 58"77 di Kirsty Coventry (Zimbabwe), a Pechino; nei 100 rana si supera l'americana Rebecca Soni, 1'4"84, 25 centesimi in meno della fuoriclasse australiana Leisel Jones. Fuori dalla finale la 16enne genovese Ilaria Scarcella, primatista italiana, incerta in partenza e ultima, e Chiara Boggiatto, quarta nella sua semifinale in 1'7"16, esclusa per soli 6 centesimi a favore di una tedesca.

Per due volte ha migliorato il record Ariana Kukors, nei 200 misti, primo oro individuale americano a Roma, davanti alla ex primatista Stefanie Rice, australiana che in finale ha eguagliato il tempo del giorno prima della statunitense; miglior tempo europeo per la magiara Hosu. Doppio record, fra domenica e ieri, pure per la 15enne svedese Sarah Sjostrom, oro nei 100 farfalla (56"06) altri 34 centesimi limati, primato sottratto alla popolare olandese Inge De Bruijn. Il record maschile di giornata dell'australiano Brenton Rickard nei 100 rana (58"58), cancellato Kosuke Kitajima, eroe del

Tocca ad Alessia Stasera la Filippi nella finale dei 1500: gara sulla rumena Potec

Giappone a Pechino. Fra gli azzurri manca la finale dei 100 dorso l'emiliano Mirko Di Tora, che in mattinata aveva migliorato il suo primato italiano (53"77), fuori anche il favorito americano Aaron Peirsol. Stmane le batterie di Federica Pellegrini nei 200 stile, alle 18,35 la finale dei 1500 con Alessia Filippi, quarto tempo, che punta il terzo della rumena Potec. Emiliano Brembilla si era qualificato per semifinale dei 200 sl, è stato convinto dal ct Castagnetti a preservare energie per la staffetta. Alle 18 la finale, Phelps rischia perché il tedesco Biedermann ha stabilito il primato europeo. **VANNI ZAGNOLI**

Scommessa Spitz «Se mi allenassi insieme a Phelps potrei batterlo»

Oggi non ha più quei baffi neri e folti con cui spuntava dall'acqua per immergersi di nuovo, ad un ritmo costante e trionfale. Mark Spitz (Modesto, California, 1950) era, fino all'anno scorso, l'uomo da battere, il detentore dei record delle piscine olimpiche. Sette medaglie d'oro a Monaco nel 1972. Due podi a Città del Messico, 4 anni prima. Si ritirò giovanissimo, a 22 anni. E oggi rimane uno dei più grandi nuotatori di tutti i tempi, una leggenda olimpica, superato solo da un altro americano che, all'età in cui Spitz si era ritirato, è riuscito a salire otto volte nel gradino più alto delle scorse olimpiadi cinesi: Michael Phelps. In un'intervista che pubblicava ieri il quotidiano spagnolo «El País», Spitz non nasconde la sua ammirazio-

I costumi «dopanti»

«Servono solo a chi non è un ottimo atleta, un po' sovrappeso»

ne per l'americano: «Un nuotatore tecnico spettacolare, se oggi tornassi agli allenamenti, non mi staccherei mai da Phelps. Farei tutto quello che fa lui, mangerei quello che mangia lui, guiderei la sua macchina... e nuoterei più veloce». Le dichiarazioni di Spitz si inseriscono nel dibattito sull'opportunità di regolare l'utilizzo dei costumi da bagno interi e impermeabili: il nuovo «doping tecnologico» che la Fina ha deciso di abolire dal 2010. «Phelps non lo usava e ha vinto otto medaglie d'oro», constata Spitz, «se questi nuovi materiali fossero così rivoluzionari, lui e tutti i suoi avversari li starebbero usando, e invece servono solo a chi non è un ottimo atleta, a chi è un po' sovrappeso e deve contenere il corpo». Ha dubbi sulla miracolosità di questi indumenti. «In tutti gli altri sport si fanno progressi, nello sci, addirittura nell'atletica, perché nel nuoto non si può avanzare in nessuna direzione?». Il segreto della vittoria sta nella mentalità, nell'allenamento e nel sacrificio. È per questo che lui, uno dei più grandi nuotatori del mondo, è convinto che se oggi continuasse a gareggiare vincerebbe ancora. Si allenerebbe di più fuori dall'acqua, con i pesi, per battere il più forte di tutti: Phelps, appunto. **CLAUDIA CUCCHIARATO**

→ **A Barcellona visite mediche** e firma del contratto per l'ex interista, accolto da 50mila tifosi
 → **Basso profilo dello svedese** che ha convinto i fan: «Qui per imparare, segnare e vincere»

Il «toro» Ibra è già un catalano Ingresso da star al Camp Nou

Due ore di febbrile attesa e poi finalmente l'apparizione al Camp Nou: Zlatan Ibrahimovic è giù un beniamino del Barcellona di Pep Guardiola. Visita della città e poi l'ingresso allo stadio dei blaugrana.

CLAUDIA CUCCHIARATO

BARCELONA
sport@unita.it

«Come un toro», così è apparso ieri mattina Zlatan Ibrahimovich ai medici del Barça e agli occhi di tutta la sua tifoseria. A parte una lieve frattura al polso sinistro, coperta da una fascia nera in pandant con le scarpe ginniche, lo svedese gode di ottima salute e nessuna definizione alla spagnola è più adatta che questa: un toro. Era arrivato in città domenica pomeriggio. Occhiali da sole, bagaglio minimal e un sospetto maglione grigio, che stonava con i 30 gradi che si registravano nella capitale catalana, ma che si giustifica vista la provenienza del volo: Copenhagen. Giornata intensa quella di ieri per lo svedese ex-interista e neo-barcellonaista. Dopo le visite mediche, che lo hanno tenuto occupato tutta la mattinata, è stato accompagnato in tour per le stanze e i campi in cui dovrà lavorare nei prossimi cinque anni, come stabilito nel contratto che finalmente ha firmato attorno alle 6 di ieri pomeriggio, dopo una lunga riunione con la direzione del club.

RAMBLAS IN ANSIA

Finalmente, dicevamo, perché da un mese in città non si parla d'altro: «Viene o no 'sto svedese?», si chiedevano i *culé*. «Quanto costerà?», oppure: «Ma dobbiamo proprio rinunciare a Eto'o?». Sì, Pep Guardiola ha deciso che «per questioni di feeling» il camerunese non è più un tassello fondamentale del suo progetto calcistico. E ha preferito inviarlo a Milano per mettere le mani sul capocannoniere del campionato italiano, anche se con non poche critiche per il costo dell'operazio-



Zlatan Ibrahimovic è nato a Malmoe il 3 ottobre 1981: è l'unico svedese ad aver vinto per tre volte il premio «Guldbollen»

ne. Un affare redditizio da 46 milioni di euro più Eto'o (valutato per 20 milioni) e la cessione di Hleb, secondo le dichiarazioni del presidente del

Frattura
Si è presentato con un maglione e la mano sinistra fratturata

Barça, Joan Laporta. Zlatan, nonostante tutto, piace alla tifoseria barcellonaista. Ieri sera erano in 50.000 a riempire le gradinate del «Camp Nou» per rendergli l'omaggio tanto atteso. La presentazione ufficiale, infatti, ha subito un ritardo di quasi due ore per via della lentezza con cui

sono stati inviati i documenti che sanciscono il passaggio di Eto'o all'Inter. E «Ibra» (così verrà chiamato in Spagna) si è già classificato al primo posto nella storia del Barcellona per «capacità di convocazione» dei tifosi. Certo, i catalani non ci hanno nemmeno provato ad uguagliare il bagno di folla di Madrid - Cristiano Ronaldo aveva radunato più di 80.000 *mengues* al «Bernabeu» il 6 luglio -, però lo svedese ha quasi raddoppiato il record di 30.000 presenze fino a ieri detenuto da Thierry Henry. «Sono qui per imparare, per segnare e per vincere con la migliore squadra d'Europa, e forse del mondo», aveva detto poco prima, in conferenza stampa, il nuovo numero 9 del Barça. Le sue dichiarazioni, ricche di

umiltà e di ottimismo («sono felice, chiunque lo sarebbe davanti a 50.000 spagnoli che aspettano esultanti uno svedese freddo e timido come me»), hanno ridato il buon umore anche ai giornalisti spazientiti, stipati nella Sala París. Adesso il «toro», dall'alto dei suoi 192 centimetri, deve dimostrare sul campo di essere degno di tanta attenzione e attesa. I suoi compagni gli hanno già fatto spazio e promesse: «Può contare su di me per qualsiasi cosa», ha dichiarato il portiere, Victor Valdés. Ma su internet continuano a circolare curiosi sondaggi che si insistono sul dubbio: «Ibra-cadabra» o «Ibra-timovich»? Non si tratta di un bel gioco di parole per Zlatan, visto che «timo», in spagnolo, vuol dire «truffa». ♦

Milano, ecco Eto'o Il camerunense firma per 5 anni Oggi la «vernice»

Nella prima partita del dopo Ibra, una doppietta del «principe» Diego Milito regala un secco 2-0 all'Inter nel derby targato Usa contro il Milan a Boston. Il tutto a poche ore dallo sbarco in Italia di Samuel Eto'o, il nuovo centravanti nerazzurro che appena giunto a Milano ha dimostrato di avere già le idee chiare: «Sono qui per lavorare e vincere la Champions League». Mediaticamente non avrà lo stesso appeal del suo predecessore, in campo non regala le stesse magie di «Ibra-cadabra», ma il camerunense sa bene come si vince la coppa dalle grandi orecchie, visto che ha segnato in due diverse finali (2006 e 2009).

Ai tifosi nerazzurri ha promesso gol e grande impegno Eto'o, ma non vuole che l'Europa diventi una ossessione: «So che l'Inter desidera fortemente vincere la Champions ma non si può solo pensare alla coppa, altrimenti gli altri obiettivi passano in secondo piano e poi magari c'è il rischio di uscire anche dall'Europa».

Derby americano In California l'Inter batte il Milan con doppietta di Milito

Bisogna pensare partita dopo partita e considerarle tutte come se fosse una finale». L'ex centravanti del Barcellona si è detto contento del successo dei suoi nuovi compagni nell'ultima uscita della tournée americana, il primo derby stagionale contro un Milan che seguita a fare collezione di sconfitte. Non a caso, per la prima volta Leonardo si è detto preoccupato, facendo capire di attendersi entro breve tempo rinforzi importanti. Quelli che l'Inter (prima dell'affare Eto'o-Ibrahimovic) ha pescato a Genova con Thiago Motta e Diego Milito: l'attaccante argentino ha deciso l'amichevole di Bstn con una doppietta, anche se la rete dell'1-0 dopo quattro minuti è stata soprattutto un gentile omaggio della dormita del nuovo acquisto rossonero, Onyewu e di un incerto Kalac, che ha preso gol sul suo palo. Nel finale Milito ha concesso il bis in contropiede, mettendo a nudo le carenze di un Milan che, per ammissione di giocatori come Ambrosini e Gattuso, in questo momento non è al livello di Inter e Juve. **MASSIMO DE MARZI**

Le ombre di Gallipoli Il gioiello è in vendita Moggi dietro l'angolo

Il club pugliese, promosso in B, è ceduto dal patron Barba alla «Meleam», società di servizi per la sicurezza sul lavoro. Dietro l'operazione si profila di nuovo l'ombra di Big Luciano

Il dossier

MALCOM PAGANI
sport@unita.it

Paletta è tornato. Dev'essersi sentito come a Civitavecchia, nei '60, quando in stazione, tra traversine, vagoni e pacchi da indirizzare, evadere oltre la massicciata rappresentava più di una scommessa con la giovinezza. La vita è un far west di occasioni e al saloon, il 72enne Luciano Moggi ha sempre il suo tavolo. In basso a destra, a sud del sud, dove il viale del tramonto ha striature gattopardesche e tra noir e commedia, tribunali e tribune, il Billy Wilder di Monticiano, scrive sempre lo stesso film. «Lei un tempo era una grande stella del cinema». «Lo sono ancora. È il cinema che è diventato piccolo». Minuscolo, a ben guardare. C'era una volta, non più di 2 mesi fa, una favola in bilico tra folklore e miracolo. Guidato da Vincenzo Barba, baffi e eloquio senza freni, deputato Pdl, bagni di folla, petroliere, ex sindaco, scapolo e credente, il Gallipoli era riuscito con soli 50 mila euro a issarsi in serie B per la prima volta.

Il prodigio, figlio di una stagione inattesa arata sul sintetico a 100 metri dal mare, con l'ex gloria romanista Giannini in panchina e l'acuto ds Dimitri a suggerire colpi sotto la barriera del low-cost, era durato il tempo della festa. Ai proclami fatti stampare sui manifesti: «È tempo di una missione superiore» e alle promesse, è seguito l'esodo. Sottovento, calciatori e tecnici hanno più fiuto dei gabbiani. Annusata la precarietà, si sono liberati ad uno ad uno. Ora sono in tre, il campionato è alle porte e oltre a giocatori e speranze, manca anche il vate cui i tifosi chiedevano l'Europa. Il pingue Vincenzo, ha perso fede e coordinate. Nessuno lo aiuta, sostiene. Vuole cedere. Ed ecco, all'improvviso, tra cordate autoctone e finanziarie svizzero-campane, la «Meleam»

di Bitonto. Un'attività di servizi e consulenza sulla sicurezza nei luoghi di lavoro al centro del florido business della certificazione aziendale, con giganti come Bonduelle, Bosch e Motta tra clienti. Qualche problema con la spaventosa tragedia molfettese del «Truck centre» (5 morti nel marzo 2008 per esalazioni di zolfo in un'auto cisterna) e pratica 626, attestato di rischio sul lavoro e formazione del titolare scomparso, redatti dalla «Meleam» stessa. Assediati dalla procura, i responsabili hanno gridato al capro espiatorio proclamandosi innocenti. Stasera un mediatore dell'azienda, Pasquale Bacco, ex assessore comunale a Battipaglia con l'Udeur, poi candidato a sindaco di Bitonto nel 2008 con La Destra di Storace, vedrà Barba. Per chiudere. Sul tavolo, 10 milioni di euro. Dietro all'operazione tecnica, un misterioso gruppo che, secondo Bacco, farebbe riferimento a Moggi e al suo know-how. Dopo le voci sul Livorno, gli spifferi sul Bologna, e gli inascoltati allarmi agitati da chi si richiama al rispetto della squalifica (che impedirebbe all'ex dg juven-

OBAMA CALCIATORE

Barack Obama, si è concesso quattro palleggi e addirittura un colpo di testa col pallone che Joseph Blatter gli ha portato come portafortuna per la candidatura Usa ai mondiali 2018

tino qualsiasi partecipazione diretta alle vicende pallonare), conferme su un frammento di discorso mai davvero interrotto. Moggi è sempre stato sintetico. «In mezzo a tante stronzate che si sentono, ci può sempre essere un'idea». Il Gallipoli dev'essergli parsa tale. Nel 2006, a Bari, gli avevano «ucciso l'anima». Tra fantasmi, vendette e riapparizioni, anche in Puglia soffia un po' di Danimarca. ♦

Massa si risveglia «Che ci faccio qui» La Ferrari pensa al suo sostituto

«L'importante è salvare l'uomo, non il pilota»: così Montezemolo, recatosi con un aereo privato all'ospedale di Budapest e scortato come un agente segreto dalla polizia ungherese al capezzale di Felipe Massa. Dopo una giornata di notizie alterne ma in clima di prudente ottimismo, il pilota brasiliano si è svegliato e non verrà più sedato, anche se la prognosi non è stata sciolta. «Che ci faccio qui in ospedale?» ha detto al risveglio Massa «Cosa è successo? Perché sono qui?», le sue prim parole, a testimonianza del fatto che non ricorda nulla dell'incidente di sabato scorso. Massa, secondo quanto raccontato da Budapest dal padre Titonio alla tv «O Globo», ha mostrato anche altri segnali di reazione: al fratello Dudu che provava a fermarlo mentre metteva la mano sul tubo infilato nel naso, ha risposto con uno scatto di rabbia, e un «lascia stare la mia mano». Allontanato il pericolo di vita, cominciano ad affiorare dubbi sul proseguo della sua carriera. Specie se verrà confermata la lesione al nervo ottico dell'occhio sinistro, per ora non quantifica-

Cosciente

Il pilota esce dal coma, a fine settimana sarà trasferito a Parigi

bile a livello di gravità. Il quotidiano spagnolo «As» giura che Alonso sarà al volante di una Ferrari il prossimo 23 agosto, nel Gp d'Europa. L'asturiano della Renault rischia infatti di saltare la gara di Valencia, visto che la Fia ha sospeso il team di Briatore per aver provocato la perdita di una ruota. Un matrimonio immediato tra Alonso e la rossa, in vista della definitiva unione, prevista nel 2010? Ma sul mercato restano i nomi di Marc Genè e Luca Badoer, collaudatori del Cavallino. E anche (perché no?) quello di Jacques Villeneuve, che ha manifestato la propria intenzione di tornare in F1. Senza dimenticare il 19enne Bortolotti, campione italiano di F3, che ha già sostenuto un brillante test con la Ferrari. Vedremo nei prossimi giorni, non escluso il totoritorno di Schumacher. Massa sarà con tutta probabilità trasferito alla fine della settimana dall'ospedale magiaro alla clinica parigina Pitié-Salpêtrière, gestita dal professor Gerard Saillant, il traumatologo - notissimo nel mondo dello sport - che è anche consulente della Fia. **LODOVICO BASALÙ**



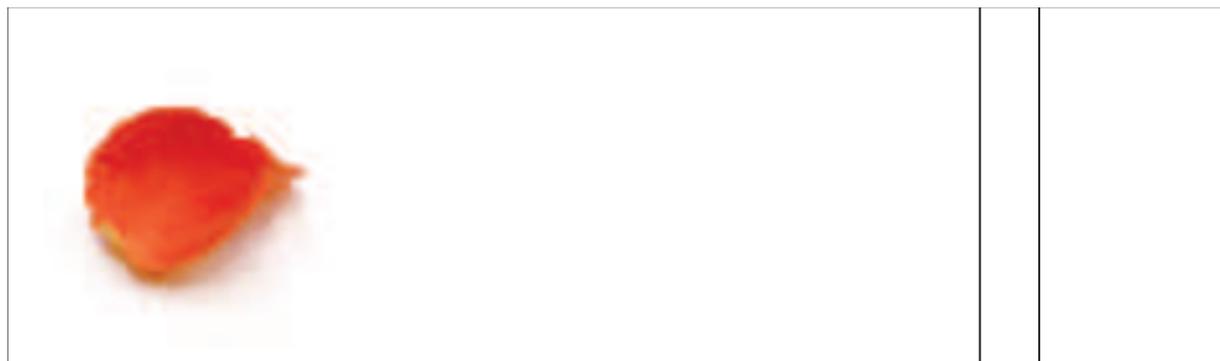
BOCCIATI E ABBANDONATI

**VOCI
D'AUTORE**

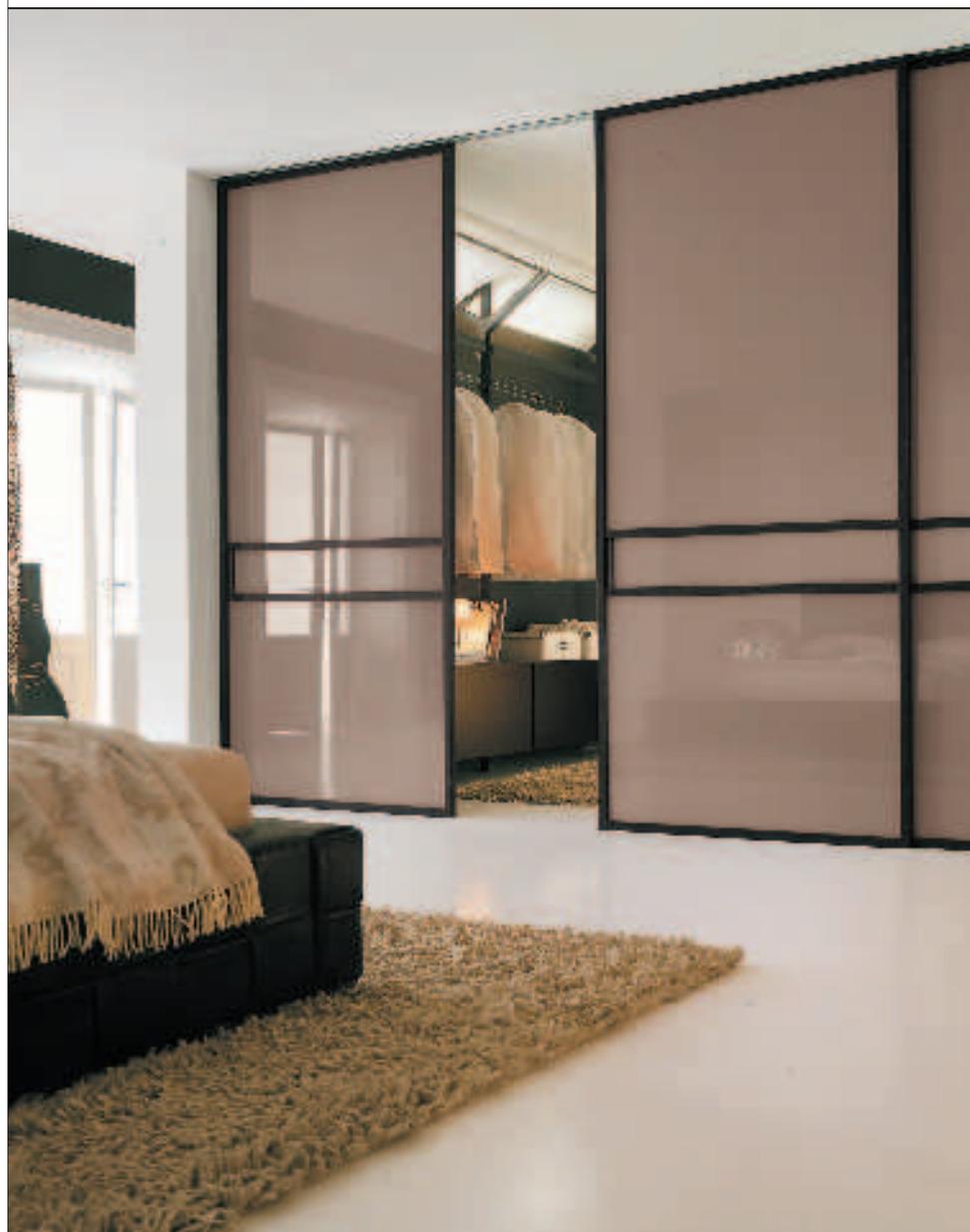
**Giancarlo
De Cataldo**
SCRITTORE



La scuola» ha scritto Famiglia Cristiana «non migliora solo perché si boccia di più ed è più severa. Anzi, è vero il contrario». Parole sagge. E isolate. Non si fa fatica a comprendere gli entusiastici commenti che da destra hanno salutato l'ondata record di bocciature del recente anno scolastico: tutta questa durezza, in fin dei conti, è roba loro. Lascia perplessi, invece, il coro di sostegno laico-progressista. Dipenderà dall'ansia di non sentirsi minoritari o, il cielo ne scampi, «di sinistra»? Per come la vede la «vulgata» bi-partisan, se in una classe di trenta allievi i prof. ne bocciano venti, allora sì che c'è stata selezione, si è dato il giusto valore al merito, ecc. ecc. Sfugge la possibile interpretazione alternativa: quei venti bocciati sono la testimonianza dell'incapacità della scuola di assolvere al proprio ruolo. Marcano non un successo, ma un fallimento. Registrano, e perpetuano, una divisione fra i forti e i deboli che nessuno, ormai, sembra rimettere in discussione: come se un ordine naturale, che sta fra il branco e la gerarchia militare, avesse già deciso, una volta per tutte, chi sono gli inclusi e chi gli esclusi. E la scuola non dovesse far altro che prenderne atto. Sostituendo magari alla faticosa autorevolezza, fatta di pazienza, cultura e persuasione, il più sbrigativo autoritarismo, con il suo apparato di «grida» e censure. Molti, troppi fra i nostri ragazzi si convincono che il mondo degli adulti li odia e sa solo tormentarli. E corrono ai ripari, si fanno furbi e servili, o smettono semplicemente di crederci, e si perdono. Mentre le élite già da decenni seguono percorsi alternativi, si prepara così il trionfo dei diplomatici. C'è da chiedersi se non avvertano un certo disagio i tanti docenti e presidi di eccelsa qualità che, nonostante tutto, mandano avanti la baracca. ♦



h i g h e m o t i o n



g l a s s & a l u m i n i u m d o o r s

SOLO NEI MIGLIORI CONCESSIONARI le tue porte finanziabili in 18 mesi a tasso zero (tan 0,00% taeg 0,00%) - numero verde 800 034392 - www.bihome.it

©
Bihome
BERTOLOTTO

by Bertolotto Porte spa

www.unita.it



**Il caso
Kabul**

LA MAGGIORANZA
SI DIVIDE

POLITICA
**Ronde, dopo gli scontri
scoppiano le polemiche**

SPETTACOLI
**Lutto nella danza
Morto Merce Cunningham**

ESTERI
**Ambiente, Barack Obama
preme sulla Cina**

FOTOGALLERY
**Le immagini più belle
dall'Italia e dal mondo**